

## Editoriale

### La storia si riapre

BIAGIO DE GIOVANNI

I «muro» di Berlino non era soltanto chiusura militare e politica di una frontiera, ma simbolo della contrapposizione fra due mondi e terribile testimonianza di una inimicizia mortale. Era, inoltre, letteralmente il recinto di un campo chiuso in sé stesso per evadere dal quale si rischiava la vita, e molti la loro vita sacrificarono fra le sue brume. La sua fine è dunque il crollo di una cosa reale e di un simbolo, ed è soprattutto per questo suo significato universale che essa riapre la storia del mondo, nel cuore d'Europa. Oggi, non solo le due Germanie non sono più separate e nemiche, ma la frontiera sull'Est d'Europa si riapre, e ciò è destinato a ridare una nuova identità politica e culturale all'intero continente con conseguenze per ora imprevedibili ma certo di immensa portata pratica e ideale. Siamo testimoni di qualcosa che muta e rinnova — proprio negli anni conclusivi del secolo — la storia del Novecento.

Ora forse siamo anche sopraffatti dai sentimenti. E come non esserlo? La scena inimmaginabile delle migliaia di tedeschi dell'Est e dell'Ovest che hanno occupato in pace quel muro di inimicizia e di morte ha mostrato — con l'immediatezza dell'immagine e della presa diretta — l'intreccio fra i sentimenti di grandi masse e la costruzione della storia di una storia che si rinnova per una miracolosa combinazione di iniziative dall'alto e di una spinta incoercibile verso la democrazia che ha indotto a muoversi uomini non disperati per fame ma uniti da quella scintilla invisibile e costitutiva del mondo che si chiama libertà.

Iniziativa dall'alto, certo. Nulla di tutto ciò sarebbe immaginabile senza l'azione da illuminato e grande statista di Gorbaciov. La sua forza nell'aver incoraggiato e nell'incoraggiare situazioni estreme di novità, nella fiducia che nuovi equilibri — con la buona pace dei politici cinici alla Kissinger — si ritroveranno sulle macerie dei vecchi, se la nuova storia che nasce continuerà ad essere ispirata dal senso della democrazia e della pace universale. E tuttavia non si deve dimenticare, non dobbiamo dimenticare, che l'iniziativa sovietica è nata dalla crisi di un sistema che sta rompendo radicalmente con sé stesso e con la propria storia, e che da questa rottura trae la linea necessaria per contribuire alla costruzione di una storia nuova. Questo è un passaggio obbligato per la riflessione che ora s'avvia, ed è tanto più incisivo quanto più è di solare chiarezza questo elemento aspro contrasto fra democrazia e sistema politico cui assistiamo in tutta la vicenda dell'Est. È una lezione indimenticabile: non c'è democrazia che si costruisce attraverso il totalitarismo, come non ci può mai essere nessuna scissione fra i mezzi e i fini. È tutta una visione del mondo che si va concludendo.

Verso dove? Verso quali esiti? Sarebbe facile dire: ogni previsione è impossibile, ma sarebbe risposta povera e mediocre, perché fra le macerie di quel «muro» c'è già una prima risposta di enorme ricchezza e che quasi mescola il «muro» e le idee, facendo nascere queste da quelle medesime macerie, quelle idee che già hanno un punto di partenza saldissimo nell'affermarsi pratico, visibile, del valore della democrazia. Qui è il punto di partenza e — speriamo — di non ritorno. Ora, se questo è vero, bisogna dire con un massimo di chiarezza — dobbiamo dire con un massimo di chiarezza — che l'esplosione dei sistemi totalitari all'Est era rimasta una condizione che permette finalmente di ripensare il problema del socialismo nella libertà. La necessità di questo binomio inscindibile ricompare in una forma inaudita. Oggi, la fine tumultuosa di un sistema e di un'epoca permette nuove aperture al pensiero e all'azione politica, nella coscienza — certo — che il corso delle cose non ha un senso obbligato, e che forze reali, tentativi di egemonie, tentazioni di stravolgere e indirizzare il senso delle cose ci sono, e saranno il campo di una nuova vicenda che si delinea.

Ma, finalmente, la storia si riapre. Noi comunisti italiani possiamo guardare ad essa con animo aperto perché da tanto tempo ci muoviamo in direzione di un'affermazione piena della democrazia.

Possiamo partecipare all'entusiasmante processo perché abbiamo sempre più arricchito la nostra visione della democrazia fino ad affermare il valore universale. E tuttavia ciò che sotto i nostri occhi accade — e che è, certo, la fine irreversibile e il fallimento dell'esperienza di governo dei partiti comunisti a Est — implica e significa qualcosa che deve portare al, fino in fondo, a un nuovo modo di pensare il socialismo e la sua unità profonda con tutti i diritti di libertà. In questo compito il Pci deve sentirsi impegnato con spirito critico e autocritico, senza deboli conservatorismi, sullo esempio delle grandi, splendide innovazioni che stiamo vivendo.

Le autorità della Rdt hanno già concesso 3 milioni di visti per «brevi visite all'estero»  
Al confine una coda di auto di 50 chilometri. «Diamo un'occhiata e torniamo»

## Week-end a Ovest Una folla immensa oltre il muro

Week-end a Ovest. In pochi scappano, ma tutti vanno dall'altra parte del muro per fare un gita, per dare un'occhiata alle vetrine, per vedere quello che fino a ieri era vietato, l'altra Berlino, la «città proibita». Una curiosità che ha preso tre milioni di tedeschi di Berlino est che hanno ottenuto il visto per «brevi visite all'estero». E intanto si torna a parlare di riunificazione tedesca.

DAI NOSTRI INVIATI

BRUNO MISERENDINO PAOLO SOLDINI

BERLINO. Un anziano signore con il distintivo della Sed che consiglia ad un gruppo di ragazzi una scortata per passare al di là del muro, camion militari che diventano improvvisati punti di controllo per i passaporti, code addirittura di cinquanta chilometri di vetture intruppate per fare una gita nella «città proibita». Berlino sta vivendo il fine settimana più pazzo da 30 anni a questa parte. E il muro cade letteralmente a pezzi. Ieri i guardiani della frontiera, diventati incredibilmente gentili, hanno aperto altri otto passaggi. Ormai in certi punti si passa senza alcun controllo,

solamente mostrando il passaporto. C'è chi aveva parenti a pochi chilometri e finora era riuscito ad abbracciarli solo due o tre volte nella vita. Ma i più sono mossi solo dalla curiosità, dal desiderio di dare un'occhiata alle vetrine fino a ieri irraggiungibili. Pochi ne approfittano per rifugiarsi definitivamente all'Ovest. Pare solo cinquemila dei duecentomila che hanno varcato la frontiera. Intanto inevitabilmente si torna a parlare in Germania e in Europa di riunificazione tedesca. Una prospettiva ora più vicina, ma non certo uno sviluppo automatico dei fatti in corso. E poi quale riunificazione?



Una immensa folla di cittadini di Berlino est si riversa nella parte ovest, attraversando uno dei varchi aperti nel muro che ha diviso la città per 28 anni

FONTANA e MAUGERI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

## Lunga telefonata del cancelliere tedesco occidentale con Krenz: «Ci vedremo presto» Messaggi di Gorbaciov a Bush e Kohl Megavertice «via cavo» su Berlino

### Occhetto: «Il Pci ha lavorato per questa svolta»

ROMA. «Siamo di fronte a un grande moto di democratizzazione e di libertà», dice Occhetto commentando il «crollo» del muro di Berlino, definendo «decisivi» il ruolo e l'iniziativa della sinistra europea per l'affermazione, nelle nuove condizioni del nostro Continente, di una politica di cooperazione, di disarmo, di pace. «È in corso un grande processo — aggiunge il segretario del Pci — del quale noi comunisti italiani ci sentiamo partecipi e protagonisti, a cui

abbiamo dato, con le nostre idee e la nostra iniziativa politica, un decisivo contributo, ampiamente riconosciuto da tutte le forze di progresso in Europa». Intanto Spadolini mostra un'attenzione preoccupata per il riproporsi della «questione tedesca», mentre La Malfa, (dopo aver chiesto ai comunisti italiani di cambiare nome) rivolge un appello a Pci e Psi: «Se bloccano il loro avvicinamento ci condannano a essere gemoni all'eterno dalla Dc».

A PAGINA 6

Gorbaciov ha mandato un telex sulla «linea rossa» a Bush. «Siamo d'accordo con quanto succede nella Rdt, auspichiamo che la situazione resti calma e pacifica». Il presidente Usa risponderà «offrendo incoraggiamento per la politica di riforma». Anche Krenz, leader di Berlino est, e il cancelliere tedesco-occidentale Kohl si sono sentiti al telefono: «Vediamoci al più presto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. L'appoggio di Gorbaciov alla svolta della Rdt è stato battuto dal telex della «linea calda» che collega costantemente Cremlino e Casa Bianca. Lo ha reso noto il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater. Bush intanto ha spiegato perché ha parlato di «prudenza» riguardo a come intende rispondere al mutamenti nell'Est. «È molto difficile predire con certezza come andrà a finire... credo che sia questa la ragione per cui il presidente continua ad usare il termine «prudenza». Quanto all'altro termine, «invece», i colloqui

di Bush spiegano che Washington è contraria a una Germania riunificata e neutrale «ma se a Malta Gorbaciov propone qualcosa di più articolato, si può discutere». Andrà a Berlino? È stato chiesto ripetutamente a Bush in queste ore. «Forse sì, quando il muro non ci sarà più, era stata la sua prima risposta. «No, non in coincidenza con il vertice con Gorbaciov a Malta a meno che nel frattempo

non succeda qualcosa che può rendere la presenza del presidente Usa catalitica per la pace», ha precisato in seguito.

Ieri mattina c'è stato un filo diretto anche fra Bonn e Berlino est. Il cancelliere Kohl e il leader tedesco-orientale Krenz si sono sentiti telefonicamente: «Vediamoci al più presto». L'incontro dovrebbe avvenire in Rdt ma non a Berlino est. Il 20 novembre il ministro della Rfg, Rudolf Seiters, si recherà dall'altra parte del muro per incontrare Krenz e il nuovo premier Modrow. Kohl, prima di presiedere una riunione straordinaria del governo di Bonn, aveva sentito telefonicamente Bush, Mitterrand, la signora Thatcher e Gorbaciov. Il cancelliere ha precisato che si tiene in «costante contatto» con il leader del Cremlino.

MARCELLO VILLARI A PAGINA 5

### Brogli in Spagna Gonzalez perde la maggioranza assoluta

Gonzalez (nella foto) non ha più la maggioranza assoluta nelle Cortes spagnole. La Giunta elettorale ha annullato il voto in sedici collegi elettorali della provincia di Murcia dove i socialisti avevano conquistato l'ultimo, decisivo seggio per l'en plein. «In quei collegi — dice la Giunta elettorale — ci sono errori aritmetici nel conteggio, hanno votato minori d'età, rappresentanti di lista del Psoe hanno votato due volte ecc... Il seggio è passato alla Sinistra unita. A PAGINA 7

### Aids, la Chiesa non condanna più il profilattico

viglia monsignor Fiorenzo Angelini parla della prevenzione della malattia e fa capire che c'è un cambiamento nella «linea» fin qui seguita. Il profilattico, il cui uso finora era considerato un peccato, adesso è considerato solo un «arma insufficiente» contro la peste del secolo. A PAGINA 12

### A Bologna arriva il «Bancomat» della salute

ma Cup Card e funziona tipo Bancomat, verrà distribuito entro Natale a tutti i bolognesi dai vigili urbani. La Cup Card funzionerà a tutti gli effetti come tessera sanitaria e fa parte di un progetto pilota del Comune che parte dal 16 gennaio. A PAGINA 12

### Natta sulla politica unitaria di Luigi Longo

pubblichiamo oggi il brano riguardante le tesi e le iniziative di Longo per l'unità della sinistra dalla guerra di Spagna agli anni 60. Domani pubblicheremo una sintesi della relazione di Nicola Tranfaglia e un testo di Alexander Dubcek. A PAGINA 20

## Sventato a Cipro un attentato a jet Alitalia?

Tre terroristi filolibici, che stavano preparando un attentato contro un jet «Alitalia», sarebbero stati arrestati a Cipro. I tre, due siriani e un libanese, farebbero parte di un commando più numeroso che invece sarebbe sfuggito alla cattura. La notizia, che è stata pubblicata con grande risalto dai giornali ciprioti, non è stata né confermata né smentita dalle autorità cipriote o italiane.

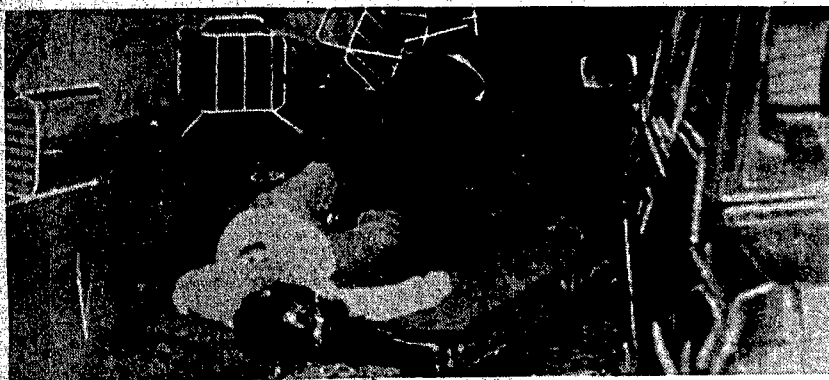
WLADEMIRO BETTIMELLI

ROMA. L'allarme, come si ricorderà, era scattato dopo una telefonata all'ambasciata italiana del Cairo. Il portavoce di un «comitato rivoluzionario libico» aveva annunciato che sarebbero stati colpiti obiettivi italiani dopo che «Roma aveva rifiutato di rimborsare i danni di guerra al colonnello Chedaf». Le indagini dei servizi segreti avevano permesso di accertare che un gruppo di

terroristi era pronto ad abbattere un jet «Alitalia», probabilmente a Cipro, ieri, dall'isola, è giunta la notizia che tre terroristi (due libanesi e un siriano) erano stati arrestati proprio in rapporto alla vicenda. Sono stati i giornali ciprioti a pubblicare la notizia. Si è anche saputo che l'ambasciatore italiano a Cipro ha avuto un lungo colloquio con il ministro dell'Interno cipriote.

A PAGINA 11

## Spedizione punitiva in un bar del popolare quartiere di Ponticelli Strage a Napoli: cinque morti La camorra spara sulla folla



Due delle vittime cadute davanti ad un bar-gelateria di Ponticelli. È stato un agguato della camorra

MARIO RIGGIO A PAGINA 10

## Via Agnes, quel dc anti-Berlusconi

La Rai vive nell'occhio del ciclone questa fase politica segnata da un tentativo, neanche molto mascherato, di mettere sotto controllo l'informazione televisiva e scritta.

A quanto ha dichiarato nella sua lettera di dimissioni il direttore generale della Rai Biagio Agnes c'è qualcuno, è da immaginare la nuova segreteria della Dc e la maggioranza di governo, che non esita a giocare tutte le carte per modificare a suo piacimento gli equilibri politici interni alla Rai.

Tutte le carte, nessuna esclusa. Non per caso la Rai vive nell'incertezza delle risorse economiche di cui può disporre, e sul tetto pubblicitario la maggioranza, in commissione di Vigilanza, si lacerava, litigava ma non decide, non fornisce certezze a coloro che lavorano, producono, amministrano l'azienda. Non per caso, ancora, si succedono

È probabile che martedì il consiglio d'amministrazione della Rai inviti l'Iri a respingere le dimissioni di Biagio Agnes. Ma si tratterà di un attestato di stima che, allo stato, ha zero possibilità di produrre effetti concreti. Fanno fede la glaciale con la quale il Popolo ha registrato la decisione di Agnes, l'irrisone che, do-

po Forlani, gli riservano gli andreottiani, a cominciare dal loro capo: «Ieri (venerdì, ndr) sono stato molto colpito dalle dimissioni di Zhivkov — ha detto Andreotti — poi mi occuperò di quelle di Agnes». Per Intini, portavoce di Craxi, le dimissioni di Agnes sono un episodio di lotta sorda contro il governo.

WALTER VELTRONI

da mesi propositi di ridimensionamento del ruolo della Rai nel sistema dell'informazione e i rinvii della legge di regolamentazione servono a favorire, come è accaduto in questi quindici anni, un solo soggetto, il concorrente della Rai.

In questo quadro appare assai singolare, dal punto di vista istituzionale, che il presidente del Consiglio abbia avvertito l'esigenza di ricevere Berlusconi e non il gruppo dirigente del servizio pubblico. Non è da dimenticare, infatti, che nei giorni scorsi fu proprio il presiden-

te della Fininvest a chiedere, in buona sostanza, il defenestramento di Agnes come condizione dello sviluppo di una non meglio precisata pax televisiva, tra pubblico e privato.

Oggi è la Rai in discussione, non Agnes. Infatti in una forma sublimata il senso di proprietà della Dc sul servizio pubblico giunge fino al punto di metterlo in discussione l'esistenza pur di poter regolare i conti interni tra vecchia e nuova maggioranza democristiana. Costi, una delle più grandi e prestigiose aziende della comunicazione

mondiale viene trattata come un settore di lavoro di piazza del Gesù.

E, più in generale, appare difficile non mettere in relazione gli eventi di questi giorni con il proposito, più volte dichiarato, di riconquistare al governo il controllo sulla Rai. Si deve ricordare che già oggi, attraverso l'Iri, il governo esercita una funzione impegnativa con la nomina del direttore generale al quale è attribuito, all'interno dell'azienda, un potere vastissimo. Oggi l'Iri, più che farsi strumento del regolamento dei conti interno al-





### L'autunno che cambiò l'Europa



Oltre 250mila tedesco-orientali hanno trascorso nell'ex capitale tedesca il fine settimana più pazzo «Il muro è crollato, non si torna indietro»

# Gita a Berlino

## Alla ricerca della città proibita

Accadono cose incredibili a Berlino. Un anziano signore col distintivo della Sed che consiglia ai ragazzi una scorciatoia per passare al di là del muro, i camion militari che diventano dei punti di controllo volanti dei passaporti. Per la città è il fine settimana più pazzo da 30 anni a questa parte. La gioia si legge nei volti e dopo l'emozione della prima sera la gente è convinta: non si può tornare indietro.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. «Ragazzi se passate di là, trecento metri a destra, trovate una scorciatoia per arrivare al punto di passaggio». Incredibile a dirsi. L'improvvisato informatore è l'anziano custode di un edificio ministeriale, con tanto di distintivo della Sed. Ha l'aria di godersela un mondo. E tutta la mattina che indirizza e informa la gente che passa di là, berlinesi, naturalmente, ma anche stranieri, turisti, giornalisti. Con l'aria più naturale e allegra possibile aggiunge: «Ora qui non si può passare, non ci sono aperture, comunque domani a mezzo-giorno sfondano anche qui, ripassate». I più esterefatti sono proprio i due ragazzi che avevano chiesto l'informazione. Timidi e rossi si guardano in faccia, mentre mangiano le patatine. Se ne vanno ridendo, con la felicità che gli scoppia dentro: il muro è a pochi metri con i suoi lastroni bianco sporchi. Oggi, qui a Posidamerplatz è tutto chiuso, impenetrabile, domani si aprirà una parte di un passaggio.

Incredibile Berlino. Fino a dieci giorni fa tutto questo non sarebbe stato neppure immaginabile. Il sogno, come dicono le tv private occidentali, diventa realtà e i berlinesi della Rdt, dopo le prime due notti di sconvolgente follia, sembrano prendere confidenza con la nuova realtà. Gli abitanti assicurano di non aver mai visto tanta gente in giro: il traffico è perfino caotico, perché la gente si dirige verso tutti i punti di passaggio con l'Occidente, a volte facendo chilometri e chilometri alla ricerca di una fila più corta. Ieri, nel primo e più libero weekend della storia della Rdt, le guardie di frontiera hanno il loro da fare per incanalare la gente.

Ieri è stata davvero la prova del fuoco. Secondo le autorità tedesco occidentali, in questo incredibile sabato sono stati almeno 250mila i berlinesi orientali che hanno invaso l'altra metà della città. Le file si sono formate all'alba, con auto ma soprattutto a piedi. Praticamente non esistono più i controlli, la gente passa mostrando il passaporto e basta. Solo chi vuole avere il permesso di passaggio valido per sei mesi deve fare una fila diversa. Ma anche lì è questione di pochi attimi. Un timbro e via. La città proibita, di cui si vedevano solo i tetti e i grati al di là del muro, ora si mostra a chiunque in tutta la sua vitalità, nei negozi, nelle strade, nelle auto, nelle luci. Dice una signora di mezza età: «È come se per trenta anni non si fosse potuto vedere un amico caro e si scoprisse per la prima volta che dall'altra parte del muro l'amico c'era davvero, viveva e aveva gli stessi sentimenti e la stessa nostalgia».

C'è gente che a pochi chilometri aveva parenti o conoscenti e che aveva potuto vedere solo due o tre volte



in vita. L'idea di potere andare e venire liberamente al di là del muro, fa impazzire di gioia i berlinesi dell'Est, ma anche quelli dell'Ovest. È come se si fosse levato il coperchio a una pentola di sentimenti sofferti, umiliati e compressi per anni. Questo semplice andare nell'altra parte di Berlino, di viaggiare, di muoversi è stato un tale miracolo che i muri della città sono copersi di scritte che dicono: «Libertà nel viaggio, 365 giorni l'anno».

I berlinesi della Rdt sembrano gustare con incredibile gioia ma anche con consapevolezza la storica svolta di questi giorni. A uno dei passaggi, legato alle transenne che regolano il flusso, si legge un cartello: «Cittadini, una domanda e una preghiera. Dove eravate prima che accadesse tutto questo? Ricordate, per la democrazia c'è bisogno di iniziative e di presenza». Il cartello è esposto sotto il naso della terribile polizia di frontiera, quella che per anni ha fisicamente incrinato l'oppressione e l'ipotesi del regime comunista. E la polizia non ha nulla da dire. Anzi. Una straordinaria gentilezza caratterizzata da comportamenti delle migliaia di agenti disseminati lungo il muro. Ridono, scherzano con i cittadini in fila. Per far fronte alla prima gigantesca «passaggiata di massa» del berlinesi la polizia ha organizzato dei punti di controllo improvvisati sui camion militari, sugli autobus, sulle camionette. Il caos è tanto ma tutto procede bene. Fecerà l'esodo, la fuga dalla Rdt, l'apertura dei confini e del muro? Presto per dirlo, anche se i primi dati, almeno per quanto riguarda Berlino, sembrano dare ragione alla decisione del nuovo vertice della Sed. A fronte di oltre 200mila «cittadini» dell'Est in «libera passeggiata» nelle vie di Berlino ovest, chi ha deciso di restare dall'altra parte sarebbero non più di 5000. E si tratta, probabilmente, di persone che avevano deciso in ogni caso di lasciare il proprio paese. Per tutti gli altri la «passaggiata» è fatta di altro. Per alcuni è la voglia di vedere i negozi, più ricchi e forniti di Berlino ovest, per altri di abbracciare parenti e amici, semplicemente di passeggiare in quell'altra faccia del pianeta che era il berlinese orientale che era a poche centinaia di metri e che sembrava irraggiungibile. Alla gente in fila i giornalisti chiedono: «Tornarete, o siete in fuga?». «Certo che torniamo, vogliamo solo vedere cosa c'è di là, vogliamo capire, conoscere». Una curiosità, dunque. Certo c'è anche l'incentivo economico che il governo di Kohl e il municipio di Berlino hanno messo a disposizione degli ospiti. Chiunque passa il muro intasca 100 marchi. A testa non sono più di 75mila lire ma moltiplicati per 250mila fanno 25 milioni di marchi.

Una cifra considerevole che fa capire anche gli enormi problemi economici e sociali che si stanno aprendo, qui nel cuore dell'Europa. Chi passava da Ovest a Est, ieri mattina prima delle nove, vedeva file ovunque. Anche nella parte ricca di Berlino. Erano i cittadini della Rdt che assaltavano le banche per incassare i cento

Opinioni in libertà e censura  
Intervista al prof. Odermann

### «Timida glasnost sulla stampa ma troppo poca»

Mai conosciuta prima nella Rdt tanta libertà di informazione, e tuttavia le vecchie strutture permangono. La Sed e gli altri partiti preparano proposte per una nuova legge sulla libertà di stampa. Una pagina di libere opinioni sul *Neues Deutschland*. Colloquio con Heinz Odermann, esperto per la Sed in politica delle comunicazioni: se i mezzi d'informazione non sono liberi, l'autodeterminazione non è possibile.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. «Un'informazione completa e libertà di mezzi di informazione» è uno dei punti del «programma di azione della Sed», pubblicato ieri da tutti i giornali del partito. Vi si afferma l'esigenza di una svolta profonda nella politica dell'informazione. «Trasparenza e competenza, informazione completa e veritiera, ricerca critica ed esperienze costruttive, di questo ha bisogno la società socialista. Tra la realtà e la sua rappresentazione non deve esserci contraddizione... I mezzi di informazione devono essere organi del controllo pubblico...», sono questi alcuni passaggi del «programma d'azione».

Sempre ieri l'organo del partito, il *Neues Deutschland*, ha pubblicato per la prima volta una pagina dal titolo «Forum».

«Osperà interventi di varia provenienza, come contributo - si legge - al confronto di idee sui problemi dei nostri giorni».

Su questa nuova pagina del *Neues Deutschland*, e su questi temi è apparso nella stessa giornata di ieri un intervento di Heinz Odermann, direttore della cattedra di politica delle comunicazioni presso l'Acca-

marchi. Gli sportelli sono rimasti aperti in via eccezionale, così come i negozi, nel pomeriggio. Raccontano, ironicamente, due giovani berlinesi occidentali: «Siamo dovuti fuggire qui all'Est, da noi le strade erano in frequentabili, non ho mai visto tanta gente davanti ai negozi». Avete amici o parenti qui? «No - rispondono - ma eravamo curiosi, ero venuto una sola volta nella mia vita». Mentre sono a due passi dal muro si guardano intorno, commossi. Davanti c'è una fiumana allegra di gente che attende di passare nel punto che diventerà forse uno dei simboli della nuova Berlino.

Nella Oederbergerstrasse infatti, a sud della città, il muro non si è dissolto simbolicamente. È stato sbriciolato all'alba a colpi di piccone e di ruspa. Dallo squarcio passa l'ultimo sole del tramonto e ora la gente passa nell'apertura toccando la cake che gli operai hanno messo per coprire gli spuntoni dei mattoni. Una ragazza con un giubbotto nero stringe i pugni dalla gioia dopo aver toccato quei mattoni. Ironia della sorte (o della storia) proprio lì il muro era stato verniciato di fresco. Forse si pensava che doveva durare ancora per decenni.



E il simbolo di Berlino, la maestosa porta di Brandeburgo, ieri mattina sul muro di fronte al monumento non c'erano più i giovani occidentali dell'altra sera. Dopo i balli, i cori, gli abbracci, le autorità orientali, di concerto con la polizia di Berlino ovest, hanno provveduto a sgomberare. C'è stato qualche momento di tensione, sono stati usati idranti, qualcuno ha lanciato lattine di birra al di qua del muro. Le guardie di frontiera hanno ripreso il controllo che tuttavia sembra più dovuto alla necessità di evitare incidenti e cadute che non alla voglia di «preservare» il simbolo negativo della guerra fredda. La gente si è accalcata alle transenne, anche solo per guardare. Le guardie lasciano passare. La gente lo dice chiaramente: «Il muro non esiste più; il bello di tutto questo è che non si può davvero tornare indietro».

Il famoso violoncellista Rostropovich suona davanti al muro di Berlino, quasi ad accogliere i tedeschi dell'Est che l'hanno attraversato; in alto i bulldozer aprono un nuovo varco e una folla di tedeschi orientali si precipita nel passaggio che li porta all'Ovest.

La gente si è accalcata alle transenne, anche solo per guardare. Le guardie lasciano passare. La gente lo dice chiaramente: «Il muro non esiste più; il bello di tutto questo è che non si può davvero tornare indietro».

### Nessun commento dall'isola di Castro



L'apertura del muro di Berlino e gli ultimi avvenimenti nei paesi dell'Est europeo hanno avuto un discreto spazio sui mezzi di informazione cubani che, però, si sono limitati a riportare le notizie senza commenti. L'organo di stampa del partito comunista *Granma* ha, peraltro, sottolineato l'appoggio dei militanti al partito di governo e le profonde riforme annunciate da Egon Krenz, il nuovo leader della Sed. Anche la rinuncia di Todor Zhivkov in Bulgaria e la sua sostituzione con Petar Mladenov sono pubblicate in prima pagina utilizzando le informazioni delle agenzie. Sul piano ufficiale finora non ci sono stati commenti a questi ultimi fatti.

### Imbarazzato silenzio a Pechino

È con un imbarazzato silenzio che le autorità cinesi rispondono per ora alla vera e propria valanga di radicali cambiamenti politici in corso nei paesi dell'Europa orientale. Trincerandosi dietro il diritto-dovere di non intervenire negli affari interni di altri paesi, tanto i mezzi di comunicazioni di massa, strettamente dominati e controllati dall'alto, quanto i portavoce ufficiali del partito comunista e del governo, hanno rifiutato di commentare gli avvenimenti delle ultime ore in Germania orientale e in Bulgaria. Le convulse vicende in questi due paesi, che fino a pochi giorni fa sembravano allineati a Pechino nella difesa dei principi classici del marxismo-leninismo, vengono liquidate in poche righe dalla stampa ufficiale. Il *Quotidiano del popolo*, organo ufficiale del partito, riferisce brevemente nella pagina degli Esteri sull'apertura del confine intertedesco e, come unico commento, sottolinea i problemi di lavoro e di alloggio cui vanno incontro i cittadini della Germania orientale emigrati verso quella occidentale.

### Bucarest si trincererà nella «non ingerenza»

Non c'è stata finora nessuna dichiarazione ufficiale da parte delle autorità romene sugli ultimi avvenimenti nella Repubblica democratica tedesca, ed è molto probabile che non ne saranno affatto. Questo, in sintesi, ha dichiarato all'Ansa una fonte autorizzata del ministero degli Esteri di Bucarest, sottolineando come sia «costante prassi» del governo e della diplomazia romena il «rispetto» per le decisioni dei vertici di altri paesi socialisti e la «non ingerenza negli affari interni». La stampa romena, ed in prima linea il quotidiano del partito comunista *Scinteia*, ha ieri pubblicato un telegramma del nuovo leader tedesco orientale Egon Krenz, nel quale egli ringrazia il presidente Nicolae Ceausescu delle felicitazioni e degli auguri inviati in occasione della sua elezione a segretario della Sed e a presidente del consiglio di Stato. Non una parola, né oggi né nei giorni scorsi, sulle manifestazioni a Berlino e nelle altre principali città tedesco-orientali, sulla burocratica seduta del Ce tuttora in corso, sugli allontanamenti dagli incarichi dei principali collaboratori di Erich Honecker, sui cambiamenti in direzione riformista in seno al Politburo, né tanto meno sull'apertura delle frontiere con la Rdt. Soltanto brevi «riassunti» dei comunicati dell'agenzia ufficiale «Adn», fra i quali la designazione a primo ministro del progressista Hans Modrow.

### Corea del sud «Apriamo anche il 38° parallelo»

Il governo di Seul ha salutato con favore l'apertura delle frontiere tra le due Germanie e ha formulato che lo stesso possa avvenire presto anche tra la Corea del nord e del sud. «Il governo di Seul è benvenuto all'apertura decisa della guerra fredda», dalla Germania orientale e la considera un evento storico che concretamente significa la fine dello scontro ideologico tra Est e Ovest», ha dichiarato Choe Byung-Yul, ministro dell'informazione e della cultura. La Corea del sud, ha detto, auspica che i mutamenti in atto nell'Europa dell'Est servano ad «accelerare la glasnost, la liberalizzazione e la democratizzazione nella Corea del nord». Choe ha definito il regime di Pyongyang «l'ultimo simbolo che resta al mondo della ristrettezza mentale e dell'isolazionismo». «Noi speriamo sinceramente che la spinta di questi mutamenti abbia un effetto positivo sulla penisola coreana che soffre la stessa piaga della divisione nazionale».

### Pezzettini in palio a Washington

Una radio privata di Washington mette in palio 40 pezzetti del muro di Berlino smantellati da alcuni studenti negli ultimi due giorni. A farli arrivare nella capitale americana sarà una stazione radio della Germania ovest. Data l'importanza del premio, l'emittente americana, che trasmette rock 24 ore su 24, ha studiato un concorso speciale. Gli ascoltatori dovranno esprimere, in 25 parole, che significato ha avuto per loro il crollo del muro. Al vincitore andrà in premio un vero e proprio «pezzo di storia».

## Perché il freddo dà fastidio ai denti?

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente: «lo dentino», dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché il freddo e il caldo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili.

Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dalla sensibilità.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

## L'autunno che cambiò l'Europa



Sotto l'occhio degli agenti un bulldozer abbatte un pezzo di muro a Berlino

La breccia nel muro riporta d'attualità il superamento della divisione post bellica. Ma Brandt distingue tra «riunificazione» e «unità» di entità statali distinte

# Tra le Germanie è l'ora del dialogo

## L'evoluzione democratica in Rdt può unire i tedeschi

Il muro si apre, si riabbracciano i berlinesi divisi per 28 anni. È inevitabilmente in Germania e in Europa si torna a parlare di riunificazione tedesca. Una prospettiva ora più vicina, ma non certo uno sviluppo automatico dei fatti di questi giorni. E poi quale riunificazione? L'assorbimento della Rdt nella Rfg, oppure l'unità tra due Stati distinti ma diventati in qualche modo similmente liberi e democratici?

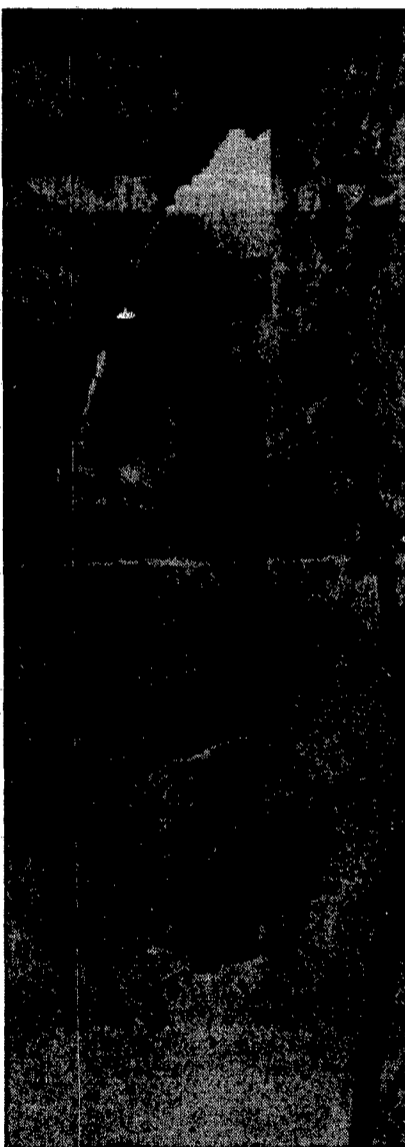
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. Il ritorno in Occidente, stavolta, è diverso. Quante volte questo passaggio attraverso il muro sembra invalicabile fino all'ultimo timbro stampato dall'ultimo poliziotto nell'ultima stanza del labirinto del Checkpoint Charlie riservato ai «non tedeschi», pareva davvero il trasferimento da un mondo al suo incommensurabile opposto. Stavolta il passaggio non è così brusco, le somiglianze tra il «di qua» e il «di là», che certo esistevano anche prima, si fanno più percepibili, quasi evidenti. La Friedrichstrasse sulla quale si entra a Berlino ovest è tornata ad essere il proseguimento della Friedrichstrasse da cui si era usciti da Berlino est. In fondo è la stessa strada, e un po' lo è sempre restata, anche quando il «di qua» e il «di là» sembravano distanti fra loro quanto Washington e Pechino...

una volta, la pignoleria della lingua tedesca, che cerca un termine per ogni sfumatura del sentimento, rende un utile servizio alla comprensione dei fatti. È vero: le due parti della città si sono proprio «wieder gesehen», come si rivedono due membri separati della stessa famiglia, due amici lontani da anni (più di 28: sono tanti) e a nessuno, neppure al più cinico degli osservatori, è sfuggito il fatto che una scelta politica, la decisione della Rdt di aprire i varchi nel muro per dare un segnale del «rinnovamento» in atto e frenare in qualche modo l'esodo illegale, stavolta ha toccato in modo immediato, e nei profondi, degli interessi quotidiani e delle aspirazioni personalissime di tanta gente.

può non porre è questa: ciò che è accaduto e sta accadendo a Berlino e lungo tutto il confine intertedesco, è un passaggio di quella storia? Avvicina, e come e quanto, la «riunificazione tedesca»?

Piano, con le risposte. I tanti commenti di questi giorni, dentro, ma soprattutto fuori della Germania, danno per scontato ciò che in realtà non lo è affatto. E dimostrano anche una incomprensione di ciò che è accaduto finora, del problema che esisteva anche prima che la crisi della Rdt, precipitando a valanga, ne rendesse evidente la dimensione. La divisione della Germania è un fatto «innaturale»: lo è ora, ma lo era anche prima. Averlo ignorato, aver ignorato quanto questa «innaturalità» pesasse sulla coscienza pubblica della Repubblica federale ma anche su quella della Rdt, è stato un errore, e anche una colpa per molti «non tedeschi». Ma rovesciare adesso il proprio atteggiamento come un guanto, scoprire adesso il devastante effetto della «artificialità» della divisione della Germania in due Stati e leggere gli avvenimenti del giorno come una «naturale» correzione della accidentalità della storia è altrettanto sbagliato. Ciò che sta avvenendo nelle due Germanie, e così concentrato ai confini che le dividono ancora, non è la «riunificazione tedesca», con le conseguenze che si cominciano già a discutere e le paure - irrazionali, come irrazionale è stata la rimozione del problema in passato - che cominciano a diffondersi. È un discorso difficile. An-



Un giovane, affacciato sulla ex città proibita, Berlino

che, e soprattutto, perché nessuno sa e può prevedere adesso gli sviluppi della crisi nella Rdt, gli approdi del controverso, confuso e tutt'altro che definito, rinnovamento che l'altra Germania ha intrapreso, che attraversa tutta la società civile, ha per protagonista il movimento democratico e i gruppi dell'opposizione, ma anche un partito dominante che anch'esso, con rapidità impressionante, ha cominciato a mettersi in discussione. Sicuramente, almeno in larga parte, non solo per un opportunismo trascinato dalla forza delle cose. Un discorso difficile. Lo ha detto bene Willy Brandt, venerdì sulla piazza del municipio di Schöneberg, a Ovest, davanti al cancelliere Kohl, a Genscher, a tanti altri dirigenti di Bonn e a una piazza entusiasta e sensibilissima, riempita per un buon terzo da berlinesi venuti da «di là». «La lacerazio-

ne della Germania, della quale io da borgomastro ho vissuto «con rabbia e con impotenza» il culmine della costruzione del muro, non è cominciata allora. È cominciata con il terrore del nazismo e con gli orrori della guerra, e poi con la divisione tra le due superpotenze. È la lacerazione dell'Europa che ha diviso la Germania e ha spaccato in due mondi questa città. La risposta alla «questione tedesca», allora, è lo sviluppo della distensione e del dialogo tra le due Europe e, se oggi un riavvicinamento è in corso il merito è anche di tutto ciò che abbiamo saputo fare su questo terreno. E al quale, lasciatemelo dire - ha aggiunto Brandt tra gli applausi - un po' ho contribuito anch'io».

La questione tedesca come problema europeo: quanto volte l'abbiamo sentito dire, in queste ultime settimane? Ma Brandt, e anche Genscher, danno a questa formula un significato ben più profondo della platezza con cui Kohl ricorda il solito ancoraggio della Repubblica federale alla comunità dei paesi occidentali e prega «gli amici americani, francesi e britannici» di non temere che una futura unica Germania si avvii su una «strada speciale», che porti alla neutralità e al vecchio inquietante schema della «potenza centrale». Garanzie necessarie, certo, ma bastano? Dov'è la differenza profonda, di sostanza, tra il discorso di Brandt e quello di Kohl? Per il secondo, al di là delle formule, «il problema tedesco» resta comunque «un problema tedesco»: se la Rdt conquista la libertà e la democrazia «diventa come noi», perché altri modelli di libertà tedesca non esistono, neppure nel regno dei sogni. E allora ha ragione chi vede, alla fine del processo di riforme avviato dall'altra

Riunione straordinaria del governo di Bonn  
Il 20 novembre il ministro Seiters a Berlino

## Si telefonano Kohl e Krenz: «Vediamoci al più presto»

Filo diretto fra Bonn e Berlino est. Durante una telefonata Krenz e Kohl hanno concordato di vedersi al più presto in Rdt. Il 20 novembre il ministro Seiters, quale «ambasciatore di Kohl» incontrerà la leadership della Germania orientale. Sul futuro della svolta al di là del Muro il cancelliere «boccia» l'entusiasmo di Brandt e dei socialdemocratici e vola nuovamente a Varsavia.

BONN. Telefono caldo per il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl. Ieri mattina, prima di affrontare il consiglio dei ministri straordinario e il viaggio a Varsavia dove ha ripreso la visita ufficiale interrotta dal «crollo» del Muro, Kohl ha parlato telefonicamente con Krenz, il presidente della Rdt. Poi sono seguite le telefonate con la signora Thatcher, con Mitterrand, con Bush e con il leader sovietico. Il cancelliere tedesco ha detto di essere in «costante contatto con Gorbačov» e di aver ricevuto, durante la notte, un messaggio personale del capo del Cremlino.

stampa; a Est il compito è toccato all'agenzia ufficiale «Adn». I due premier sono d'accordo sull'opportunità di incontrarsi «al più presto», in territorio della Rdt (Berlino esclusa, vista la situazione particolare della città «separata»). Sempre secondo l'Adn, i due uomini politici hanno anche accettato il principio che l'unificazione tedesca «non è all'ordine del giorno».

Nel corso della telefonata è stata messa a punto la visita del ministro della cancelleria federale tedesca, Rudolf Seiters, a Berlino est il prossimo 20 novembre per un incontro «diretto con Egon Krenz. Sembra che la data della visita sia stata fissata in modo da dare la possibilità a Seiters di parla-

re anche con il nuovo premier designato Hans Modrow, dopo che quest'ultimo abbia ricevuto la «consacrazione» del Parlamento.

Ma la telefonata con Berlino est non è stato l'unico argomento a tenere banco nella riunione straordinaria del consiglio dei ministri di Bonn. Kohl ne ha approfittato per dare voce alle sue preoccupazioni, ai suoi timori sull'improvvisa svolta dell'altra Germania. Il cancelliere, infatti, ha lanciato un appello alla moderazione e alla ragionevolezza sullo sfondo di quanto sta accadendo a Est. Ha ribadito poi la sua offerta di aiuto, anche finanziario, alla Rdt, sottolineando però che la liberalizzazione del transito non è una svolta sufficiente per convincere la Rfg della «buona coscienza democratica» di Berlino est. Il cancelliere ha insistito sulla necessità che la Germania orientale sancisca la libertà di espressione, attraverso la formazione di partiti e sindacati liberi, il ricorso a libere elezioni e a una libera economia. «Le mi-

sure di assistenza che l'Rfg potrà prendere in favore della Rdt - ha spiegato Kohl - potranno avere successo solo quando il sistema di economia pianificata dello Stato sarà stato sostituito da un ordinamento di economia di mercato socialmente impegnato».

Ma l'aiuto ai cittadini dell'Est costerà ai cittadini della Rfg sacrifici economici. Il governo democristiano si è assicurato la disponibilità della Spd ad appoggiare un'eventuale tassa, il cui gettito sarà destinato a garantire l'accoglienza ai rifugiati. Sull'«imposta di solidarietà» si è dichiarato d'accordo il presidente socialdemocratico Vogel. Anche l'ex cancelliere Helmut Schmidt, in un'intervista al quotidiano *Bild*, ha precisato che l'addizionale dovrà essere apprezzabile per garantire un gettito annuo di almeno dieci miliardi di marchi ma dovrà essere limitata a tre anni.

Al di là dell'accordo sull'«imposta della solidarietà» i toni del governo e dell'opposizione sono diversi. Eccesso di cautela da una parte, entusiasmo e speranze dall'altra. I

dirigenti socialdemocratici sono convinti che il processo avviato in Rdt sia irreversibile e porterà alla democratizzazione del paese. Willy Brandt, in una conferenza stampa, ha confessato di aver vissuto venerdì la giornata più emozionante della sua vita e ha reso noto di aver incontrato esponenti del partito socialdemocratico della Rdt, ancora fuorilegge. Poi la proposta di una tavola rotonda nazionale per discutere sul futuro delle due Germanie. Ma Kohl ha detto di no. «Esistono già sedi politiche in cui analizzare la situazione», ha sentenziato, motivando la bocciatura.

Ieri sera il cancelliere tedesco-occidentale è arrivato a Varsavia. La delicata visita in Polonia era stata bruscamente interrotta per permettere a Kohl di partecipare al comizio di venerdì a Berlino ovest. Il programma ufficiale della visita riprende solo oggi e dovrebbe comprendere una messa a Krzyzowa, in serata l'incontro con Jaruzelski. Domani Kohl dovrebbe recarsi a Lublino e martedì ad Auschwitz.

# BANCA TOSCANA. SIAMO QUEL CHE VI SERVE.



BANCA TOSCANA

NBS



## L'autunno che cambiò l'Europa



Per il segretario di Stato Baker «Quel che è successo in Germania dell'Est non sarebbe mai accaduto se i sovietici non avessero voluto e forse addirittura incoraggiato la svolta» Il dipartimento di Stato conferma la sorpresa Usa per gli ultimi avvenimenti

# «Il regista è stato Gorbaciov»

## Washington dice: «Ha dato luce verde a Krenz»

È stato Gorbaciov, prima a incoraggiare il cambio della guardia in Rdt, poi a dare mano libera a Krenz per l'apertura. Purché non ci sia violenza e restino due Stati tedeschi «finché necessario». Lo rivelano fonti tedesco-occidentali a Washington Post, e lo conferma lo stesso Baker: «Il ricorso alla violenza sarebbe la fine della perestrojka, mi aveva detto Shevardnadze».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Fate tutto quel che è necessario per stabilizzare la situazione e non ricorrere all'uso della forza. Quel che escludiamo è che ci possa essere qualsiasi attività delle forze sovietiche, qualsiasi cosa che possa suonare allarmante, manovre, esercitazioni... La sola cosa che ci preme è che vi sia stabilità in Rdt e vengano rispettati gli interessi strategici dell'Urss. Che la Rdt resti uno Stato tedesco separato finché sarà necessario...». Questo sarebbe in sostanza quel che Gorbaciov ha detto a Egon Krenz, stando alle rivelazioni fatte al Washington Post da fonti tedesco-occidentali in possesso «delle migliori informazioni che Bonn

ha sulla Germania dell'Est». Deciso sarebbe stato il ruolo di Mosca non solo nel consentire ma anche nell'incoraggiare il cambio della guardia ai vertici della Rdt. Tra le iniziative in questo senso ci sarebbero stati anche a suo tempo «contatti» dei sovietici con Krenz, l'ex sindaco di Dresda Hans Modrow che è stato designato come nuovo primo ministro e Markus Wolf, ex capo dei servizi di sicurezza e anche lui nella pattuglia dei riformatori che hanno sostituito Honecker. «Questa versione viene confermata, anche se non nei dettagli, dal Dipartimento di Stato e dallo stesso Baker.

«Quel che è successo in Germania dell'Est non sarebbe mai successo se i sovietici non avessero voluto e forse addirittura incoraggiato», ha dichiarato il segretario di Stato. Con lo stesso Bush che ha parlato di processo riformatore «avviato dagli europei dell'Est» e appoggiato «elencazione significativa» - «da Gorbaciov, dall'America e dai nostri alleati».

Sempre Baker ha rivelato in un'intervista che del tema dell'evitare violenze e repressioni aveva discusso con Shevardnadze nel corso dell'incontro in Wyoming in settembre. «Abbiamo sollevato la questione, gli abbiamo detto chiaro e tondo che nel caso di una marcia indietro, noi avremmo dovuto rispondere... che la cosa avrebbe finito per creare problemi nei rapporti Usa-Urss».

Cosa gli aveva risposto Shevardnadze? «Ogni volta che ho sollevato la questione la risposta è stata: no, non ci sarà repressione o violenza, perché questo significherebbe la fine della perestrojka», dice Baker.

Sempre Baker, in un'altra intervista, ha confermato di essere stato colto assolutamente di sorpresa quando, mentre era seduto a discutere con il presidente filippino Corason Aquino, in visita a Washington, un collaboratore gli ha passato un bigliettino con la notizia dell'apertura delle frontiere della Rdt. «Il bigliettino ho deciso di conservarlo, perché è un documento storico per i posteri. Questo è certamente l'avvenimento più importante nei rapporti Est-Ovest dalla fine della guerra mondiale. Non c'è alcun dubbio... sono convinto, spero senza peccare di ingenuità, che non ci sarà uso della forza. Non ci sarà un altro 1956. Questo è quel che ci hanno detto privatamente e ora stanno dicendo pubblicamente».

Se questa è la premessa, il seguito è ancora tutto da costruire e inventare. «Stiamo ancora cercando di analizzare quel che sta succedendo», confessa uno dei principali collaboratori che hanno accompagnato Bush nella visita in Texas. Da Dallas Bush ha parlato per 18 minuti al telefo-

no con il cancelliere tedesco occidentale Kohl. Ha più volte detto che intende reagire «con prudenza e con inventiva». Il presidente si consulterà con gli alleati per sviluppare un approccio multilaterale che sia aperto alle novità, non provocatorio, dicono i suoi. L'appuntamento decisivo è quello con Gorbaciov a Malta, il 2 e 3 dicembre.

Con quanta «inventiva» quando si giungerà a parlare del futuro delle Germanie? Così la mette uno di quelli che al Dipartimento di Stato stanno preparando il «dossier» che Bush si porterà sull'incrociatore Belknap al largo di Malta: «La posizione retorica dei sovietici è stata finora che sarebbero pronti ad accettare

una Germania riunita a condizione che sia neutrale e nel contesto di un'Europa demilitarizzata. Questo ovviamente per noi è inaccettabile... La grossa questione è ora se Gorbaciov proporrà qualcosa che tenga di più, magari una riassociazione formale che non arrivi alla fusione economica e politica totale. Con il permanere di una presenza delle truppe americane e sovietiche, o un quadro del genere che tenga conto delle implicazioni sul piano della sicurezza».

L'implicito è che su un approccio del genere Bush è pronto a discutere, mettere in funzione l'«inventiva», anche se si ritiene improbabile che a Malta si raggiunga già un accordo.



Madre e figlia, cittadine della Rdt, in un supermercato di Helmsstedt, nella Rfg

Mosca riafferma il suo appoggio alla svolta politica nella Rdt  
La Tass: «È ovvio che l'Urss sostenga i passi intrapresi dai dirigenti tedesco-orientali»

## «Verso la casa comune europea»

A Mosca si riafferma il sostegno alla svolta politica della leadership tedesco-orientale e alla «virtuale distruzione» del muro di Berlino. Il viceprimo ministro Abalkin dice che il socialismo non coincide solo con i paesi dell'Est, perché si tratta di una tendenza mondiale che coinvolge anche la socialdemocrazia. Schemaggie fra Usa e Urss in vista del vertice.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Le fonti ufficiali sovietiche continuano a sfornare giudizi positivi sulla «virtuale distruzione» (la definizione è della Tass) del muro di Berlino decisa dalla nuova leadership della Germania dell'Est. Anche ieri l'analista dell'agenzia di stampa sovietica, Yuri Korinok, scriveva che è ovvio che l'Urss sostenga i passi intrapresi dai dirigenti tedesco-orientali. Dopo tutto essi muovono in una direzione che faciliterà la costru-

zione della casa comune europea». In sostanza, l'impressione che si trae da questi commenti è che il gruppo dirigente gorbacioviano veda nel vero e proprio «terremoto» che sta scuotendo dalle fondamenta il sistema socialista dell'Est Europa un fatto destinato a dare nuova vitalità a queste società e a introdurre elementi di dinamismo sul piano internazionale.

È significativa, a questo proposito, un'intervista,

pubblicata sulla Pravda di ieri, di Leonid Abalkin, viceprimo ministro e ascoltato consigliere economico di Gorbaciov. Capovolgendo la vecchia visione dei campi contrapposti - quello socialista e quello capitalista -, Abalkin dice che il movimento verso il socialismo non può essere limitato a un gruppo di paesi, perché esso è una tendenza mondiale. Dunque la prospettiva socialista si pone anche nei paesi capitalisti, ma essa si sviluppa in varie direzioni e assume, nel tempo, diverse forme. Dunque, dice Abalkin, avremo vari modelli di socialismo e fra questi, l'academico sovietico include anche quelli socialdemocratici. Abalkin aggiunge poi una considerazione nuova e interessante: «Certi modelli di società che si sono impiantati ad Occidente sono embrioni di nuove re-

lazioni sociali, piuttosto che forme diverse di capitalismo. Credo - conclude Abalkin - che questa interpretazione non viene più identificata con un campo, vengono chiaramente meno i presupposti «ideologici» di una sua difesa dal sistema contrapposto.

Anche l'imminente vertice di Malta fra Bush e Gorbaciov è oggetto di commenti e precisazioni da parte sovietica. La Tass, rispondendo a preoccupazioni avanzate da alcuni ambienti americani circa il fatto che la mancanza di una agenda precisa possa riservare «inaspettate sorprese» alla delegazione Usa - il riferimento è a possibili iniziative spettacolari di Gorbaciov - risponde che «solo chi è guidato da una logica politica perversa può vedere pericoli nei contatti, negli incontri e nel dialogo».



Giovani tedesco-orientali abbattono un tratto di muro che sarà poi rimesso in piedi dagli agenti

## A Parigi riaffiora la paura della «grande Germania»

Parigi già turbata dai sommovimenti messi in opera da Gorbaciov ora è costretta a ripensare il suo atteggiamento più strettamente europeo. «Il famoso asse franco-tedesco ora rischia di ritrovarsi spiazzato», scrive l'autorevole «Le Monde». Riaffiora la paura storica della «grande Germania», anche se gli uomini politici continuano ad affermare che non c'è nulla da temere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Vivremo certamente un periodo senza equilibrio», pronuncia serenamente, e contestuale alle più calorose felicitazioni per il processo di democratizzazione della Rdt, questa frase di Mitterrand venerdì sera a Compiègne riassume l'enormità dei problemi strategici che l'evoluzione centro europea pone alla Francia. Parigi, già turbata dai sommovimenti messi in opera da Gorbaciov (non va scordata l'assenza di entusiasmo con la quale venne accolto qui lo scorso luglio), ora è costretta a ripensare radicalmente il suo atteggiamento più strettamente europeo. «Sì, il famoso asse franco-tedesco, che ha consentito molti passi avanti nella costruzione europea, rischia di ritrovarsi spiazzato», scrive oggi l'autorevole «Le Monde». Jacques Delors è il politico francese (ma nelle

vesti di commissario Cee) che si è spinto più in là nella prefazione dell'avenire, parlando di un'Europa a più cerchi. Delors preciserà certamente la sua idea nelle prossime settimane (lo attende un viaggio a Budapest e Varsavia prima del vertice comunitario di Strasburgo), ma è chiaro fin d'ora che i «cerchi» sono ben altra cosa rispetto al progetto europeo così come si sta costruendo, incentrato essenzialmente sui 12 e ispirato storicamente alla verticalità del confine dell'Elba. Mitterrand ha tenuto del resto più volte a distinguersi dalla «casa comune europea» invocata da Gorbaciov negli stessi termini in cui De Gaulle parlò di un'Europa dall'Atlantico agli Urali. «Con che cosa la ammobiliamo?», aveva chiesto al leader sovietico non più tardi di cinque mesi fa. E da allora l'Eu-

ropa dell'Est si è dimostrata una formidabile falegnameria. Poi c'è la paura storica della «grande Germania», quella stessa per la quale la gran parte degli uomini politici francesi si sente in obbligo di dire: «Non c'è nulla da temere». A parte i riflessi condizionati creati da qualche secolo di carneficine a ridosso del Reno, è ben chiaro ai francesi che il famoso asse Parigi-Bonn nasconde squilibri permanenti: vale a dire che verso la Rdt la Francia ha un cronico e allarmante deficit commerciale, che ha molta voce in capitolo nella politica «di rigore» perseguita in campo economico e sociale da Michel Rocard. Figuriamoci l'idea di una Germania di 80 milioni di abitanti, con un prodotto interno - è stato calcolato - che sarebbe quasi il doppio di quello francese. Infine, rischiano di essere messi in causa i principi sui quali si fonda la forza di dissuasione nucleare francese, qualora i negoziati sulla riduzione degli armamenti prendano nuovo vigore dalle inedite condizioni geopolitiche europee. Jean Pierre Chevenement, ministro della Difesa, è un pericace oppositore di ogni proposta di denuclearizzazione del continente, e vede come un trave-

nell'occhio l'ipotesi di una «finlandizzazione» del Centro Europa. «Il disarmo - ha scritto recentemente - deve tendere ad un equilibrio stabile in Europa. È per questo che la Francia si rifiuta di confondere sicurezza europea e denuclearizzazione del continente». E pone al primo posto la trattativa di Vienna sulle armi convenzionali, ricordando che l'Urss, nel momento in cui parla di riduzione dei suoi effettivi dislocati a Est, riorganizza la propria tecnologia militare: «Ogni accordo sul disarmo ha condotto ad uno sviluppo di materiali non previsti nell'accordo».

È la rapidità dei mutamenti che sembra aver colto di sorpresa il mondo politico francese. Lo stesso Mitterrand ha più volte auspicato che si vada «oltre Yalta», ma oggi che il suo auspicato è diventato realtà ammette onestamente che «non c'è ancora un nuovo equilibrio che possa sostituire quello precedente». Naturalmente la Francia «non deve esprimere riserve» sull'ipotesi di riunificazione tedesca. Ma ieri era l'11 novembre, festa nazionale per la vittoria del '18. E su quattro cittadini intervistati dalla tv due hanno detto: «È bene che cada il muro, ma adesso bisogna diffidare».

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato Industria  
Artigianato Cooperazione

ERVET

CONFERENZA INTERNAZIONALE  
Politica Industriale:  
Nuovi Soggetti  
e Nuovi Modelli.  
Le Esperienze Regionali.

COORDINAMENTO SCIENTIFICO  
NOMISMA  
Laboratorio di Politica  
Industriale

Bologna  
16/17 Novembre 1989  
ROYAL HOTEL CARLTON

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent  
prevenzione dentale quotidiana

## L'autunno che cambiò l'Europa



**Il segretario del Pci: «È un grande processo al quale abbiamo dato un contributo decisivo»**  
**Il Pri a Botteghe Oscure: «Dovete cambiare nome»**  
**Andreotti: «Nervi a posto»**



Guardie tedesco-orientali portano via il filo spinato che ricopriva un tratto di muro

## Il Papa riceve il vescovo di Berlino

Ricevuto ieri mattina da Giovanni Paolo II il vescovo di Berlino est, monsignor Sterzinsky, per uno scambio di informazioni sulla Rdt. Il Papa ha raccomandato «prudenza» perché la Santa Sede vuole essere «forza di unità e non di divisione». L'«Osservatore romano» scrive che «questo processo, ricco di speranze e accompagnato da rischiose incognite, richiede da tutti senso di responsabilità».

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO** Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri mattina il vescovo di Berlino est che ha competenza anche nella parte occidentale della città monsignor Georg Sterzinsky che lo ha informato sugli ultimi sviluppi della situazione venutasi a determinare nella Rdt con una accelerazione imprevista il vescovo che è ripartito ieri pomeriggio per Berlino est ha portato con sé la «viva soddisfazione» del Papa per le aperture che si sono realizzate ma anche la «raccomandazione» a svolgere un'opera moderata perché il processo di democratizzazione avviata possa avanzare positivamente.

Interpretando proprio questi sentimenti del Papa che ha lo sguardo rivolto al futuro dell'intera area geopolitica, l'«Osservatore romano» scrive che «questo processo, che ha trovato situazioni più avanzate in Polonia e in Ungheria e che ha il suo futuro nell'evoluzione complessa che sta vivendo l'Urss è ricco di speranze ed è insieme accompagnato da rischiose incognite, che richiedono da parte di tutti grande senso di responsabilità». L'organo della Santa Sede, nel partecipare al compimento generale per gli eventi inaspettati che «l'apertura del muro cambia radicalmente segno» nel senso che esso «veniva sancita una lacerazione di cui neppure si intravedeva la fine» mentre «oggi indica una via di ricomposizione dell'intero continente che, rimossi gli steccati eretti artificialmente, deve ritrovare nelle diversità delle culture e delle vocazioni motivi di unità e di cooperazione».

La Santa Sede, pur non avendo previsto quanto è accaduto con una straordinaria rapidità, si era, tuttavia, preparata alle attese novità anche perché non erano mancati anche significativi fermenti nella società, in seno alla Chiesa protestante che raccoglie il 50%

# «È un moto di libertà»

## Occhetto: «Occasione per la sinistra»

Per Occhetto adesso è decisivo «il ruolo e l'iniziativa della sinistra europea» per affermare nell'Europa che cambia «una politica di cooperazione, di disarmo, di pace». Spadolini mostra un'attenzione preoccupata per il riproporsi della «questione tedesca». Andreotti auspica che «tutti quanti tengano i nervi a posto». E La Malfa invita il Pci a cambiare nome. Così il «crollo» del Muro viene visto dall'Italia.

«Non metto rilievo a quanto sta accadendo in Rdt viene attribuito dal presidente del Senato «il crollo del muro di Berlino Est - afferma Spadolini - è un fatto di valore morale senza precedenti nella storia di questi decenni. È la fine del comunismo come ideologia in Europa ed è anche la fine come ha detto il segretario del Pci della seconda guerra mondiale». L'attenzione di Spadolini si concentra poi sulla «questione tedesca» che, afferma con una certa preoccupazione, «rimprovera una questione nazionale in un'Europa che non si è ancora unificata».

«A livello tale da poterla inserire dentro le strutture di un continente federato» in un'Europa unita - aggiunge il presidente del Senato - l'unificazione tedesca può essere compiuta senza timori di rinvancismi e nel quadro della garanzia delle attuali frontiere, in un'Europa disunita e spaccata tutto è più difficile».

Anche in questa occasione non manca chi ripropone un preteso parallelismo tra le vicende dell'Est europeo e il

percorso del Pci «I grandi cambiamenti che scuotono il mondo comunista in questo momento - sostiene Giorgio La Malfa - rendono più difficile la posizione del Pci. Introducono infatti tali elementi di crisi nell'ideologia comunista da far apparire ancora meno convincente come forza di governo qualunque partito che si riferisca all'Est». Che i comunisti italiani da troppo tempo ormai non si riferiscono né all'Est né all'Ovest è un dettaglio che il segretario repubblicano preferisce ignorare. Si preoccupa invece di consigliare al Pci di convocare un congresso straordinario di chiedere l'adesione all'Internazionale socialista e, naturalmente, di cambiare nome. La

Malfa rivolge infine un appello al Pci e al Psi i quali afferma, «devono sapere che oggi hanno una grande responsabilità se bloccano il loro avvicinamento e condannano a essere governati in eterno dalla Dc».

**ROMA** «Gli avvenimenti di questi giorni, l'apertura del muro di Berlino, uniscono nella speranza, nella volontà, nell'intelligenza, tutti i democratici». Così Achille Occhetto commenta la svolta storica nella Rdt, all'indomani della grande festa della libertà che in una notte ha unito migliaia di berlinesi dell'Est e dell'Ovest «È la fine dell'epo-

ca della guerra fredda - prosegue Occhetto - siamo al tramonto di un lungo periodo nel quale il mondo è stato governato dall'incontro e dallo scontro fra due blocchi. È la crisi di un potere che pretende di governare in nome del socialismo senza e contro la democrazia e il pluralismo. È dunque in corso un grande processo del quale noi comu-

nisti italiani - sottolinea il segretario del Pci - ci sentiamo partecipi e protagonisti, a cui abbiamo dato con le nostre idee e la nostra iniziativa politica un decisivo contributo. Un contributo che è ampiamente riconosciuto da tutte le forze di progresso in Europa. Dopo aver ricordato che il ruolo della sinistra europea in questa fase «appare decisivo», Occhetto afferma che «è necessario lavorare alla costruzione di un nuovo ordine di pace in Europa e di un nuovo governo mondiale che siano ispirati ai valori della democrazia, della non violenza e della autodeterminazione dei popoli. Noi - conclude il segretario del Pci - siamo pienamente impegnati in questo compito e auspichiamo lo sia-

no tutte le forze democratiche del nostro paese combattendo ogni atteggiamento strumentale e provinciale».

# A Budapest un summit oltre le vecchie barriere

**Ungheria, Italia, Austria e Jugoslavia lanciano segnali di moderazione a chi, come il cancelliere Kohl, già parla di riunificazione tedesca**

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCIANO FONTANA

**BUDAPEST** «Il muro è un simbolo, un emozione. Ma non lasciamoci travolgere dalla sua caduta», Gianni De Michelis arriva a Budapest, nel cuore dell'Est che sconvolge i vecchi dogmi e corre verso le riforme, e lancia avvertimenti controcorrente: freddezza, razionalità. Ad Ovest e all'Italia

in particolare, non sono piaciute le affermazioni di Kohl sulla riunificazione tedesca. L'entusiasmo per il simbolo che cade ha lasciato il posto alla preoccupazione per un processo che può diventare incontrollabile. Ai segni di riunificazione, che sembrano più vicini a diventare realtà, si pre-

ferisce una marcia tranquilla concordata con l'Urss, verso l'obiettivo della «casa comune europea». Il modello del quadrangolare di Budapest come assaggio di un'Europa che abbatte le vecchie barriere.

Per la prima volta dopo la divisione di Yalta quattro paesi appartenenti a fronti diversi si incontrano fuori della logica degli schieramenti. Ai lati del tavolo del palazzo del governo, ci sono i ministri degli Esteri dell'Italia, nazione Nato, dell'Ungheria, appartenente al Patto di Varsavia, della neutrale Austria del non allineati. Il summit era stato deciso un anno fa con l'obiettivo di costruire un'area di cooperazione al centro dell'Europa. Ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni cancellano l'incontro di significati diversi. «Chi ha visto

le immagini di Berlino... percepiva davvero il desiderio della gente di realizzare di colpo l'incontro con l'Europa - afferma De Michelis - Qui noi possiamo dare l'esempio di un esperimento concreto di integrazione».

Il tentativo di edificare un angolo di «casa comune» nell'Europa centro-meridionale manda messaggi chiari ad un altro protagonista importante, la Germania federale. «Le nuove relazioni Est-Ovest - dicono i quattro partecipanti - non si esauriscono alla sola questione tedesca». Il ministro ungherese, Gyula Horn, crede che la fine della divisione delle due Germanie è una possibilità del futuro. Ma dal summit esce un'indicazione chiara: tutte le novità negli equilibri europei debbono avvenire

nel quadro degli accordi di Helsinki. Patti che sanciscono le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.

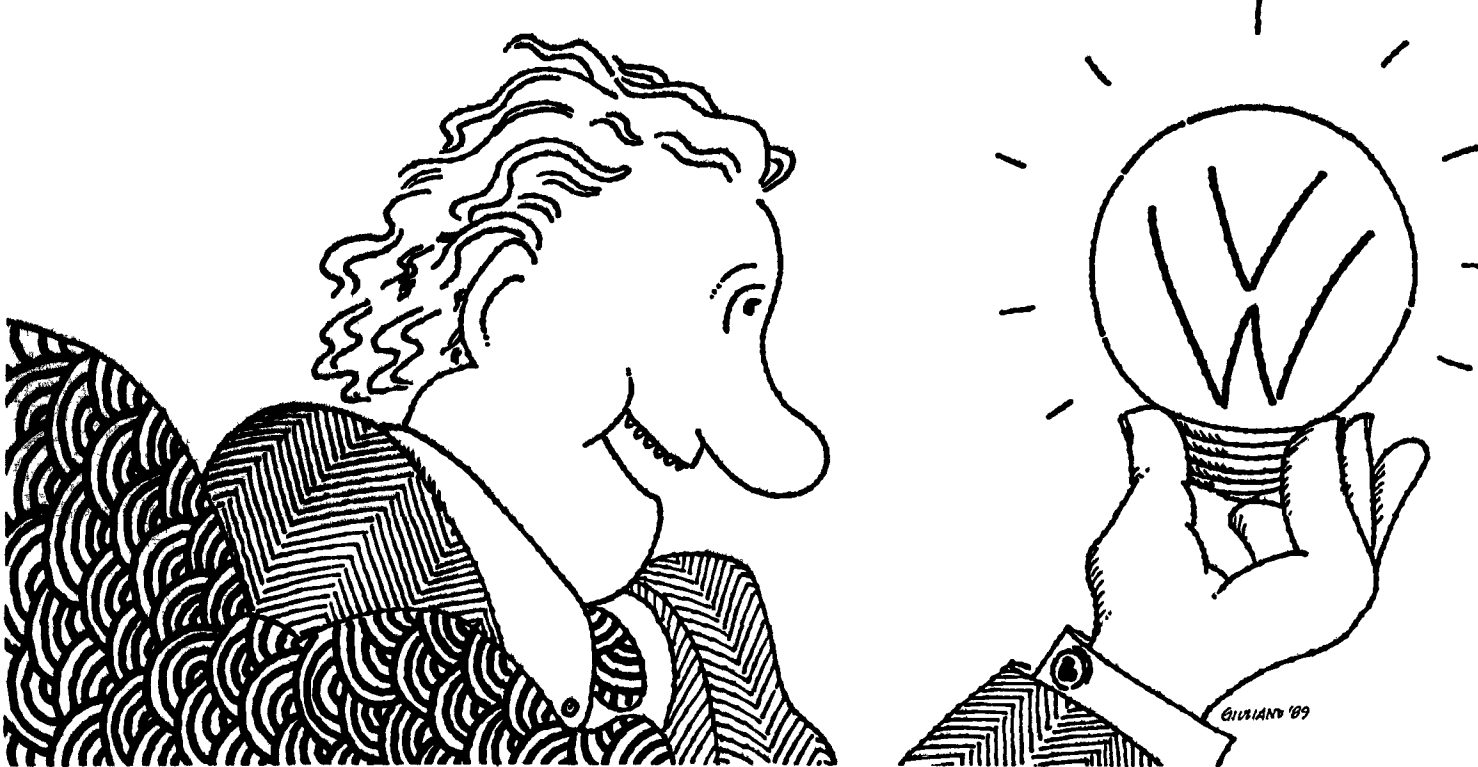
Sono forse queste preoccupazioni che hanno spinto Hans Dietrich Genscher ministro degli Esteri della Rfg, a telefonare ai protagonisti del quadrangolare di Budapest per assicurare l'appoggio della Repubblica federale di Germania. «La vostra riunione indica come si può accompagnare il processo di evoluzione ad Est», ha detto Genscher ai quattro ministri. Un'affermazione che suona come una presa di distanza dalle dichiarazioni di Kohl e dalle spinte presenti nella Dc tedesca.

Ma cosa cambierà nei rapporti tra i quattro paesi dopo il summit di Budapest? Non nasce una nuova alleanza («Ne

abbiamo già troppo», ha detto scherzosamente Horn), ma tra Austria, Ungheria, Italia e Jugoslavia si stringe un legame che va oltre le relazioni di buon vicinato. Un legame sancito da una dichiarazione finale approvata dai ministri degli Esteri e da una serie di accordi di cooperazione che saranno discussi oggi dai vicepresidenti del Consiglio (per l'Italia c'è Claudio Martelli). «Vogliamo creare in centro Europa una zona di sicurezza, fiducia e cooperazione», dice la dichiarazione finale. «Dobbiamo demolire i muri ideologici politici ed economici che dividono il nostro continente e contribuire a creare l'Europa unita e a costruire la casa comune europea».

I quattro paesi si rivedranno

a Roma il prossimo luglio e gli incontri avranno poi una scadenza fissa. I più soddisfatti sono senza dubbio gli ungheresi. I giornali di Budapest hanno dedicato grande spazio al summit. Il ministro Horn ha spiegato che l'Ungheria riformista vuole rafforzare i suoi legami con l'Europa, trovare nella cooperazione con l'Ovest la forza per superare le difficoltà economiche. «Da noi non ce la potremo fare». Gli ungheresi hanno rilanciato anche la proposta di creare dall'area denuncianta al centro dell'Europa. Con l'Austria e la Jugoslavia la trattativa è a buon punto. L'Italia si è invece tirata da parte. «Le questioni del disarmo - ha risposto De Michelis - debbono essere discusse nella sede naturale i colloqui di Vienna».



## Il futuro si preannuncia luminoso. I Volks dicono di no all'inflazione.

Non tutti sono capaci di far guerra all'inflazione. I Volks sì. E lo dimostrano. Non c'è che andare da un Concessionario Volkswagen, per acquistare un TL o un Transporter o un Caddy per rendersene conto. Bella novità direte voi.

I Volks sono da sempre sinonimo di lotta all'inflazione grazie alle avanzate tecnologie di costruzione durante una vita non si fermano mai, hanno un rapporto costo/prestazioni eccezionale. Ma oggi c'è dell'altro. Dai Concessionari Volkswagen trovate dei Volks

attrezzati per soluzioni particolari, ad hoc con prezzi ancora più bassi di quel-

li correnti, trovate veicoli nuovi con capacità di carico ancora più ampie, tro-

vate interessanti condizioni di finanziamento, potete chiedere la valutazione del vostro usato sicuri di scoprire cose inaspettate trovate e scusate se è poco, i prezzi di oltre un anno fa vi sembra abbastanza per combattere l'inflazione? Quanti sono capaci di tanto?

1.200 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALL'AVOCATO AUTOMOBILI.



**I Volks**  
Capaci di tutto.

Solo i Concessionari Volkswagen

potevano essere capaci di tanto.



Lettonia  
Dichiarati  
nulli  
i protocolli

RIGA Le repubbliche baltiche continuano a destare preoccupazioni all'Unione Sovietica. Dopo le grandi manifestazioni estive e la catena umana con la quale in occasione dell'inizio della seconda guerra mondiale si riafferma il diritto di Lettonia, Estonia e Lituania all'indipendenza...

Secondo queste fonti riprese dall'agenzia Afp il voto fa parte di un insieme di disposizioni legislative che potrebbero arrivare a una richiesta di secessione dall'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Il voto di ieri riapre quindi un contenzioso difficilmente risolvibile per la riaffermata indipendenza di Mosca ad affrontare l'intera questione.

Urss  
I dissidenti  
potranno  
tornare

MOSCA L'Unione Sovietica è pronta a restituire i passaporti ai dissidenti che prima di lasciare la patria furono espulsi dall'Urss negli anni Sessanta ed Ottanta. Lo ha deciso il presidente del Soviet su proposta del ministro degli Esteri, Andrej Kozyrev.

Colombia  
Magistrati  
si rifugiano  
in Spagna?

MADRID Il presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati della Colombia Antonio Suarez si è incontrato con il presidente del Consiglio generale del potere giudiziario spagnolo Hernandez Gil a cui ha prospettato la possibilità che dodici giudici colombiani minacciati di morte dai narcotrafficanti chiedano di essere accolti dalla Spagna.

Oltre 80 milioni di elettori  
mercoledì andranno alle urne  
per eleggere il loro presidente  
in un clima rissoso e surreale

# Brasile, un voto deciso dalla tv

Mercoledì prossimo dopo quasi tre decenni i brasiliani torneranno ad eleggere direttamente il presidente della Repubblica. Ma nel pieno di una devastante crisi economica, il paese arriva a questo appuntamento in un clima surreale e rissoso, segnato da un profondo «desencanto».

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

SAN PAOLO I favoriti sono cinque i candidati a 23 partiti. Ma poichè troppi - 29 - sono anche gli anni di quasi totale astinenza della democrazia è bene considerare con bonaria condiscendenza gli eccessi di una piccola sbornia.

Tutte cose che come è ovvio chissasomate abbondano in questo Brasile nel quale dopo quasi tre decenni di silenzio 82 milioni di elettori si apprestano a scegliere democraticamente il capo dello Stato. Il problema è che non di una sbornia si tratta ma dei suoi assai poco euforici postumi.



Leonel Brizola, candidato del Partido democrático do trabalho in un dibattito televisivo

«Ad esempio - dice il giornalista Gilberto Perai della Folha de São Paulo - che l'uma si è improvvisamente trasformato in un baule. E che da quel baule non è uscita come promesso la felicità ma la prova di quanto fragile sia questa democrazia, la testimonianza della sua incompletzza».

Ed ammettendo apertamente di non aver alcun programma di governo si era limitato a chiedere voti semplicemente in virtù di questa celeste invocazione e della sua provata «imitazione con il popolo».

Ma anche di ben altro è stato sintomo il caso Santos. Qualcosa che certo va molto al di là di quel «camevale» in cui alcuni osservatori stranieri...

resta un «puzzle» largamente incompleto e sconnesso i cui pezzi - più o meno autonomamente più o meno sanguinosamente - vengono tenuti insieme da una casta militare che va riproducendosi come viglie e incontrastata custode di una realtà sociale dove il 2% della popolazione detiene il 67% della ricchezza nazionale.

La seconda verità altrettanto ovvia è lo strapotere del mezzo televisivo la sua capacità di determinare e di dominare il gioco. Mercoledì prossimo il Brasile si incontrerà anche - per la prima volta in elezioni presidenziali - con il suffragio universale. Nel 60 Janio Quadros era stato eletto da poco più di 15 milioni di persone.

Furiosa battaglia per le strade della capitale. Vietati i cortei

# Dopo le molotov emergenza in Moldavia

Una furiosa battaglia ha infornato per le strade di Kishiniov, capitale della Moldavia. Decine di feriti, incendiato il palazzo del ministero dell'Interno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA C'è un vero e proprio «stato di emergenza» a Kishiniov 700mila abitanti capitale della Moldavia teatro di violentissimi scontri tra migliaia di manifestanti e le forze di polizia schierate a difesa del palazzo del ministero dell'Interno.

fonti ufficiali calcolano in 5-6mila persone. Per ore lo scontro ha impegnato alcune centinaia di poliziotti che hanno tentato di difendere il palazzo dall'assalto. La folla ha fatto uso di pietre e di bottiglie molotov mentre i miliziani i quali hanno tentato di essere sopraffatti hanno messo mano alle armi sparando «in aria» e usando anche i gas lacrimogeni.

Solo verso mezzanotte quando già i feriti si contavano numerosi da una parte e dall'altra è stato possibile giungere ad una tregua grazie all'intervento di tre deputati del «Congresso» dell'Urss (Nikolaj Dabizha Grigorij Vieru e Anton Grezhdenj) i quali hanno invitato alla «calma» nella difficilissima situazione.

La situazione di crisi della Moldavia si colloca in una fase di riacutizzazione del confronto tra il centro e altre repubbliche. Il presidente del Soviet supremo dell'Urss in fatti sotto la direzione di Gorbaciov ha ammonito i parla-

menti delle tre repubbliche baltiche e quello dell'Azerbaigian dal varare leggi in contrasto con la Costituzione. Non è stato specificato quale tipo di provvedimento verrà preso se le Repubbliche non correggeranno alcuni provvedimenti già approvati.

Ieri notte si sono chiuse le urne, altissimo il numero dei votanti

# Grande attesa per l'esito del voto La Namibia verso l'indipendenza

Ieri notte si sono chiuse le urne in Namibia. Gli ultimi dati disponibili parlano di un'affluenza che va ben oltre il 90% dell'elettorato.

MARCELLA EMILIANI

WINDHOEK Si può davvero parlare di febbre elettorale per questa Namibia avviata per ora nella calma più assoluta alla propria indipendenza. Ieri a mezzogiorno l'affluenza alle urne aveva già registrato la percentuale notevole del 91,29%.

Questa stona di gente che per motivi vari non ha votato presso l'amministrazione di provenienza va seguita con particolare attenzione perché viene considerato uno dei probabili argomenti di contestazione di queste elezioni. Il partito che si vedesse penalizzato dalle urne potrebbe pretendere il controllo di tutte le schede di registrazione dei votanti in tutti i distretti.

Due notti fa alcuni estremisti hanno tentato ad Oshakati nel Nord di portarsi via urne e schede tentativo fortunatamente sventato ma che potrebbe ripetersi. C'è anche chi teme nuove azioni dei Lupi grigi il gruppuscolo filonazista

locale a cui è stato imputato l'omicidio in piena vigilia elettorale di Anton Lubawski la cui unica colpa era di militare in bianco nelle file della Swapo.



Il premier spagnolo Felipe Gonzalez

# Gonzalez perde l'en plein Errori e brogli in Spagna Tolto al Psoe il seggio della maggioranza assoluta

OMERO CIAI

ROMA. Conta e riconsulta il seggio numero 176 non c'è. È quello che attribuito al Psoe all'alba del 30 ottobre era diventato il simbolo di una vittoria strappata per un soffio ma comunque vittoria per la giunta elettorale ha accolto il ricorso della «Sinistra unita».

Ora non c'è più e l'effetto sulla Moncloa è quello di una sconfitta psicologica. Non è politica perché il Psoe man tiene intatta tutta la sua forza di partito egemone né aritmetica perché Gonzalez non avrebbe potuto governare tranquillamente senza in ciampare in piccoli rovesci sulle votazioni in Parlamento.

# Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antipiacca. Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

**PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana

In polemica con il Psi A Firenze un assessore socialista si dimette e prepara una lista civica

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUBANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Alle prossime elezioni amministrative anche Firenze avrà, per la prima volta, una lista civica. La capogruppo Alberto Amorosi, assessore socialista al bilancio, chiese vari incarichi sulle banche della giunta a palazzo Vecchio l'innanzitutto dal 1975. Ieri Amorosi ha dato questo e un altro annuncio: si è dimesso dal suo incarico amministrativo, annunciando di schierarsi all'opposizione a palazzo Vecchio. Non resterà invece la tessera del Psi, il partito a cui è iscritto fin dalla giovinezza, e per lunga tradizione familiare. Il sessantaduenne esponente socialista non ha mai nascosto la sua insoddisfazione rispetto ai rapporti di alleanza tra Psi e Pci, da tempo parlava in termini espliciti di un crescente dissenso nei confronti delle scelte della maggioranza (tanto da essere soprannominato "assessore-contrario") e nei confronti delle posizioni assunte dal suo partito. Non è estraneo alla decisione il fatto che non sia andata in porto la sua candidatura all'incarico di sindaco, lasciato da Massimo Bogliaccino per motivi di salute poche settimane fa a Giorgio Morale, fedelissimo di Valdo Spini. Secondo l'assessore dimissionario questo significherebbe aver precostituito la ri-

conferma posteleitoriale di Amadori, prospettiva che Amorosi contrasta. Nelle settimane scorse, inoltre, si è diffusa insistente la voce che il Psi sarebbe stato intenzionato ad escluderlo dalla lista per le prossime elezioni. L'ex assessore, che ha dedicato gran parte dell'autunno alla ricerca di appoggi all'idea della lista civica, ha accelerato i tempi anche per la delicata situazione in cui versa attualmente la giunta di palazzo Vecchio. Dopo il blocco della variante Fiat Fondiaria, a Firenze è ripartito il dibattito sul futuro urbanistico della città e su scelte strutturali come quelle dell'aeroporto. Un confronto non facile si è aperto tra Pci e Psi e che martedì daranno vita, con il Pdsi, a un atteso vertice di maggioranza. Per la giunta comunale si apre una complessa fase di difficoltà. Il Psi non dispone più di eletti senza incarichi in giunta (anche altri due vicesegretari, Giuliano Amato e Giulio Di Donato. L'ordine sparare contro i tentativi di discutere, subito, di riforme elettorali. Amato se la prende con Guido Bodrato, il quale l'altro giorno aveva avvertito che la Dc non può sopportare i veti dei socialisti. «La questione - dice il vicesegre-

Il vicesegretario del Psi polemizza con Bodrato: «Non si possono assumere posizioni non concordate»

Amato: «Riforme elettorali alt» De Mita convoca il Consiglio dc

«Se la Dc pensa di assumere una posizione non concordata, pensa di sicuro male». Sulla riforma elettorale Giuliano Amato ribadisce il veto di Craxi: per ora non se ne parla. Si allinea anche Cariglia che chiede un vertice. Nella Dc Forlani ha continuato a dare assicurazioni. Ma il disagio cresce. E De Mita forza la mano e convoca un consiglio nazionale sulla riforma elettorale.

PIETRO SPATARO

■ ROMA. È un fuoco di sbarramento. Dopo il «veto» di Craxi e i rimbrotti di Andò, Tognoli e La Ganga, via del Corso ora manda all'attacco gli altri due vicesegretari, Giuliano Amato e Giulio Di Donato. L'ordine sparare contro i tentativi di discutere, subito, di riforme elettorali. Amato se la prende con Guido Bodrato, il quale l'altro giorno aveva avvertito che la Dc non può sopportare i veti dei socialisti. «La questione - dice il vicesegre-

Cariglia in linea con Craxi chiede un vertice dei Cinque Il presidente scudocrociato accelera la verifica interna

Amato: «Riforme elettorali alt» De Mita convoca il Consiglio dc

■ Mentre il Pri chiede, timidamente, di cambiare le regole del gioco e il Pli invece insiste perché lo si faccia prima del voto del '90 («senno' chissà quanti altri anni bisogna aspettare», ha detto Allisimo), i socialdemocratici sembrano compiere una mossa di avvicinamento all'asse Craxi-Forlani. Così ieri il segretario Antonio Cariglia è intervenuto per chiedere un vertice in cui si parli delle proposte di riforma elettorale per le amministrative, perché non mi pare chiaro il comportamento di alcuni partiti visto che la materia elettorale fu esplicitamente esclusa dagli accordi di governo. La Dc fa fatica a metabolizzare il dissenso che, partito da Mario Segni (il quale ha presentato un emendamento alla legge sugli enti locali per l'elezione diretta del sindaco), ha coinvolto via via altri. Da ultimo Giovanni Goria, «voterò a

Riforma del Pci lucano In Basilicata si costituirà una federazione regionale con cinque unioni di zona

MAURIZIO VINCI

■ POTENZA. È una vera e propria rivoluzione organizzativa quella che si apprestano a fare i comunisti lucani. Alla fine del mese, nel corso del congresso di fondazione della federazione regionale, dovrebbe concludersi una discussione durata alcuni mesi sull'adeguamento delle strutture e del rapporto del partito con la società lucana. Al congresso sarà proposto lo scioglimento delle federazioni provinciali, «però della direzione del partito per oltre quarant'anni», come dice il segretario regionale Claudio Velardi nel presentare alla stampa il progetto di riorganizzazione. Allo scioglimento delle federazioni farà riscontro, oltre alla formazione di un'unica federazione regionale, l'istituzione delle unioni zonali (saranno cinque, e precisamente quella del Potentino, del Melfese, del Lagonegrese, del Materano e del Metapontino) e di due unioni comunali nei capoluoghi di Potenza e Matera. Le unioni, come prevede il nuovo statuto del Pci, sono istanze dotate di precisi poteri di direzione del partito sul territorio, a differenza dei vecchi comitati di zona (che tra l'altro «convengono» con le federazioni provinciali), semplici organismi di coordinamento. Ai tre livelli di

direzione previsti dalla riorganizzazione (sezioni, unioni, federazione regionale), concordata in via sperimentale con la Direzione del partito, si intreccerà anche un fortissimo ammodernamento delle strutture e degli strumenti del fare politica, e verrà anche approntato un sistema informatico in rete, capace di dare e ricevere informazioni in tempo reale. «In una regione dove sulla scena della politica si vedono sempre le stesse facce - spiega Claudio Velardi - noi proponiamo l'immagine di un partito di donne e di uomini che rinnova profondamente i suoi gruppi dirigenti. Questo progetto vuole anche combattere il localismo ed il municipalismo di stampo storicamente democristiano, alimentati per cementare il sistema di potere. In alcune parti della regione si affiancheranno alle sezioni (che naturalmente rimangono fondamentali nell'impianto organizzativo) dei centri di iniziativa politica che, osserva ancora Velardi, potranno anche essere diretti da non iscritti al partito che vogliono battersi per determinati obiettivi». Torna quindi con forza il tema degli «esterni», e dei loro rapporti con il partito.

A sei mesi dal voto le forze che governano la città fanno i conti del lavoro svolto Le difficoltà a scardinare il sistema politico-affaristico-mafioso della «vecchia» Dc

Le mille facce della sfida di Palermo

Quanto pesa a Palermo il «cambio» al vertice dc compiutosi a Roma? L'interrogativo si incrocia con la preoccupazione per gli attacchi del vecchio notabiltà locale e della macchina politico-affaristico-mafiosa ad esso legata. Ritardi, resistenze, sabotaggi rischiano di togliere smalto e vigore ad una sfida politico-amministrativa rilanciata pochi mesi fa dall'ingresso in giunta del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO

BUGNIO MANICA

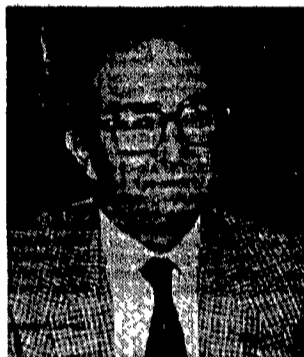
■ PALERMO. C'è un timore. A Palermo, in molti di coloro i quali sono stati fautori e sostenitori della nuova stagione avviata due anni fa a palazzo delle Aquile. Un osservatore esterno lo coglie nettamente: il timore che ogni riserva, ogni critica, ogni insoddisfazione per la concreta conduzione della vita amministrativa, possa essere scambiate per negazione del valore complessivo di questa esperienza, interpretata come segnale di ripensamento se non addirittura di inimicizia verso un'impresa che il tempo non ha reso davvero meno ardua. Il «vecchio regime» è in agguato, già lancia messaggi d'avvertimento, non esita ad appropriarsi di qualunque forma di dissenso, e questo pure dillette esaltazione. Timore del tutto comprensibile, dunque. Ma perché Palermo, il più controverso ed esposto

zione nell'erogazione dei fondi, espletamento dei corsi già banditi. E ha aggiunto: «Cedere nella «conversione» del partito, in una loro salutare spaccatura è mera illusione. L'ultimo congresso della Dc mostra a chiare lettere l'impossibilità di una tesi: quella del rinnovamento, che ha sempre avuto, più che i caratteri di una proposta, i segni di un alibi. In questa come in molte altre dichiarazioni ecchegia, nell'esplicito riferimento alla Dc, il timore per le conseguenze che il «cambio» al vertice romano può rovesciare anche su Palermo. E non senza ragione. Che al nuovo gruppo maggioritario di piazza del Gesù Leoluca Orlando non vada a genio è cosa del tutto pacifica; che il Psi veda lui e la sua giunta come il fulmine negli occhi è altrettanto risaputo. Ciò che è avvenuto a Palermo è politicamente indigesto per mille ragioni, che non staremo ora a ricordare. Ma ecco che proprio qui più insistente si fa la critica che o (non da solo, certo) ha macchiato la Sicilia. Ma è esattamente questo il tavolo sul quale i nemici di Orlando e del tentativo che a Palermo si compie, giocano le loro carte. Perché se è im-

mutata, l'approvazione avviene all'ultimo momento, affannosamente, senza un vero confronto con la città. E anche gli interventi d'emergenza, come si può vedere, vengono sabotati. «Per parte nostra sentiamo il bisogno di andare oltre il frammento», dice Vincenzo Lumia, presidente del Centro socio-culturale «Ricerca», filiazione del mondo ecclesiale dove convergono riflessioni ed esperienze: un po' da tutta l'isola. E cosa vuol dire, a Palermo, «andare oltre il frammento»? Vuol dire spingersi al di là della semplice opzione etica, affermare nella loro complessità i processi, le connessioni, i meccanismi della politica. Porre interrogativi stringenti alla politica non per servirvi né per servirci, ma per cambiarla: non più terreno di scambio, esercizio di un potere ai limiti della legalità, pratica separata e ostile, ma luogo di socialità, di democrazia, di crescita collettiva. «Ci sono parecchi elementi inquietanti all'orizzonte - dice Giacomo Valerelli, del «Segno» - ciò che accade a palazzo di giustizia, i riflessi dei nuovi assetti politici, le difficoltà nella giunta, erede di tanti guai. E già si approssima il giudizio popolare, il pri-



Leoluca Orlando



Aldo Rizzo

■ Ma se alcuni vengono osteggiati, altri non vengono sferzati da questo vento? Insomma, torna la domanda iniziale: quali gli effetti a palazzo delle Aquile? Paolo Agnelli, vicecapogruppo comunista, fa un elenco: macchina burocratico-amministrativa, struttura del bilancio, fascia costiera, nuovo piano regolatore, risanamento del centro storico, riqualificazione della periferia. Questi - dice - sono i punti dell'avanzamento programmatico concordato all'atto dell'ingresso in giunta del Pci; ma sono esattamente i punti su cui le resistenze si manifestano più forti. Segno evidente - si potrebbe dedurre - che sono stati toccati i noccioli dipendenze predisposto da Cianfrani. L'ingresso dei comunisti in giunta ha voluto dire che c'era e c'è il bisogno di uno scatto, indispensabile per sal-

stesso che intende parlare Pietro Folena, segretario regionale del Pci, quando per le amministrative di primavera avanza la sua proposta di una «lista della città che sappia osare, vada al di là degli schemi tradizionali, metta insieme le donne e gli uomini onesti che si riconoscono nell'esperienza nuova». Forzatura? Provocazione? Azzardo? Ma c'è forse un altro luogo, più di Palermo, che di forzature e di azzardi abbia bisogno? (I - fine)

I Coriandoli

Imminente nei «Coriandoli» un documento straordinario

Marco Revelli LAVORARE in FIAT

da Valletta ad Agnelli a Romiti Operai Sindacati Robot

Garzanti

PRESTIGIOSA CASA EDITRICE seleziona

5 AGENTI VENDITORI

per nuova rete vendita rateale di opere indirizzate al mondo della scuola. Si richiede: disponibilità a tempo pieno per la vendita e l'organizzazione della rete; serietà, esperienza di lavoro nel settore. Si garantisce: adeguato sostegno finanziario e promozionale; alte provvigioni, possibilità di inserimento in un'organizzazione commerciale di grande prestigio. Si assicura riservatezza nelle risposte.

Inviare curriculum a: C. P. 10121 Torino

Relazione di Bettini al Comitato federale sulla battaglia elettorale I comunisti romani analizzano il voto «Ripartire dal rapporto con la gente»

STEFANO POLACCHI

■ ROMA. «Un partito nuovo, con uomini e strutture nuove, che guidi da subito la costruzione dell'alternativa, mantenga rapporti con la realtà che abbiamo avvicinato in questa competizione elettorale. Via i dirigenti che sfruttano «rendite di posizione». Occorrono ampiezza di pensiero, libertà e immediatezza di azione. Basta con le lamentele, le discussioni a circolo chiuso, il burocratismo. Il nuovo Pci è in campo e deve essere all'altezza della battaglia». Senza perdere di vista per un attimo il voto capitolino e la realtà della politica e del partito romano. Goffredo Bettini, segretario della federazione, ha gettato le basi per la ripresa di un'agguerrita e concreta iniziativa del Pci nel nuovo scenario della sinistra nella capitale. La sua relazione, lucida e precisa, ha aperto il comitato federale romano, convocato per fare il punto sulle elezioni del 29 ottobre scorso. Il Pci, si ricorda, ha ottenuto il 26,6% dei voti flettendo dell'1,4% sulle eu-

ropée e del 3,2% sulle amministrative dell'85. Anche se a dodici giorni dalla chiusura delle urne, ci sono ancora quasi 500 verbali a rischio che lasciano ambigui i risultati. E tuttavia anche nei quartieri popolari non è andata allo stesso modo. Perché il Pci è avanzato a Colle Aniene, rispetto alle europee di giugno, mentre ha perso molto a Tor Bella Monaca e in altre borgate, tutte realtà popolari? «Abbiamo tentato dove più forte è il nostro radicamento sociale, dove siamo più presenti, dove la nostra iniziativa politica e sui bisogni quotidiani ha avuto più mordente», ha affermato Augusto Scacco. E la perdita è avvenuta in realtà dove comunque il Pci è rimasto ben al di sopra del 30%, sfiorando a volte anche il 40%. Un campanello d'allarme ha però squillato. Per ciò che deve essere rivista la «macchina» - ha affermato Bettini - bisogna pensare a un rapporto costante e diretto

tra cittadini e eletti, perché è essenziale anche risolvere i piccoli bisogni e problemi quotidiani. Ciò che la Dc fa in modo spregiudicato, spesso contrariando voti e lavori, è il surrogato di un servizio che può essere reso ai cittadini anche in modo trasparente e pulito. E il voto cattolico? «I cattolici - ha detto Bettini - hanno votato Dc, non c'è dubbio. Ma è anche indubbio che una laicizzazione c'è stata nella Democrazia cristiana, ed è un dato importante per il futuro. È la base per un discorso possibile sull'autonomia del mondo cattolico». Su questo, però, Piero Salvagni ha auspicato un maggiore laicismo nell'analisi sulla Chiesa. «La ripugnanza di Poletti, che ha comunque detto di votare scudocrociato - ha affermato Salvagni - ha fatto ricompattare la Dc, permettendo al cardinale di ottenere più candidature di uomini vicini alle gerarchie ecclesiastiche». Se il sistema di potere della Dc si basa su una sorta di ina-



**Droga**  
Incontri Pli  
con i partner  
di governo

ROMA. «Sono molto serena per quanto riguarda il futuro della legge. Il fatto che Giovanni Goria abbia indetto un convegno su questo non mi preoccupa. È sempre successo che in un partito come la Democrazia cristiana vi siano opinioni variegate...». Il ministro Rosa Russo Jervolino, dunque, tende a sdrammatizzare il possibile effetto dei disegni montati nella Dc verso il disegno di legge «antidrogas». Per il ministro, «Non è una questione ideologica: è invece un problema culturale, di mezzi e di obiettivi, non di strumenti burocratici e polizieschi. C'è da fornire più mezzi al volontariato, alle strutture pubbliche. Non si esce dalla droga facendo diventare il drogato un oggetto, bensì facendogli recuperare la dignità di soggetto». Alla luce dei tanti disingoni, non teme - dunque - il ministro Jervolino, che nel corso della discussione al Senato il testo possa essere modificato? Risponde: «Io sono figlia di persone che sono state in carcere per costruire la democrazia. Perciò, figuriamoci se ho paura di quel che può accadere nelle istituzioni democratiche...».

Intanto i liberali hanno annunciato che da questa settimana inizieranno una serie di incontri con i partiti della maggioranza per illustrare i miglioramenti che intendono proporre al testo della legge in discussione. Domani incontreranno una delegazione socialista. A loro per primi, insomma, diranno che sono sei i punti sui quali avrebbero intenzione di aprire una discussione. Le questioni sono: una campagna di informazione radio-televisiva per dissuadere i cittadini dall'assumere droghe, rendendo ciascuno consapevole delle conseguenze individuali e sociali di questa pratica; l'abolizione della modica quantità e la netta distinzione della figura dello spacciatore da quella del consumatore; in base alla droga detenuta, la previsione per il consumatore in quanto tale dell'illecito amministrativo; un servizio civile alternativo orientato al recupero dei giovani di leva tossicodipendenti; la valutazione, ai fini della pena, del processo di recupero del tossicodipendente condannato per reati comuni e l'evitare che i reati gravi di droga costituiscano un ostacolo al reinserimento di chi sia uscito dal tunnel-droga in modo sanitarmente comprovato.

La sinistra dc difende ancora il direttore Rai dimissionario ma Andreotti lo snobba: «Ora mi occupo di Zivkov...»

# La Dc ha già archiviato Agnes

La sinistra dc lo difende a spada tratta, chiede che il partito faccia una scelta chiara a favore della tv pubblica. Ma la maggioranza - da Radi a Pomicino, sino al divo Giulio - considera già archiviato il caso Agnes: «Mi occuperò di lui dopo aver esaminato i casi di Bulgaria», dice Andreotti. La segreteria Pri: il nuovo direttore potrebbe essere un non dc. Fuori Agnes, alla radio torna Gustavo Selva, lista P2?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Questa volta il presidente del Consiglio non potrà reclamare il copyright, la sua battuta è un plagio a tutti gli effetti. Per liquidare con una buona dose di malignità derisoria le dimissioni di Agnes, Andreotti ha risposto alla domanda di un collega del Tg3 coplando il Forlani dell'altro ieri: «Sono rimasto molto colpito dalle dimissioni di Zivkov, poi mi occuperò di quelle di Agnes». In sostanza, la maggioranza dc ha deciso di immettere il clamoroso gesto di Agnes e le sue motivazioni («È un disegno per affossare la Rai») e la conseguente questione politica che la sinistra dc ha posto e alla quale non intende rinunciare. Già l'altro ieri il vicesegretario Bodrato aveva chiesto a Forlani decisioni che potessero finire a «collusioni e incertezze». Di identico tenore una nota di ieri del senatore Cabras: «Le dimissioni di Agnes sono insieme un atto di grande dignità e un'esemplare lezione politica. Agnes ha interrotto la melina e le manovre interne ed esterne e ha riproposto con forza il tema dell'avvenire del servizio pubblico e della regolamentazione del sistema tv. La sinistra dc sarà adesso ancora più vigilante. Vogliamo capire se l'understatement di ieri in materia radiotelevisiva frutto di sottovalutazione o di concordanza con proposte che decisamente avversiamo». Sulla medesima falsariga altri due esponenti della sinistra dc: Sarza e Silvestri.

Riconoscimenti e attestati di solidarietà ripagano almeno in parte Agnes del trattamento, che gli riserva la maggioranza dc, sulla scia di Andreotti e Forlani. Il Popolo registra l'evento con distacco notarile. L'on. Radi, che si occupa di tv per incarico di Forlani, l'altro ieri, mentre accadeva quel paraplagio, si è fatto vivo per protestare contro La monaca di Monza in onda su Rete 4. Ieri si è finalmente accorto - è lui a dirlo - della frase attribuitagli mercoledì scorso dal Corriere: «Penso che l'avvicendamento di Agnes debba avvenire con rapidità, entro Natale». È una delle circostanze che hanno spinto Agnes a rompere gli indugi. «Non ho mai pronunciato quella frase», dice Radi, affidando ai suoi articoli sul Popolo la prova dell'apprezzamento per Agnes e delle premure per la Rai. «Gli faremo fare il direttore generale delle Usl», ha ironizzato sprezzante l'on. Pomicino in quel di Sorrento, a un congresso di medici. E ha aggiunto: «Più seriamente dico che con un eccesso di sensibilità Agnes ha voluto togliere alibi a chi, in qualche maniera, vuole frenare la Rai. Non credo sia stato un gesto utile ma comunque la risposta deve essere quella di una rapida soluzione finanziaria ai problemi Rai. Quel che Agnes sospettava: finché c'era lui niente soldi. È il Psi, alleato di Andreotti e Forlani, a risultare, per paradosso, valore politico al partito di Agnes e all'iniziativa della sinistra dc. Intini, infatti, ha l'impressione che si tratti di un episodio della lotta sorda mossa da una parte della Dc contro il governo. I socialisti, naturalmente, si porranno i problemi che investono le loro responsabilità e seguiranno la situazione con molto scrupolo, allo scopo di evitare ulteriori danni alla tv pubblica». La segreteria del Pri ha postosi mezzi termini la questione del nuovo direttore generale che «non è detto debba essere un dc». Il liberale Battistuzzi parla di regolamento di conti in casa dc; per i verdi arcobaleno Pollicia e Russo lo stato della Rai è catastrofico, assisteremo a cose peggiori di quelle già viste durante la campagna elettorale a Roma. Non hanno tutti i torti se sarà confermata la notizia secondo cui il Gr2 ha fatto un contratto da editorialista a Gustavo Sel-

va, il cui nome figurava negli elenchi P2 e che per questo dovette lasciare proprio la direzione del Gr2. «Sarebbe un episodio grave», dice Vincenzo Vita, responsabile del Pci per i mass media - e vorrebbe dire che il ritorno sulla scena di esponenti della P2 è uno dei sintomi più evidenti del rischio di regime che grava sull'«informazione». Timori emergono nelle reazioni di sindacati e organizzazioni dei giornalisti Rai. Marini (Cisl) avverte che il sindacato è interessato a che la strada su cui ha lavorato Agnes venga portata avanti e valorizzata, perché dalla difesa e dal rilancio della Rai passano non poche delle prospettive sociali e culturali del paese. Epifani, segretario generale della Filis-Cgil, auspica una Rai con un vertice nella pienezza dei poteri, controparte certa del sindacato. Trulli, che della Filis è segretario generale aggiunto, parla di «dimissioni annunciate, avvenute in un clima non trasparente; che siano almeno l'occasione per uscire dalla logica spartitica e aggiungere la Uil, dall'incertezza nella quale versa la Rai. Gli interessi negati e traditi degli utenti, il gioco talvolta oscuro delle lobby contro la tv pubblica, la

## Ora i demitiani sotto tiro nelle banche

MILANO. Le dimissioni di Agnes riaprono la partita delle nomine (lottizzate). Dopo la nomina di Nobili all'Iri e Cagnoli all'Eni è sempre più aperta la battaglia per la presidenza delle principali banche. I pericoli maggiori li corrono Gianni Zandano e Piero Barucci, rispettivamente presidenti dell'Istituto San Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena. Entrambi sono democristiani, ma con un piccolo neo: appartengono alla corrente di De Milla. Per il San Paolo si è fatto ripetutamente il nome di Franco Reviglio, socialista, che non è stato confermato all'Eni. Reviglio po-

Intini: un episodio di lotta sorda contro l'attuale governo  
La contesa sulla successione si gioca tra Pasquarelli e Bindi

necessità di far chiarezza sulla sorte della Rai. su questi temi richiamano l'attenzione i giornalisti del Gruppo di Fiesole, la «convenzione per il diritto a comunicare», il sindacato dei giornalisti Rai Ma che cosa accadrà nelle prossime ore e martedì, quando il caso Agnes sarà affrontato dal consiglio di amministrazione Rai e dalla commissione di vigilanza? Che cosa c'è nel futuro del direttore generale? Gira l'ipotesi che il consiglio possa chiedere all'in di respingere le dimissioni. Tanti silenzi, in primo luogo quelli dei dc e dei socialisti, non promettono molto di buono, per quanto priva di effetti concreti possa essere una iniziativa del genere. In quanto alla successione di Agnes, Gianni Pasquarelli è il candidato più accreditato, anche se ambienti ciellini agitano un improbabile patto segreto Gava-sinistra dc per bruciare Pasquarelli a vantaggio di Sergio Bindi. In quanto alla destinazione di Agnes («La cui esperienza non deve essere dispersa», avverte Sarza), il dc Covello, vicepresidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, lo vede bene sia all'Alitalia che alla Stet. «Una sua eventuale prossima collocazione - precisa Pollicino -

spetta al presidente dell'Iri e alla giunta esecutiva è utile lasciare a loro, appena insediati, la decisione sul nuovo vertice Rai e sull'assetto di alcune grandi finanziarie dell'Iri». Insomma, Agnes può spezzare il direttore dimissionario ieri mattina si è recato regolarmente in Rai. Nel pomeriggio ha assistito al concerto in Vaticano. C'era tutta la dirigenza Rai, Manca in testa. «Cosa so-

no questi scherzi da prete?». Così monsignor Dino Monduzzi, prefetto della casa pontificia, ha apostrofato, sorridendo, Biagio Agnes. Prona la replica. «Ma io non sono mica un prete». Agnes e Manca hanno accolto il pontefice, poi tutti seduti e zitti mentre si levavano le prime note della sinfonia n° 2, in do minore, di Gustav Mahler. È la sinfonia intitolata La Resurrezione.



Agnes (a sinistra) con Gianni Pasquarelli candidato alla sua sostituzione

Ma i dc quali contropartite chiedono? Entrano in ballo a questo punto le presidenze del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Attuale presidente del Banco di Napoli è Luigi Coccioli, già socialdemocratico, passato all'Uds e quindi tornato in fretta, e l'ira al Psdi per mantenere la poltrona. Pare però che non basti perché il Banco di Napoli fa gola alla Dc e soprattutto a Gava che attraverso di esso si assicurerebbe il controllo del Mattino e della Gazzetta del Mezzogiorno di proprietà della banca napoletana. Al Banco di Sicilia c'è attualmente il repubblicano Giannino Parravicini, che dovrebbe proprio la-

sciare la presidenza per ragioni di età. I repubblicani insistono per mantenere un loro uomo, ma Gava non avrebbe intenzione di mollare anche perché in Sicilia sta per piovere una grande quantità di denaro pubblico (6-7.000 miliardi). Anche l'altro dc demitiano, Piero Barucci, è in pericolo e potrebbe perdere la presidenza del Monte dei Paschi per la minaccia che viene dal dc ortodosso Francesco Ventriglia, il quale proprio in questi giorni ha preso la residenza a Chiusi, in provincia di Siena, condizione indispensabile per ambire alla presidenza della storica banca toscana.

Fassino segretario del Pci in Piemonte?



Piero Fassino (nella foto) sarebbe candidato alla guida del Pci in Piemonte. E' quanto ritiene l'agenzia Italia, affermando che la Direzione comunista, convocata per martedì prossimo, dovrebbe discutere una proposta di Occhetto in tal senso. Fassino, attualmente responsabile dell'organizzazione e membro della segreteria nazionale del Pci, era stato per molti anni segretario della Federazione comunista di Torino. La carica di segretario regionale del Piemonte è oggi ricoperta da Marco Bosio.

Francesco Cossiga da oggi in visita in Algeria

Medio Oriente: Algeri ha avuto un grande ruolo nel tentativo di soluzione del conflitto libanese e nel riavvicinamento tra l'Olp e l'Egitto. Nell'agenda dei colloqui di Algeri temi importanti, dalla rinegoziazione della fornitura di metano (con l'apertura di una quarta linea) alla costruzione di una fabbrica di automobili a Tiarret, progetto al quale è interessata la Fiat. Cossiga si incontrerà con il presidente algerino Chadli Bendjedid, mentre il ministro degli Esteri avrà colloqui con il collega Sid Ahd Ghozali. Per l'occasione, il personale dell'ambasciata italiana di Algeri ha sospeso lo sciopero di due giorni già proclamato.

Il Pci e i cattolici Dal dialogo all'alternativa

Livia Turco, Goffredo Bettini, Roberto Vitali, Giuseppe Vacca e Biagio De Giovanni: insieme hanno inaugurato i lavori del nuovo Osservatorio per le questioni religiose e i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, costituito a luglio scorso dalla direzione del Pci per andare oltre l'analisi classica dei rapporti con i cattolici. Dal dialogo all'alternativa, come spiega Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento per la formazione e coordinatore dell'osservatorio: «Abbiamo sentito l'esigenza di compiere un salto di qualità rispetto all'impostazione tradizionale del partito nei confronti del mondo cattolico... ciò che cerchiamo di fare è costruire una sinistra nella quale possono sentirsi inseriti a pieno titolo tutti coloro che partendo da una ispirazione di carattere religioso chiedono un risanamento etico, un rinnovamento politico. Una sinistra non caratterizzata ideologicamente e nella quale le posizioni religiose non restano ai margini, magari corteggiate, ma lasciate in secondo piano rispetto a quelle laiche o marxiste».

Crisi all'Assemblea siciliana Martedì nuovo voto

Nuova votazione alla Regione Siciliana per il nuovo presidente. Il repubblicano Salvatore Natoli, contrario al bicolore Dc-Psi (che propone Rino Nicolosi alla guida della Regione) ha lanciato un appello alle forze laiche, cattoliche e socialiste perché lo votino e consentano in Sicilia la formazione di un governo che escluda la Dc. La settimana scorsa, sulle due candidature contrapposte di Nicolosi e di Natoli, si è giocata la possibilità di vittoria del bicolore Dc-Psi, che non ce l'ha fatta. Nel segreto dell'urna, alla maggioranza che doveva sostenere Nicolosi sono mancati dieci franchi tiratori. Sulla candidatura di Natoli, invece, c'è stata la convergenza dei comunisti, dei laici e dei verdi arcobaleno. In concomitanza con il nuovo voto all'Ars, il Pci presenterà alla stampa, martedì, il «governo d'opposizione» alla Regione.

MONICA LORENZI

# ROLTRONIC GRUNDIG. L'INVENZIONE CHE HA CAMBIATO IL RASOIO.

Da oggi il rasoio cambia volto. Grundig presenta Roltronic, il primo rasoio al mondo con apertura scorrevole e accensione simultanea. Il primo rasoio in cui il design è anche funzione. Il roller, scorrendo verso il basso, scopre la testina e al tempo stesso accende il rasoio. Scorrendo verso l'alto protegge la testina e chiude il circuito. Anche la rasatura cambia volto. La lamina del Roltronic, frutto di un brevetto Grundig, segue una curvatura coseno-iperbolica. Ogni profilo è previsto nel suo disegno. Roltronic Grundig, nelle versioni ricaricabile e a rete, apre la strada della perfezione. La stessa strada che segue l'intera gamma di rasoi e depilatori Grundig. Perché, oggi, il rasoio prende il nome di Grundig.

**GRUNDIG**



concessionaria per l'Italia

MELCHIONI

ADVERT/CAC/88





**Parla Giusva Fioravanti**  
«Non do spiegazioni al Pci  
I legali di parte civile  
sono al suo servizio»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Straripante nella descrizione di rapine e di omicidi, di cui si gloria, il giovane Giusva Fioravanti fa scena muta quando si tratta di rispondere alle contestazioni della parte civile. Qui, improvvisamente, la sua loquacità si spegne. Lo spavaldo ragazzino tiene la bocca chiusa. Ma prima non rinuncia ad un modesto comizio anticomunista, ormai diventato di moda negli ambienti della difesa degli imputati, ma anche oltre i confini del palazzo di giustizia di Bologna.

Giusva, in sostanza, dice che non risponderà alle domande dei legali dell'accusa privata perché, dice, «non ritengo di dare spiegazioni al Pci e, per estensione, alle parti civili, che conosco assai bene». Insomma il terrorista nero, condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del 2 agosto '80, anche se dice il contrario, ha paura. Paura di confrontarsi con chi può metterlo in serio imbarazzo.

L'avv. Paolo Trombetti, che stava per porgli la prima contestazione, si rivolge alla Corte per far rilevare che egli, in questa aula di tribunale, rappresenta gli interessi delle vittime della strage e non quelli di questo o quel partito. Il Pg Franco Quadri, a sua volta, afferma che non rivolgerà domande a chi si rifiuta di confrontarsi con l'accusa. «Qui - dice - siamo tutti con una toga: i difensori e i rappresentanti della pubblica accusa e di quella privata. La toga è il simbolo dell'isolamento nostro da qualsiasi parte. Non vi può essere distinzione. Il dibattito che si tiene in questa aula si svolge con rispetto delle regole della legalità processuale e della democrazia».

Ma l'imputato non si smuove dalla propria posizione di rifiuto della libera dialettica. Per alcune ore, però, aveva risposto al presidente Pellegrino lannaccone, continuando a vantarsi del suo percorso di terrore criminale. Qualche esempio sui metodi. Diciamo così un po' spicci, seguiti da lui e dai suoi accoliti? Prendiamo il caso di Terza posizione, la formazione eversiva di

estrema destra di cui faceva parte anche quel Ciccio Mangiameli, che sarà assassinato dalla banda di Fioravanti. «Nel mio gruppo - dice Giusva - si era valutata la figura di Fiori e anche quella di Adinolfi. La valutazione, per più versi, era negativa. Fra l'altro stavano montando il Ciavardini contro di noi. Infine si apprestavano a cedere la direzione di Terza posizione al Mangiameli, nei confronti del quale eravamo estremamente diffidenti. Ci eravamo così proposti di affrontare seriamente l'argomento, disponibili ad ogni soluzione, compresa la eliminazione».

Il 20 settembre del 1980, difatti, Mangiameli viene ucciso. Ma sono tanti i «camerati» - soggiunge Giusva - che hanno fatto la stessa fine: Perucci, De Luca, Fizzari, Montucci, tanto per fare qualche nome. L'uccisione di Mangiameli, però, non è legata alla strage, secondo il terrorista nero. Il quale, a proposito della carneficina del 2 agosto, ha però non poche difficoltà a dimostrare la fondatezza dei vari spostamenti compiuti da lui e dalla moglie Francesca Mambro, anch'essa condannata all'ergastolo dai giudici del primo grado.

C'è una testimonianza in proposito, che, se vera, inchioda la coppia. È quella di Massimo Sparti, che sostiene che il 4 agosto, si recarono da lui a Roma per ottenere falsi documenti. In quella occasione, stando allo Sparti, Giusva gli avrebbe detto: «Hai visto che botto a Bologna?», precisandogli che sia lui che Francesca il 2 agosto si trovavano alla stazione di Bologna vestiti da tedeschi.

Fioravanti non nega l'incontro con Sparti, ma sostiene che sarebbe avvenuto in epoca precedente, il 3 aprile per l'esattezza. Negò la storia del botto e dice che lo Sparti era soltanto un ladro, al quale, evidentemente, non si dovrebbe prestare ascolto. Lo Sparti, però, pur sottoposto a pressione fortissime e anche a minacce, in primo grado venne a confermare l'accusa contro Giusva e Francesca, senza esitazione alcuna.

**Tre arabi filolibrici  
bloccati dalla polizia  
Doveva essere abbattuto  
un aereo con passeggeri**

**Una telefonata minacciosa  
all'ambasciata del Cairo  
Stretta sorveglianza  
in tutti gli aeroporti**

**Sventato a Cipro attentato  
contro un jet Alitalia?**

Un commando filolibico che stava preparando un attentato contro un jet «Alitalia» a Cipro sarebbe stato catturato dalla polizia e trovato in possesso di armi e documenti. La polizia greco-cipriota di Larnaca non ha voluto né smentire né confermare la notizia che è stata pubblicata dai giornali locali. Anche a Roma l'Interpol ha risposto evasivamente alle domande dei giornalisti.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Le minacce, come si sa, erano arrivate, nei giorni scorsi, con una telefonata all'ambasciata italiana del Cairo. Una voce sconosciuta aveva annunciato, a nome dei «Comitati rivoluzionari libici» che ci sarebbero stati attentati ai «beni italiani perché il governo di Roma insisteva a non voler pagare i danni di guerra al colonnello Gheddafi».

La telefonata non pareva una delle solite giunte alle ambasciate italiane di molti paesi del Mediterraneo, nei giorni delle polemiche più furibonde fra Tripoli e Roma, ma appariva, è stato detto, «attendibile». Per questo motivo venivano avvertite le autorità italiane che disponevano subito ulteriori servizi di vigilanza presso gli eventuali «obiettivi» di un attacco terroristico libico. Per questo motivo, dunque, misure eccezionali in tutti gli aeroporti italiani, nelle stazioni ferroviarie e presso i porti. L'altro giorno, da Larnaca, a Cipro, le prime notizie che confermavano lo stato di «allerta» dei servizi di polizia. Il Sismi (il servizio di spionaggio militare) era tra l'altro venuto a sapere che negli ambienti del terrorismo interna-

zionale si parlava, in modo specifico, di un attacco ad un aereo «Alitalia».

Il giorno dopo, sempre da Cipro, un primo rapporto all'Interpol ha informato che proprio a Larnaca era stato arrestato un commando filo libico che era pronto a portare a termine un attentato contro un aereo passeggeri della compagnia di bandiera italiana. La notizia è stata pubblicata con grande rilievo dai giornali ciprioti *«Eftertrotipia»* e *«Phileletheros»*, che hanno ampiamente parlato dell'arresto, da parte della polizia, di tre arabi, un siriano e due libanesi. Si tratterebbe di un gruppo che avrebbe fornito armi e documenti falsi al commando vero e proprio, già in attesa a Larnaca.

Le autorità greco-cipriote, come spesso accade nei casi di terrorismo, non hanno né smentito né confermato. I cronisti hanno comunque accettato che ieri, dopo le notizie pubblicate dai giornali, l'ambasciatore italiano Guido Rizzi Venci era stato ricevuto, per un lungo colloquio, dal ministro dell'Interno Christodoulos Veniamin. Sull'incontro, scoperto dal massimo riserbo,



Il presidente libico Moammar Gheddafi

non si è saputo nulla, ma i giornalisti hanno notato che le misure di sicurezza attuate intorno alla sede «Alitalia» di Cipro, non erano state allentate. Segno che, nonostante gli arresti, la situazione non sarebbe ancora tornata alla normalità. Il titolo pubblicato ieri da uno dei giornali greco-ciprioti parla esplicitamente dell'«Alitalia». Gli aerei della compagnia di bandiera, come si sa, sono tornati ad adottare e a ripartire da Larnaca (quattro volte alla settimana) dopo quindici anni di interruzione dei voli. I giornali hanno anche fatto i nomi degli arrestati d'ieri: Soutean Halawi (siriano) Elie Wadi el-Hayat e Klaid Karam (libanesi) spiegando anche che un secondo siriano, ritenuto il «cervello» del

gruppo di fuoco antitaliano, era invece riuscito a fuggire. I giornali, dunque, danno per scompaginato il commando che preparava un attentato ad un jet «Alitalia», ma le autorità cipriote, appunto, non avendo allentato le misure di sicurezza, hanno fatto chiaramente capire che il pericolo di un attentato non è ancora del tutto scomparso. Anche le misure di sicurezza negli aeroporti italiani (Milano, Roma-Fiumicino, Palermo, Napoli, Bologna, Firenze e Genova) non sono rientrate e lo stato di allarme, a quanto si è potuto sapere, non ha subito variazioni. Una spiegazione c'è: i commandi terroristici sono composti, di solito, da due o tre gruppi diversi. In questo modo, se uno dei gruppi ve-

**Oggi beatificata  
Agnese di Boemia  
In Vaticano  
8.000  
cecoslovacchi**



Maxipellegrinaggio dalla Cecoslovacchia per la canonizzazione di Agnese di Boemia: saranno oltre ottomila i fedeli, guidati dal loro primate, arcivescovo di Praga card. Frantisek Tomasek, che parteciperanno in Vaticano alla cerimonia che sarà celebrata da Giovanni Paolo II (nella foto). Si tratta del più imponente pellegrinaggio di cattolici cecoslovacchi dalla fine della guerra ad oggi. Lo ha sottolineato, in una intervista alla «Radio vaticana», il portavoce del card. Tomasek, mons. Jan Matejka, il quale ha ammesso che alla Chiesa cecoslovacca «mancava l'esperienza nell'organizzare un pellegrinaggio collettivo di tali dimensioni».

**Esplode  
bomba di gas  
Un morto  
e quattro feriti**

Un morto e quattro persone sono rimaste ferite in modo grave in seguito ad un'esplosione di una bomba di gas difettosa ieri pomeriggio a Figino Sereza nei pressi di Camù (Como) all'interno della ditta «Stanley Works». La vittima è il direttore di produzione Ferdinando Amari, di 43 anni, di Lissone. Sono rimasti feriti Flavio Zucato, 47 anni, di Gussano, operaio della «Termoidraulica», impresa che stava eseguendo dei lavori di manutenzione, Sergio Orsenigo, 36 anni, canturino, dipendente della «Stanley Works», Maurizio Frate, 14 anni, di Gussano e la moglie del custode Angela La Ruffa, 30 anni. Erano in corso dei lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento che da qualche tempo risultava difettoso.

**Torino, la polizia  
carica un corteo  
contro la nuova  
legge sulla droga**

Nella tarda mattinata di ieri la polizia ha caricato un corteo di giovani lavoratori e studenti che manifestavano contro la nuova legge Jervolino-Vassalli sulle tossicodipendenze. Uno studente di 17 anni, Danilo Biondi, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Mauriziano, con una prognosi di sette giorni per «trauma cranico». Nei tafferugli provocati dalla carica della polizia, sono rimasti contusi anche quattro agenti, medicali in ospedale ma subito dimessi. Il grave episodio di provocazione e di repressione poliziesca è avvenuto verso le 11,30, davanti a «Palazzo Nuovo», sede universitaria delle facoltà umanistiche, dove era giunto un corteo di circa 100/150 manifestanti, che, dopo aver percorso alcune vie cittadine, era giunto di fronte all'università per concludere la pacifica manifestazione, debitamente autorizzata, con una assemblea all'interno del palazzo.

**Roma e Milano  
da martedì  
in teleselezione  
con l'Urss**

In attuazione dei programmi di sviluppo della teleselezione da utente per il servizio telefonico automatico internazionale, eseguiti in collaborazione con la concessionaria Sip, l'azienda di Stato per i servizi telefonici comunica che a partire dalle ore 0 di martedì 14 novembre gli utenti dei distretti di Roma e di Milano saranno allacciati in teleselezione con l'Urss.

GIUSEPPE VITTORI

**L'ORÉAL PARIS**

DA STUDIO LINE,  
LA GAMMA PIU' COMPLETA  
ALL'AVANGUARDIA  
NELLO STYLING...

**IPERNUOVI,  
IPERFORTI.**

**STUDIO LINE**  
Gel Iperforte  
FISSAZIONE  
IPERFORTE

**STUDIO LINE**  
Spray Iperfissante  
TENUTA PERMANENTE  
E SUPERFISSAZIONE  
PER PEFETTAMENTE  
MODERNE

IL NUOVO GEL IPERFORTE ED IL  
NUOVO SPRAY IPERFISSANTE.  
DA STUDIO LINE, UN GEL ED  
UNO SPRAY PER IPERCREARE ED  
IPERFISSARE IL LOOK DEGLI ANNI  
NOVANTA, COME VUOI TU.  
SCOLPISCI I TUOI CAPELLI  
COME VUOI TU.

**STUDIO LINE**

Arci Gay Alberi di Natale con condom

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. La direzione nazionale dell'Arci Gay scrive alla Conferenza internazionale sull'Aids del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari...

La Chiesa ospita a Roma studiosi da 80 paesi fra cui alcuni premi Nobel: confronto sulla «peste del secolo»

Alla vigilia monsignor Angelini annuncia un mutamento di linea Il profilattico non è più peccato «Ma la prevenzione è tutt'altro»

Il Vaticano convertito dall'Aids

Si apre domani nell'aula sinodale in Vaticano la quarta conferenza internazionale sul tema «Vivere perché?» L'incontro è dedicato al male del secolo...



L'arcivescovo fiorentino Angelini durante la conferenza internazionale sull'Aids organizzata dal Vaticano

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO - «Ritenerlo che basti l'uso del profilattico per sentirsi protetti contro l'Aids è solo illusorio...»

Angelini non condanna l'uso del profilattico anche se non lo ritiene determinante a rimuovere la causa del male...

Quanto ai rischi a villa Giori - incontro i medici e paramedici che sono a diretto contatto con i malati di Aids...

Il piano di De Lorenzo «Primo, informare la gente Secondo, 2.100 miliardi per letti e day-hospital»



Il ministro della Sanità De Lorenzo al convegno sull'Aids

Una spesa di 2.100 miliardi in tre anni per la costruzione o la ristrutturazione di reparti per malattie infettive...

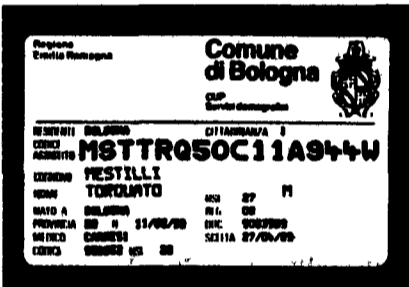
DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

NAPOLI - Vorrei ammettere che far considerare l'Aids, dalla gente una malattia che non va discriminata socialmente...

Visite e analisi si prenoteranno con la Cup Card A Bologna niente più code: arriva il «bancomat» della sanità

Provate ad immaginare una scena come questa avete bisogno di un esame del sangue, entrate in una specie di salottino, e un addetto vi spiega che potete scegliere fra dieci o venti ambulatori diversi...

sanità ed in generale darà una mano al cittadino impegnato nella quasi quotidiana lotta contro la burocrazia.



La tessera sanitaria, simile ad una carta di credito

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Lei signora deve fare l'esame del colesterolo meglio controllare Adesso se le dico dove e quando può andare il medico batte sulla tastiera di un terminale, si collega con il computer, ed ha subito la risposta...»

La Cup card sostituisce, a tutti gli effetti la tessera sanitaria. Con l'informaticizzazione di tutte le prenotazioni...

Ma anche la Cup card stessa (presentata ieri dal sindaco Renzo Imbeni, dagli assessori Mauro Morruzza e Roberto Mattioli, dai rappresentanti della società Italsiel che gestirà il Cup per conto del Comune...

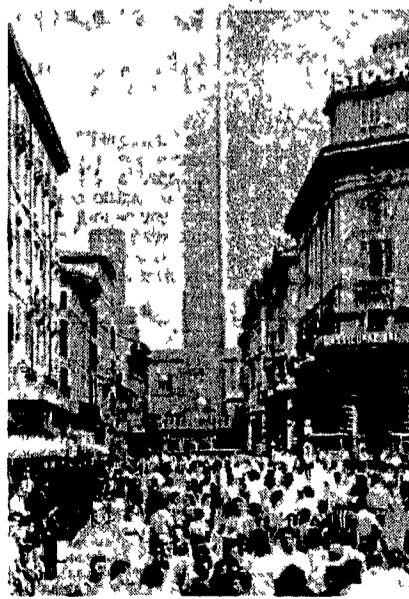
Immigrati Tre proposte del ministro Donat Cattin

ROMA. Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha trasmesso alla presidenza del Consiglio tre schemi di provvedimenti legislativi riguardanti gli immigrati extracomunitari...

L'informatica al servizio della città

Dopo la prima innovazione degli anni 60 quando Bologna dimostrò con l'automazione dei servizi anagrafici che si poteva fare meglio e consegnare più rapidamente i certificati ai cittadini...

RENZO IMBENI



Una veduta del centro storico di Bologna

mettendo più concretamente le nuove tecnologie al servizio del cittadino-utente. Non c'è soltanto la tecnica dietro a questa novità di Bologna...

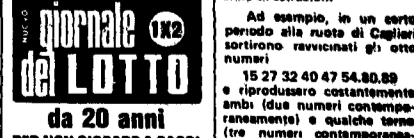
Questa nuova carta di identità che si aggiunge a quella che abbiamo già nel portafoglio o nella borsetta non è solo uno strumento in più. È la prova che quando si amministra e si governa non per fare carriera e per anteporre il proprio interesse a quello pubblico...

LOTTO

Table with columns for cities (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and numbers.

PREMI ENALOTTO ai punti 12 L 53.211.000 ai punti 11 L 1.534.000 ai punti 10 L 123.000

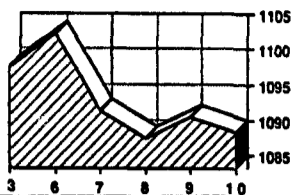
E' IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE



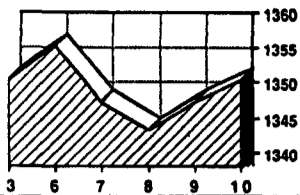
da 20 anni PER NON GIOCARLA A CASO!



Borsa  
I Mib  
della  
settimana



Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

Salari  
Sindacati  
uniti alla  
trattativa

Messaggio rivolto  
a governo, sindacati  
e imprenditori  
«Emergenza formazione»

Trentin: sì a precise  
condizioni. Accordi  
fondati sui diritti  
No di Donat Cattin

# Pininfarina rilancia: patto sociale per il Sud

La Confindustria ha scelto Bari, una delle «capitali del Mezzogiorno, ed il tema del ritardo culturale e nella formazione professionale, per rilanciare la proposta di un «patto sociale» tra imprenditori, sindacati e governo per lo sviluppo del paese. Una proposta che Trentin ha mostrato di prendere in considerazione (solo per il Sud e a precise condizioni). No secco di Donat Cattin.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANGELO MELIOTO

BARI «L'Italia è una nazione in pericolo. L'affermazione perentoria di Carlo De Benedetti davanti alla platea del convegno sulla formazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno che si è concluso ieri a Bari. Una definizione mutuata dal titolo del rapporto sul sistema scolastico negli Stati Uniti che tanto scalpore ha suscitato. I risultati per gli Usa erano sconcertanti, ma anche il nostro paese ne usciva malconco, saldamente ancorato agli ultimi posti della classifica. L'unica differenza - aggiunge il presidente della Oli-

veretti - è che qui da noi non mi sembra che questo problema venga vissuto con il senso di urgenza e gravità che la situazione richiederebbe. Per cui De Benedetti chiede di salire sull'onda del nuovo ciclo di sviluppo industriale che è trainato trainato dalla tecnologia, dall'innovazione, dalla conoscenza. Qualcosa di analogo a quanto ha scelto di fare il Giappone, imponendo l'originalità del suo modello economico. Ma è appunto la sua impostazione che fa apparire ancor più drammatico il ritardo, particolarmente del Mezzogiorno, nella formazione al lavoro. La denuncia era già venuta negli studi introduttivi presentati dalla Confindustria. Una desolante conferma sono stati alcuni passaggi dell'intervento del ministro del Lavoro, Donat Cattin, i rapporti che gli giungono da tutti i settori della scuola di formazione si concludono regolarmente con la dicitura «sospeso» o «inattuato», o «incontrollabile». Il ministro fa risalire tutto alla semplice assistenza e alle distrazioni clientelari. La platea applaude. E questa, per la verità, appare una nota suonata dal momento che l'intero convegno ha finito per ruotare sul banco degli imputati soprattutto le distorsioni e gli interessi ritardi dei quali i governatori (rappresentati anche da Donat Cattin) restano i primi responsabili. L'indicazione che viene da Bari, comunque, è chiara: l'unica scelta possibile è investire sugli uomini. Ma come? La risposta del fronte imprendito-

ri è stata espressa dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. È, in sostanza, la riproposizione del «patto sociale» tra sindacati, imprenditori e governo che rappresenta un motivo conduttore del dibattito degli anni 80. Ma Pininfarina lo circoscrive all'emergenza-Sud: «È necessario - dice - trovare un nuovo accordo tra forze politiche e forze sociali per dare corpo alle indicazioni che vengono da più parti ed impostare un vero processo di sviluppo per le regioni meridionali». Pininfarina indica quattro campi: riformare le istituzioni locali, nelle quali lo Stato deve rafforzare la propria presenza e far rispettare le regole; rendere operative le leggi di intervento già esistenti anche con la collaborazione dei privati; rinnovare profondamente il mercato finanziario e dei capitali, oggi praticamente inesistente; infine il nodo del mercato del costo del lavoro. Su questo Pininfarina insiste, chiede la massima flessibilità sia per i



Sergio Pininfarina

Ferrovie 1  
Ecco la ricetta  
Schimberni:  
una spa



Trasformare le Ferrovie in una spa «accompagnata da un vero e proprio contratto di programma con lo Stato». Il commissario straordinario dell'Fs Mario Schimberni (nella foto) spiega in un'intervista a Panorama i suoi rimedi per salvare le ferrovie. Insieme alla trasformazione in spa dovrebbero prendere il via una serie di investimenti prioritari e un nuovo contratto di lavoro. Schimberni punta poi l'indice sull'esuberanza occupazionale (4 dipendenti devono essere circa 220.000 ma nessuno sa quanti siano), e pur ammettendo che i prepensionamenti avrebbero un costo alto, dice che le ferrovie risparmierebbero circa 10.000 miliardi. Alludendo al ministro ai Trasporti Beni, Schimberni dice che «c'è chi pensa che la soluzione dell'ente stia nel piano dei trasporti, ma io credo che questa sia una scelta dirigenziale che non risolverebbe nulla».

Ferrovie 2  
Benini:  
«Non rispondo  
alle polemiche»

«Prima la riforma. Poi, forse, mi concederò di rispondere alle polemiche». Lo ha detto il ministro ai Trasporti Carlo Beni durante un convegno sull'autostrada europea a Bruxelles. Le polemiche sono

quelle che lo oppongono al commissario F. Schimberni acuto dopo la bocciatura alla Camera del decreto legge sul prepensionamento di 13.000 ferrovieri. Beni comunque non è entrato nel merito dell'intervento di Schimberni che aveva ricordato la carenza di finanziamenti per il piano di ristrutturazione dell'ente e affermato la necessità di una spa.

Ferrovie 3  
Sindacati:  
«È un duello  
inammissibile»

La diversità di strategie Fs tra il commissario Schimberni e il ministro Beni, secondo i sindacati «sta assumendo ormai toni da vera e propria guerra dichiarata», come dice il segretario generale della Uil Transporti Giancarlo Aiazzi. Luciano Mancini della Fil Cgil dice che «credere che per rinnovare le ferrovie bastino 1.475 miliardi come previsto dalla Finanziaria significa al massimo fare della manutenzione. Nell'accordo stralcio i sindacati hanno convenuto con Schimberni di spendere circa 11.000 miliardi per opere prioritari. È arrivato il momento di una grande iniziativa sindacale che coinvolga i ferrovieri in modo da chiarire chi sta bluffando e perché».

Trentin: la Cgil  
deve fare  
i conti coi  
«conservatori»

«Gli ostacoli al rinnovamento della Cgil sono molti: ogni volta che il sindacato vuole rendere operanti le proprie proposte deve scontrarsi con le forze interessate alla conservazione dell'esistente». Così, ieri a

Bari, Bruno Trentin ha risposto alle domande dei giornalisti sull'ormai imminente conferenza d'organizzazione della Cgil e sui contrasti emersi nella segreteria di mezzogiorno. «I problemi - ha aggiunto il segretario generale del sindacato - sono molto complessi e non possono essere ridotti ad una lide derivata dalla competizione tra forze politiche. Bisogna prendere atto che ogni mutamento nella vita di una grande organizzazione porta a rotture, contraddizioni. E ritengo poco credibile un sindacato che proclami il nuovo senza poi intraprendere una dura battaglia politica per tradurre i propositi in fatti».

Mannino: «Si  
all'ingresso  
di Credit Agricole  
in Italia»

Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino vede con favore l'ingresso in Italia del Crédit Agricole francese. «Non voglio entrare, nel merito delle vicende dell'Ambroveneto - ha detto il ministro - ma l'ingresso di banche estere stimola alla concorrenza il sistema creditizio italiano». Quanto al futuro della Sme, Mannino ha detto che non ci sono divergenze fra lui e Franzini. Circa gli accordi con Barilla, «le trattative non sono ancora concluse».

FRANCO BRIZZO

A Rimini due giorni di confronto schietto di quattrocento delegati dell'Emilia-Romagna

# «Troppo nervosismo in Cgil, stop ai litigi»

Il reparto emiliano si presenta unito all'appuntamento di martedì a Firenze. È una Cgil che alla Conferenza nazionale di organizzazione va con un bilancio ricco di esperienze anticipatrici, aperta al pluralismo, al bisogno di nuove forme di democrazia interna, nuove regole nei rapporti con Cisl e Uil. A Rimini 400 delegati hanno discusso in un clima teso ma sereno dopo le recenti polemiche.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO VENTURA

RIMINI Forse non poteva essere che così. Il graditissimo terreno in atto a Berlino e nell'Est europeo illumina anche la Conferenza di organizzazione della Cgil emiliano-romagnola. E ne riverbera effetti positivi. Come guardata entro lenti rovesciate, anche le distorsioni che hanno oppo-

Cgil che «del rinnovamento» ricorda il segretario regionale Giuseppe Casadio - ha fatto un crocchio costante. Vince largamente l'unità. Gli spunti polemici così temuti alla vigilia della «due giorni» riminese non trovano alimento. Semmai, la Cgil mette in luce una voglia di capire, di fare e di agire che - osserva Giuliano Cazzola, chiamato a concludere i lavori - il gruppo dirigente nazionale, con i suoi nervosismi, rischia di non essere in grado di cogliere. Convinto che Pci e Psi siano oggi «più uguali di ieri», destinati per forza a collocarsi nella stessa prospettiva strategica, e quindi, protagonisti di una competitività più sana, il segretario socialista vede anche per la Cgil una irripetibile

occasione per dare un contributo alle trasformazioni che investono la retroterra culturale della sinistra. «Dovremo però scegliere dove collocarci. Per usare una immagine: se con l'Ungheria o con la Romania, insomma, se essere avanguardia o retroguardia». Con una punta di provocazione bene accolta dalla platea Cazzola si spinge a osservare che «quando cade il muro di Berlino non mi entusiasma litigare per il sindaco di Roma». Alla vigilia della Conferenza nazionale di Firenze, «l'armata» d'oltre Appennino (800mila iscritti, ma una buona metà con i capelli grigi) non appare in cattiva salute. Per la prima volta da anni cresce il numero di tessere fra i lavoratori attivi. Ma soprattutto quel

«reinsediamento sociale» che è l'oggetto del desiderio dell'intera confederazione, qui sta già muovendo concreti passi. La sperimentazione di una democrazia più consona ai mutamenti economici ha nomi e cognomi. Quasi tutti i segretari delle Camere del lavoro sono giovani, essendo entrati nel sindacato da una decina di anni; l'Emilia Romagna è la sola regione - sottolinea Giuseppe Casadio - dove gli extracomunitari (tre negli ultimi mesi a Reggio, Parma, Ravenna) sono chiamati a ruoli di direzione nella Cgil. Ma non è tutto. Nerosi, ricorda come la sperimentazione di forme organizzative meno rigide, meno tradizionali, ri-

spondenti a criteri nuovi di rappresentanza, aperte all'esterno, si cominciano già a vedere. Cita il caso di Bologna dove gli spazi inediti di confronto, che non siano «la categoria», non sono nel libro dei sogni. Sul tema della ricerca e dell'innovazione, dei diritti nelle piccole imprese e nell'artigianato, sull'ambiente, nascono i «centri di progetto mirati», aperti ai non iscritti. Luoghi in cui il confronto è libero e pieno. L'esperienza dei Comitati per il lavoro o il Centro iniziativa delle donne sono un possibile punto di riferimento. Tutto questo fervore, legato al problema chiave, quello di ritrovare il proprio insediamento nella società, che altrimenti minaccia di sfuggire, richiede però che la

Cgil diventi davvero un sindacato progettuale. «Una tale capacità - dice il segretario della Fiom, Giuseppe Galbardo - va però costruita con la diretta partecipazione dei diversi soggetti interessati». Non basta saper ascoltare, dunque. Non basta il decentramento delle strutture, invocato per esempio dal segretario della Camera del lavoro di Parma. Occorre sapere cosa si vuole, e per chi. Quasi ossessionata dall'esigenza di maggiore «flessibilità», la Cgil emiliana sollecita la fine di modelli prestabiliti uguali per tutti. E chiede all'appuntamento di Firenze una scelta limpida sulle nuove regole per determinare il peso delle organizzazioni dei lavoratori nelle aziende.

La Fiom accusa: Romiti attacca il pluralismo

# Airoldi: con quel verbale Fim e Uilm assolvono la Fiat

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Intesa separata alla Fiat. La parola agli esclusi. Angelo Airoldi è il segretario generale della Fiom, il sindacato più numeroso della categoria che, invece, il gruppo torinese ha discriminato dalle trattative, per potere firmare con Fim e Uilm (più un'organizzazione «autonoma») un'intesa sulle sale mediche.

«Allora, Airoldi, che significa quell'accordo separato? Credo che sia una delle cose più gravi mai accadute nella storia sindacale italiana. Con quel verbale (per «pudore» l'intesa separata l'hanno chiamata così, ndr) si è sancito il fatto che la Fiat, il più grande gruppo privato italiano, può scegliere a piacimento i propri interlocutori sindacali. La cosa è gravissima. Non ti sembra di esagerare? No. Ti dico questo non perché

nese ha due vantaggi: l'amnistia (e visto che dalle parti di Agnelli tutto tace, è facile capire che la Fiat ha intenzione di utilizzarla) e, dall'altro giorno, anche l'intesa separata. E questo secondo «vantaggio» è un vero e proprio regalo. Anche mettendomi nei panni di Cisl e Uil, sindacati che hanno scelto di non costituirsi parte civile nel processo per l'uso improprio delle sale mediche, avrei fatto un accordo sul futuro. Nel verbale dell'altro giorno, invece, di fatto, si dà anche una valutazione sul passato, sulle vicende di cui si sta occupando la magistratura. E perché allora non aspettare il giudizio del pretore (se mai ci sarà)? Perché «regalare» un'assoluzione alla Fiat - c'è anche questo nel verbale dell'altro giorno - che già può contare sui ritardi burocratici che ritardano il processo? Ma perché, cosa dice l'intesa

separata? In questo caso, contano i segnali che si mandano. E quel verbale dice così: la Fiat non ha commesso alcunché. Mi pare francamente troppo... Tutto sembra congiurare contro i metalmeccanici. Questo nuovo «caso» arriva durante la delicatissima - e finora, pare, inconcludente - trattativa con Fim e Uilm sulla piattaforma contrattuale.

E cosa c'entra? No. L'accordo separato dell'altro giorno e il contratto sono due cose diverse. Sono due dimensioni distinte. E l'altro devono restare legati al contratto. Delle divisioni nella Fiom sull'orario, sui salari, sui diritti se ne è discusso anche nella segreteria Cgil di mercoledì. E si dice che la confederazione voglia intervenire in qualche modo per appiana-



Angelo Airoldi

re i contratti... L'ho letto sui giornali. Nessuno ci ha detto nulla.

Per una volta, diamo credito ai giornali. Se ci fosse un intervento della Cgil, cosa diresti? Siamo disponibili a discutere con tutti. Sapendo però che la Fiom ha un suo organismo sovrano, eletto al congresso, che decide. E la nostra idea di piattaforma l'abbiamo votata al comitato centrale. Non si può metterla in discussione.

Non si possono certificare diagnosi in fabbrica

# L'accordo separato contrario allo statuto dei lavoratori

«Le leggi sugli infortuni si possono aggirare o modificare». Questa grave affermazione si trova nell'intesa separata sulle sale mediche di fabbrica che la Fiat ha siglato con Fim, Uil e Sida. Ed è l'unico «contenuto» apprezzabile dell'accordo. «Si è imboccata una strada - commentando Cgil e Fiom - che non porta da nessuna parte». Intanto proseguono le manovre per far saltare il processo a Romiti e soci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICHELE COSTA

TORINO. Nell'ansia di dimostrare che le trattative separate danno risultati, Fim, Uilm e Sida hanno fatto credere a vani cronisti di aver scongiurato la soppressione delle sale mediche concordando nell'intesa il loro «mantenimento nei termini e nei modi oggi in atto». Così, per esempio, il quotidiano della Fiat «La Stampa» ha titolato ironicamente «Le sale mediche non chiederanno» in realtà i tre sindacati hanno sfondato una porta aperta. La Fiat non ha mai pensato di

Cesare Romiti ed altri tre dirigenti erano stati incriminati. Riprendere queste prestazioni è un vantaggio anche per l'azienda, che in tal modo riduce l'assenteismo per cure mediche e indisposizioni. Rimangono irrisolti, rinviati a future trattative, una serie di disagi assai più consistenti: l'insufficiente numero delle sale mediche, perché alcune erano state chiuse quando la Fiat aveva ridotto gli organici espellendo migliaia di lavoratori; il fatto che le sale mediche non funzionano durante i turni di notte; la scarsità di ambulanze ed altri mezzi per il trasporto in ospedale degli infortunati, e così via. Sono alcuni dei problemi posti dalla Fiom, che non a caso è stata esclusa dal confronto.

In cambio del classico patto di lenocchie, Fim, Uilm e Sida hanno regalato alla Fiat una pezza d'appoggio per il processo sugli infortuni occulti nelle fabbriche. L'intesa separata infatti ipotizza un futuro «modello di organizzazio-

ne del sistema sanitario aziendale, contrattato fra le parti, tra i cui compiti rientri anche la cura dell'infortunato e conseguente certificazione nell'ambito della normativa di legge e/o degli eventuali adeguamenti che si rendessero necessari». La gravità di quest'affermazione è eccezionale. La «certificazione» (diagnosi, prognosi, chiusura di infortunio) è proprio ciò che l'art. 5 dello Statuto dei Lavoratori vieta ai padroni, il reato di cui devono rispondere Romiti e soci. Fiat e sindacati separatamente dicono sdegnosamente che la legge è scavalcabile e/o modificabile. L'intesa separata, dicono Cgil e Fiom del Piemonte, è un altro passo su una strada che non porta da nessuna parte. Non risolve problemi di merito perché fa i conti senza l'oste, cioè l'art. 5 dello Statuto dei lavoratori; non risolve la dimensione negoziale, perché prescinde dalla Fiom non è solo una «cattiva azione» ma una scelta velleitaria.

Banche I giorni tortuosi di Carli

ANGELO DE MATTEA

C'è nella Dc un evidente proposito di consolidamento e rilancio del proprio insediamento clientelare-assistenziale nel mondo delle banche minori...

Il direttore generale Dini polemizza con chi vuole una legge troppo rigida sulle banche

Bankitalia boccia la Dc

Nella vicenda della riforma delle banche pubbliche interviene il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dopo essere rimasta per un po' deflata, adesso Bankitalia interviene sulla riforma delle banche pubbliche...

Polemica sul 51% pubblico nei piccoli istituti di credito. La risposta di Mazzotta (Cariplo)

Borsa Pochi scambi tanta apatia

MILANO. La Borsa attende di chiudere, la settimana prossima, gli affari del ciclo di novembre in un clima di assoluta apatia...

MILANO. La Borsa attende di chiudere, la settimana prossima, gli affari del ciclo di novembre in un clima di assoluta apatia...

Nella bonaccia generale l'attenzione degli operatori è tutta rivolta al rastrellamento neppure tanto nascosto dei titoli...

le monete

Muro di Berlino, per ora gli operatori diffidano

CLAUDIO PIGOZZA

Il mercato dei cambi ha chiuso la settimana in un clima di cautela ed attesa per la nuova situazione che si è venuta a determinare in Germania...

Un timore che, a ben vedere, più che da considerazioni di carattere politico ed economico, circonda il futuro delle due Germanie...

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguida agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

Bot, è scontro sulla tassa

Se un lavoratore guadagna 50 milioni l'anno con la sua attività, sia essa autonoma o dipendente, deve pagare la tassa sul reddito...

ITALIANI & STRANIERI

La Carta sociale Cee dà l'addio agli immigrati

GIANNI QUADRESCO

Se c'era bisogno della riprova dei profondi contrasti esistenti all'interno della Cee, la vicenda della Carta sociale che sta per essere varata dal vertice dei 12...

azienda municipalizzata IGIENE igiene urbana

Sono bandite le seguenti selezioni: selezione esterna per esami per l'assunzione in prova di n. 1 posto tecnico...

In memoria del caro compagno ATTILIO FERRETTI figura esemplare di antifascista e stimolo lavoratore...

OLINDO INGOCCHIA dirigente comunista i familiari lo ricordano con immutato affetto...

VITTORIO ALESSI (Trucolo) che riposa nel cimitero del Pino vicino ai suoi compagni di battaglia trucidati a Pian D'Albero...

EMILIO LUSINI della sezione del Pci F. Cerri di Colonna S. Marco Siena...

PAOLO DIOTALLEVI Lamberto e Coradina Benigni sottoscrittore 50.000 lire per l'Unità...

CARLO FERRI fondatore e primo sindaco del comune di Vaiano, Ferri fu, fin da giovane, combattente antifascista...

ERCOLE VALDORA la famiglia nel ricoraro sottoscrittore per l'Unità...

GIUSEPPE ZIAN comandante della div. Garibaldi Valle d'Aosta, i presidenti Paladini, Puccheddu, Marzotta, Calati, Bolognini...

RENATO BORGHETTO F. Ognibene, G. Bertoni, C. Querzola, G. Zini, B. Montanari lo ricordano con immutato affetto...

RAFFAELLO BADINI iscritto alla sezione del Pci M. Magli di Agliana a Pistoia...

WANDA FONTANOT TOMINEZ i figli, la nuora, i generi, nipoti e pronipoti la ricordano sempre...

RAFFAELLO BADINI la moglie Lina ed i figli, nel ricoraro a tutti i compagni e agli amici...

GAUROCHE CAMPOLMI la moglie e il figlio, ricordandolo con profondo affetto...

OSMILDO MONNANNI la moglie e i figli, ricordandolo con affetto a quanti lo conobbero...

ALDO ROSSI la moglie e i figli lo ricordano, sottoscrittore per l'Unità...

UMBERTO PERGOLA Sabato mattina confortato da tutti i suoi cari si è spento nella sua casa...

ENRICO GIONANO i compagni delle sezioni Bassanello, Guizza e Salorno lo ricordano a quanti lo conobbero...

LUCI BRUNA e TERESA BOSSO i figli, le nuore, i nipoti sottoscrittore per l'Unità...

GIUSEPPE ZIAN l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia sezione Giulio Abbiati...

ALFIO PAVANELLO il papà, la mamma, la sorella con il marito e i nipoti Massimo e Cristiano...

ANTONIO TARAMELLI Bollette, 12 novembre 1989

AUGURI

ieri 11 novembre, il compagno ANGELO RONCHI di S. Eufemia (Brescia) ha compiuto 75 anni...

SOTTOSCRIZIONE

Un simpatizzante del Partito ha voluto sottoscrivere, tramite il compagno Turci...

IL no. ICE RISPONDE

Al Calciatore R. P. di Firenze

Acquisti in Farmacia ANTONIO SAN MARCO È un prodotto favoloso contro il sudore e il cattivo odore dei piedi...

MARIO ZAMBONI e per onorare la memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità...

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità

GIUSEPPE ZIAN sottoscrittore per l'Unità



# CALDISSIMO DE' LONGHI

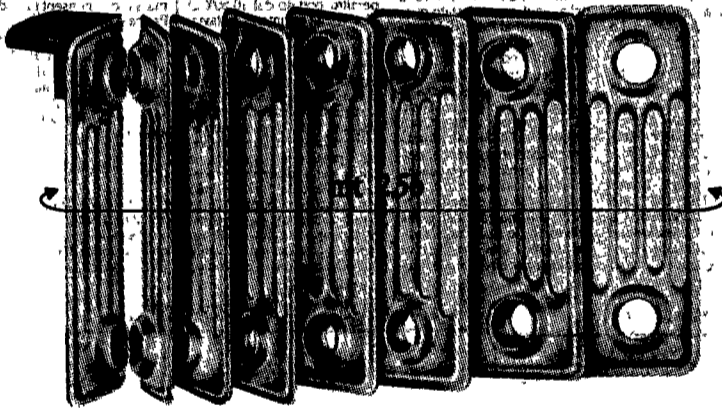
LA GRANDE MACCHINA DEL CALDO UNICA AL MONDO.

PORTATILE

RADIATORE + TERMOVENTILATORE  
FUNZIONANO INSIEME O SEPARATI

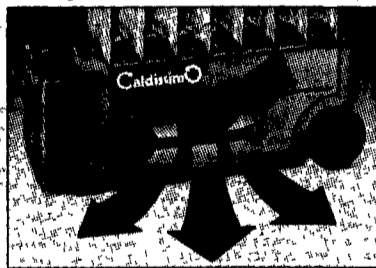
## CALDISSIMO PERCHE'

1. DA UNA SUPERFICIE SCALDANTE LARGA PIÙ DI 2 METRI



CONTINUA A SCALDARE  
ANCHE DOPO SPENTO

2. DA CALDO IMMEDIATO  
GRAZIE  
ALLA VENTILAZIONE



CON TIMER  
E TERMOSTATO

**Caldissimo** RADIATORE + TERMOVENTILATORE

**DeLonghi**

**Anticorpi monoclonali contro l'Aids**



La ricerca giapponese sul terreno della lotta all'Aids sta mettendo a punto una nuova tecnica, per ora del tutto sperimentale, che si basa su anticorpi monoclonali in grado di uccidere le cellule infettate dal virus lasciando intatte quelle sane. I risultati di questi studi sono stati annunciati la scorsa settimana al convegno della Associazione nazionale giapponese contro il cancro, a Nagoya. Gli anticorpi monoclonali infatti erano infatti fino ad ora legati alle nuove terapie antitumorali: forse in futuro potranno essere utilizzati invece per combattere l'Aids.

**Si estingue in Inghilterra lo scoiattolo rosso?**



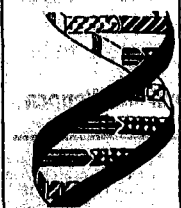
A meno che non si corra ai ripari immediatamente, scomparirà dall'Inghilterra il tradizionale scoiattolo rosso, nativo dell'isola, lo sciurus vulgaris. La denuncia è dell'Istituto di ecologia terrestre secondo il quale l'animale è stato cacciato dal suo territorio, nel corso di un secolo, da un altro scoiattolo, quello grigio, importato dal Nord America alla fine dell'800. Nell'Inghilterra del Sud in effetti gli scoiattoli rossi sono rintracciabili solo sull'isola di Wight e su tre piccole isole delle Poole Harbor. Il cugino americano avrebbero, secondo gli studiosi, una costituzione più robusta, e soprattutto, stomaci di ferro che consentirebbe loro di mangiare nocciole e bacche acerbe, «fregando» sul tempo gli aristocratici scoiattoli inglesi.

**Mangiare pesce due volte alla settimana**



Il consumo regolare di pesce prolunga sensibilmente la vita delle persone che soffrono di disturbi cardiaci. E a sostenere questa tesi, già discussa da medici e cardiologi nonché entrata a far parte del buon senso comune, arriva l'ennesimo studio sul campo: in Gales sono stati seguiti duemila pazienti che avevano già subito un attacco di cuore. Tra quelli cui era stato raccomandato di mangiare pesce due volte alla settimana, si è registrato un indice di sopravvivenza superiore del 30 per cento rispetto a quelli cui era stata semplicemente suggerita una dieta povera di grassi. Particolarmente indicati sono le sardine, il tonno, il maccarello, il salmone e la trota di lago.

**Progetto Genoma, gli Usa rivendicano la priorità**



Dagli Usa cominceranno ad arrivare segnali minacciosi agli altri paesi interessati al sequenziamento del genoma umano: se lo sforzo tecnico e i costi dell'impresa non saranno sostenuti in modo massiccio anche da altri, gli americani si terranno ben stretti i risultati scientifici che tutti si aspettano. Per il momento si tratta della richiesta avanzata dal direttore del National Institutes of Health center for Genome research, James Watson, alla commissione parlamentare per la cooperazione scientifica internazionale. I toni usati da Watson sono piuttosto odiosi: «L'America finora ha servito la scienza su un piatto d'argento al resto del mondo» avrebbe detto. È ora di finirlo.

NANNI RICCOBONO

**L'Acna di Cengio**  
Contraddizioni nell'interpretazione delle analisi fatte negli Usa

**Due responsi opposti**  
dagli stessi dati: è possibile? No. E vi spieghiamo perché

**Due bugie sulla diossina?**

■ In tema di ambiente la gente vuole risposte certe, che la scienza non sempre riesce a dare, perché i problemi sono complessi. Ha sostenuto in un recente convegno su chimica e società Luciano Caglioti, studioso di problemi ambientali. Stavolta però la gente della Val Bormida vuole una risposta certa ad una domanda semplice che la scienza è in grado di dare. Tra i milioni di tonnellate di rifiuti accumulati nel corso di decenni tra la fabbrica dell'Acna e il fiume Bormida c'è anche la diossina e in che quantità?

Due documenti ufficiali, uno dell'Unità sanitaria locale n. 75 di Acqui Terme datato 2 novembre 1989 e l'altro del «Gruppo tecnico-scientifico permanente del Comitato Stato-Regioni per la Val Bormida» datato 4 novembre, hanno tentato di rispondere a questa domanda sulla base di un'unica analisi chimica eseguita da un laboratorio americano specializzato da tutti riconosciuto al di sopra di ogni sospetto. E sono giunti a conclusioni opposte. Secondo i tecnici messi in campo dalla Usl sotto la fabbrica di Cengio c'è una quantità spaventosa di diossina, almeno mille chili. Secondo i tecnici del Comitato Stato-Regioni ce n'è solo qualche traccia irrilevante. L'interpretazione dei primi è forse esagerata. Quella dei secondi, fatta propria dal ministero dell'Ambiente, è certo affrettata. Vediamo perché.

L'Acna di Cengio, si legge in un recente dossier pubblicato dal «Comitato di coordinamento degli Enti locali della Val Bormida», giace sui suoi stessi rifiuti prodotti nel corso di svariati decenni. I rifiuti si estendono per tutta l'area della fabbrica (più di 900 mila metri quadri) per profondità variabili da pochi metri ad alcune decine di metri. La quantità stimata è dell'ordine dei milioni di tonnellate. Questa ingente massa di rifiuti è continuamente dilavata da acque provenienti da una falda idrica sotterranea, dalla pioggia, da perdite della rete idrica e fognaria. Si forma pertanto un percolato in cui si concentrano svariate sostanze tossiche. La portata del percolato è notevole: anche quando non piove è di alcune decine di metri cubi l'ora. Il gruppo tecnico-scientifico del Comitato Stato-Regioni assicura che tutta questa enorme quantità di liquami è intercettata prima che possa diffondersi nel vic-

Stessi dati, unica analisi, due interpretazioni opposte. L'Usl che dice: di diossina all'Acna ce n'è tanta. Il comitato Stato-Regioni che dice: ce n'è pochissima, niente di preoccupante. Com'è possibile? Tutto dipende da cosa si è analizzato, dato che la diossina è scarsamente solubile.

Nel referto c'è scritto che è stata analizzata solo la fase acquosa del percolato, un liquame che sta sotto i rifiuti. Il ministero dice che, per telefono ed in via confidenziale, gli analisti americani hanno «confessato» di aver analizzato anche particelle solide. È possibile?

billissimo. Che rileva in tutti e sei i campioni presenza di 1,2,3 triclorodiossina e di 1,2,3,4 tetraclorodiossina in ragione di alcune unità di Ppt. In cinque campioni su sei presenza del meno tossico ottaclorodiossina. E in un campione 3,4 Ppt della più tossica tra le diossine, la 2,3,7,8-tetraclorodiossina. La Sea Marconi riceve i risultati dell'analisi il 31 ottobre. Il 2 novembre redige il rapporto reso poi noto al Congresso della «Legga per l'ambiente». Poiché sono pressoché insolubili in acqua, la Sea Marconi deduce che nella montagna solida di rifiuti siano presenti diossine in concentrazioni da 5 a 10 mila volte superiori. Rapido il calcolo: tra milioni di tonnellate di rifiuti almeno una tonnellata è diossina. Inoltre la Sea Marconi definisce acque sotterranee il percolato raccolto e rileva che la concentrazione di diossine è circa 70 mila volte superiore alla soglia prevista dalla legge.

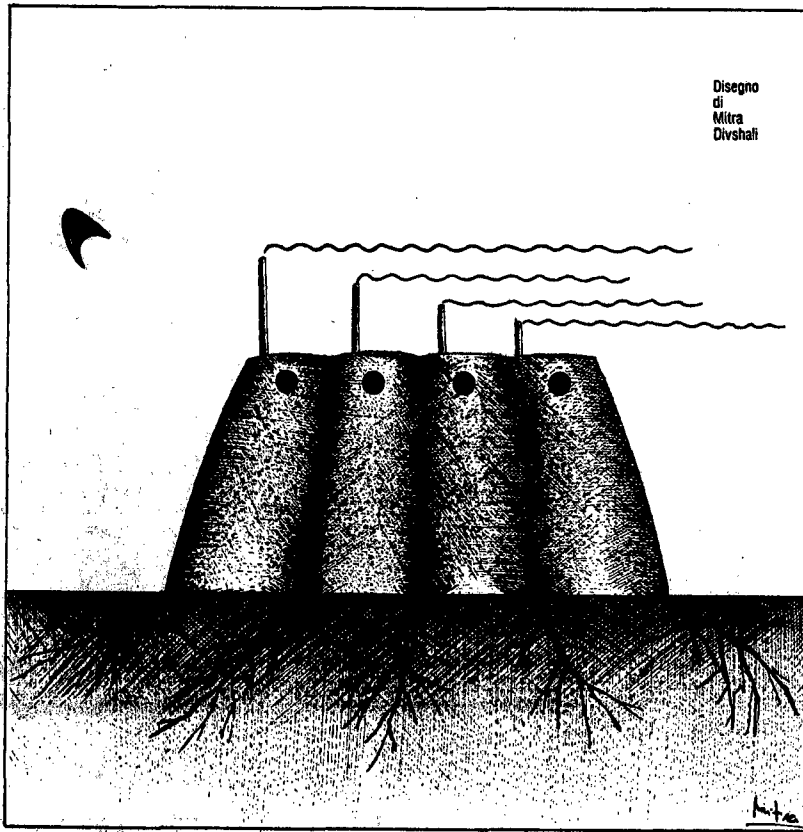
Su sollecitazione del ministro Ruffolo dopo due giorni arrivano le controdeduzioni del gruppo tecnico-scientifico. I dati analitici vengono accettati. Però si muovono due critiche di fondo. Il percolato raccolto non è assimilabile ad un'acqua sotterranea, sostiene il gruppo tecnico-scientifico, ma ad un eluato industriale. Pertanto la concentrazione di diossina è 300 volte inferiore ai termini di legge. Anche se il problema è notevole da un punto di vista legale, appare più nominalistico che reale da un punto di vista scientifico. In ogni caso è difficile, da un punto di vista tecnico, sostenere che il percolato sia un eluato industriale. Nel gergo della chimica con elutrazione si indica (Flocci, Gisotti, San, Dizionario dell'inquinamento, Nis Editore) un'operazione in cui i fanghi industriali vengono lavati con acqua e fatti sedimentare, in modo da rimuovere tutte le sostanze solubili. Grandi quantità di acqua vengono per lungo tempo a contatto con piccole particelle di solido. Poggia e infiltrazioni in una montagna stratificata di rifiuti non possono assicurare un completo lavaggio e quindi asportare tutte le sostanze solubili. In altri termini nei rifiuti dell'Acna potrebbe esserci più diossina di quanto il gruppo tecnico-scientifico non indichi. L'unico modo per saperlo è svolgere un'analisi non solo del percolato, ma anche dei

rifiuti solidi nei suoi vari strati, campionando l'intera area perché la distribuzione della diossina potrebbe essere tutt'altro che omogenea.

Ben più importante il secondo rilievo. Secondo il documento elaborato dal gruppo tecnico-scientifico, gli scienziati del Missouri, contattati via telefono, avrebbero ammesso di non aver analizzato la sola matrice acquosa, ma anche il particolato solido in essa sospeso. «È probabile che le diossine misurate fossero presenti nella fase solida sospesa piuttosto che nella fase acquosa». Provato questo «non è lecito attendersi nel terreno e nei rifiuti solidi livelli 5 o 10 mila volte maggiori, ma livelli di gran lunga minori», conclude il gruppo tecnico-scientifico. Il liquame dei pozzi è davvero un miscuglio di soluzione acquosa (acqua e sostanze disciolte) e di particelle solide insolubili. Ma è strano che esperti e scienziati come quelli del Missouri abbiano effettuato un'analisi globale del miscuglio e non un'analisi delle sue singole fasi. E soprattutto non ne abbiano dato chiara indicazione. Abbiamo chiesto a Roger Fuoco dell'Istituto di Chimica analitica strumentale del Cnr di Pisa come avrebbe effettuato l'analisi di un campione plurifase di diossina. «Bisogna dire che non esiste un metodo standard. Nel caso che lei mi propone separerei la fase solida e colloidale dalla fase acquosa per analizzarle separatamente e darle risultati distinti. Una cosa è trovare l'insolubile diossina solida in acqua, che è un veicolo di grande diffusione nell'ambiente, altra cosa è trovarla allo stato solido o colloidale. Se poi analizzo tutto insieme l'intero miscuglio lo indico specificamente».

Proviamo quindi a rispondere alla legittima domanda della gente della Val Bormida: la diossina all'Acna c'è? La risposta, stando alle analisi dell'Università del Missouri, è sì. E in che quantità? È molto probabile che quella rilevata sia, come sostiene la Sea Marconi, solo quella disciolta in acqua. Se, in ogni caso, avessimo ragione il gruppo tecnico-scientifico e la diossina analizzata provenisse anche dal particolato solido, resta forte il dubbio che allo stato solido nei rifiuti ve ne sia in quantità molto grandi. Almeno fino a prova contraria.

PIETRO GRECO



Disegno di Mitra Divshali

no fiume Bormida e raccolta in appositi pozzi di emungimento per essere poi depurata. Molti sostengono che il sistema di raccolta e di depurazione non è affatto sufficiente. Un'analisi chimica eseguita il 24 aprile 1989 ha dimostrato che nei liquami raccolti vi è un'elevata concentrazione di

clorobenzeni e clorofenoli, tra cui il triclorofenolo: potenziali precursori della formazione di diossina. Sebbene una serie di precedenti analisi avesse escluso la presenza di diossine nel fiume Bormida in quantità superiori a 100 Ppt (Parti per trillione, un trillione è mille miliardi), la Usl 75 di

Acqui Terme insospettata ha deciso di verificare la presenza di diossine nei pozzi di raccolta del percolato dell'Acna. Il 10 luglio i tecnici dell'Usl prelevano 10 campioni di percolato nei pozzi dell'Acna ad una profondità compresa tra i 3 e i 7 metri. Il 20 luglio i campioni sono affidati alla

Sea Marconi Technologies, una società privata specializzata per l'analisi. La Sea Marconi invia i campioni all'Università del Missouri, che analizza sei campioni mediante un gascromatografo ad alta risoluzione accoppiato con un rivelatore a spettrometria di massa. Uno strumento sensi-

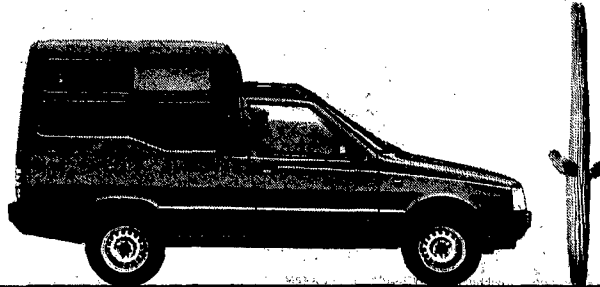
**FIORINO: PARTE LA CORSA ALL'ORO.**

**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.**

Fiorino Furgone, Combi, Pick-up. Da sempre un gran bel modo di lavorare e di guadagnare, fino al 30 novembre anche un gran bel modo di risparmiare. Una dimostrazione: preferite pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili? Ottima mossa: gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticipate solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596.000.

**50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI.**

Volete prendervela ancora più comoda? Perfetto, il Fiorino ha un'ulteriore soluzione: se scegliete una rateazione fino a 36 mesi avrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Dalle parole ai fatti: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000. Fiorino: parte la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.



**FIATSAVA** DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.





A Catania un «Trittico» di autori siciliani ha inaugurato la stagione del Teatro Stabile Pippo Baudo è entusiasta, ma c'era da dubitarne?

La regia di Strehler e la scenografia di Frigerio salvano il «Fidelio» parigino. Deludono invece sia Maazel che gli interpreti principali

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

# Un'Italia formato Promessi sposi

Cacciato dalle scuole Manzoni torna in tv E scopriremo un romanzo che sembra d'attualità

EDOARDO BANGUINETI

«Siamo tutti un po' reduci, si può dire, da una tempesta manzoniana, poiché si è appena finito di dibattere, con passione e con sdegno, se è bene, o non è bene che i Promessi Sposi rimangano, nelle scuole mediamente programmate, una lettura obbligata. Urgenze didatticamente deliberate a parte, era in causa l'ormai stanca interrogazione intorno al possibile immediato, o stralciato, da parte dei giovani dell'Italia anni Ottanta e seguenti, in quel libro insigne, con quel minimo di interesse che una frequentazione coatta, per reggersi e riuscire efficace, deve suscitare comunque. In materia, si è detto, e per lo più si è ripetuto già, tutto il dicibile e l'indicibile, saturando le valenze di ogni minima sfumatura disponibile, in campo favorevole o in campo avverso».

E adesso, a ricacciare nuove fiamme, ci arriva un'altra edizione a telepubblicità di quell'opera gloriosa, con un bel corredo di polemiche supplementari, relative al mezzo, ai modi e alle forme di questa specifica soluzione comunicativa, e ai particolari criteri della sua messa in opera. Ma queste polemiche, al momento, se non altro onde giudicare a ragione veduta, cioè a prodotto degustato, per rimanere, e anzi ancora per ritornare, al nodo centralissimo del manzonismo e dell'antimanzonismo e dell'antimanzonismo e dei più ferventi, in sé e per sé. Che sono due cose vecchie quanto quei 38 capitoli, da 25 lettori, si sa. Perché quel libro, forse nato, certamente adibito a unire gli italiani, nell'ideologia e nel linguaggio, non ha fatto che dividersi, è questo, per intanto, può essergli scritto a gloria, secondo un noto precetto efficace e vivificante, efficace nei confronti di un qualunque classico scolasticamente inappagato.

Se a questo punto si facesse il nome di Gramsci, chiunque avrebbe il diritto di attendersi, con legittimissima insolenza, un ennesimo richiamo alle sue anche troppo note proposizioni intorno al carattere pseudopopolare, e fondamentalmente antipopolare, dei nostri Promessi. Ora faccio quel nome, ma pensando a

meno, prima che arrivasse la ventisettesima, rincarata dalla quarantana. E un altro caso di moderna epopea di prosa, non ci è stata procurata ancora, anche perché non capita tutti i giorni di riuscire a congiungere un'intera linea lombarda molto illuminata con le acque allora limpide dell'Arno, e a collocarsi dopo un Ottantaseve e prima di un Quarantasette. E così, ancora una volta, ci ripasseremo il romanzo, in coro, sopra il piccolo schermo, in poche rate.

Ma confiderei una cosa. Sarà la solita sindrome da invecchiamento, ma con gli anni, un po' alla volta, mi vado anche io, poverino, riconciliando con Manzoni. Un po', lo ammetto, perché mi piace sempre di più, giorno dopo giorno, un tipo che non soltanto si sbraccia, ma si sromanza, per amore del vero, tanto da stetterizzarsi quasi del tutto, alla fine. Ma queste saranno nevrosi mie, e non possono e non devono interessare nessuno. E non voglio affatto suggerire che, per così tanto o così poco, non ci si possa non dire manzoniani, tutti. Ci mancherebbe altro. Più che altro, è il tempo, con più obiettività, e del resto abbastanza partecipativa riflessione, ormai, mi pare che, a passo a passo, come accade, a taluni che, con il tempo, vengono infelitti, questa Italia fine di millennio, per certi riguardi, venga ad assumere una cert'aria di famiglia con quella romanticamente secentesca raffigurata nel romanzo manzoniano, dotando quelle eterne pagine di un supplemento di realismo retrospettivo, difficilmente prevedibile.

Sarà merito, suppongo, di quella specie di neofeudalesimo neocapitalistico, non si sa più bene come dire, a cui ci siamo avviati con questo postmoderno postcapitalismo, ma si ha davvero l'impressione di inciampare continuamente, anche appena sfogliando i quotidiani e gettando uno sguardo ai telegiornali, in tanti e tanti Rodighi e Abbondio, Azzecceggarbugli e Antilli, Ferranti e Prassedi, Conti Zii e Grisi, e tutti quanti, da ricavarne meraviglia e spavento. Sul versante degli eroi positivi, è vero, si nota un forte squilibrio, nel complesso. Ma si sa che questa, dell'eroe positivo, è una vera croce, nei romanzi proprio come nella vita. E di Lucia e di Renzo, come di Cristoforo e di Agnese, e di Innamorati e di Innamorate, ricicciati, non c'è mai stata abbondanza, a questo modo. E poi, siamo sinceri, ma i geni nazionali, quando funzionano, funzionano come critici, come pessimisti, come realisti, perché ci dicono, quando ce lo dicono, prima di tutto, e se non altro, quello che non dobbiamo credere, non dobbiamo



Danny Quinn e Delphine Forest in basso Lucia di Paola Pitagora

## 1967: quella prima volta in tv

DARIO FORMISANO



«Uno, dieci o cento Promessi sposi? Non è facile stabilire quante siano state le riduzioni cinematografiche o televisive del romanzo di Manzoni. Non tante comunque, se si tiene conto dell'enorme popolarità della vicenda, della ricchezza e del potenziale evocativo del racconto».

I promessi sposi più conosciuti, tra quelli pensati per il grande schermo, il girò Mario Camerini nel 1941. Renzo era Gino Cervi e Lucia Dina Salsoli. Gli episodi importanti del romanzo c'erano più o meno tutti, in un racconto alterno tra tocchi lievi alla Camerini e scene di massa all'americana. Ventidue anni dopo, nel 1963, ci riprovò Mario Maffei, con una produzione italo spagnola, molto scolastica, e Gil Vidal e Maria Silva nei due ruoli principali. Tra gli altri attori, Carlo Campanini, Iliana Occhini e un memorabile Ivano Giarra nella parte dell'Innamorato. Lo stesso anno uscì, per la regia di Carmine Gallone, «La monaca di Monza», unico tra i personaggi collaterali del romanzo ad aver goduto di una autonomia dignitosa cinematografica. La vera storia di Virginia Maria de Leyva l'aveva già interpretata, nel '49, Paola Barbara (diretta da Raffaello Pacini), poi sarebbe toccato ad Anne Heywood con Eriprando Visconti («La monaca di Monza, una storia lombarda», e, più recentemente, a Myriem Roussel nel film di Luciano Odorisio».

Ma l'anno del Promessi sposi sarebbe stato il 1966, quando la Rai realizzò lo sceneggiato tv, o

teromanzo come allora si preferiva dire, firmato da Sandro Bolchi. Per l'epoca si trattò di un kolossal: più di 150 giorni di lavorazione, 157 gli attori, 2000 le comparse, 1400 i costumi, per un costo complessivo che sfiorò i 400 milioni di allora. Renzo Tramaglino e Lucia Mondella ebbero i volti, allora poco noti, di Mario Castellano e di Paola Pitagora. La scelta fu il frutto di estenuanti provini basati soprattutto sulla somiglianza fisica con i personaggi così come descritti dal Manzoni. Intanto ai due attori giovani c'era il meglio del teatro italiano: Tino Carraro come Don Abbondio, Lilla Brignone come Agnese, Luigi Vanucchi come Don Rodrigo, Salvo Randone nel ruolo dell'Innamorato. Le otto puntate andarono in onda a partire dal 1° gennaio del '67 e da allora sono state replicate ben cinque volte. Autore della sceneggiatura, con Bolchi, era Riccardo Bacchelli, a testimonianza di un rispetto assoluto dello «spirito manzoniano» narrativo e didascalico, al fine di simulare la lettura del romanzo. Ventì milioni di telespettatori memorizzarono personaggi e vicende da allora più che mai parte dell'immaginario audiovisivo nazionale. Qualcuno ci ha anche giocato, come il Trio Marchesini Seleni Lopez, alle prese con una parodia a episodi che andrà in onda tra qualche mese; ma anche Nanni Moretti, circa vent'anni prima Palombella rossa, in un cortometraggio, «Come parlò frate, aveva goffamente scherzato coi Promessi sposi».

# Renzo e Lucia tra Caravaggio e doppiaggio

La prima puntata dei Promessi sposi versione Nocita si apre con Quel ramo del lago di Como e finisce con l'Addio monti. Alla lettera. Nel senso che il regista ha fatto appello qui alla parola manzoniana, alla voce che recita le righe sublimi. In certo senso un colpo basso intorno al telespettatore. Oppure un colpo alto, un ritorno alla tradizione scolastica, alla lettura in classe. Ma se nell'aprire la sua avventura manzoniana il richiamo letterale serve a dare a Cesare, cioè a Manzoni, quel che è di Manzoni, non chiudere questa prima puntata Nocita esagera, perché, anziché rimettere in campo la voce fuori campo, mette in bocca ai personaggi le meravigliose parole del romanzo, quasi che fossero voci dal sen fuggite al povero Renzo, alla pove-

ra Lucia e ad Agnese. Sconsigliati, seduti nella barchetta lacustre, i nostri tre fuggitivi guardano le sponde, le acque, i paesaggi amati di una Lombardia perduta e ritrovata da Nocita con amoroso studio in Jugoslavia. E sulle tacce, sulle acque e sulle montagne, le voci stese dei personaggi sospitosamente dicono la poesia manzoniana.

Peccato, perché il meglio di questa puntata sta invece non nelle pause estatiche, ma nelle come mosse, nei duelli e nelle corse, nelle scene di massa. Soprattutto in quelle notturne che rappresentano il villaggio sconvolto dagli eventi improvvisi: Renzo e Lucia che vanno all'assalto della casa di Don Abbondio per costringerlo a sposarli; i bravi di Don Rodrigo che vanno all'assalto

della casa di Agnese e i paesani che scendono in strada per ricacciare i predoni. Altro momento felice è l'entrata in scena di Lucia, non «contadina bigotta» ma «operaia integra e orgogliosa». Così la vuole Nocita, che ne rivela decisamente il ruolo rispetto a certe letture pedestri, più che scolastiche del romanzo. Ma l'intento del regista si rivela apertamente (e legittimamente) pedagogico e ispirato a una morale religiosa, nel contrapporre, come la in questa prima puntata, i personaggi di Don Abbondio e Fra Cristoforo, che, come si sa, Manzoni non fa mai incontrare. Alberto Sordi, come si è scritto, non potrebbe essere più aderente al personaggio del parroco,

simbolo di una chiesa senza anima, mentre Fra Cristoforo (impersonato da Franco Nero) è l'uomo del misticismo eroico, conquistato nella sofferenza. Don Abbondio si rimpianciava nel suo letto, ammalato di paura, mentre Fra Cristoforo punta il dito accusatore contro il potere e il sospeso. Peccato che in qualche momento, nel raccontare la storia del delitto e della conversione del frate, a Nocita scappi un po' di mano qualche immaginetta da vita dei santi. Mentre, per esempio, è bellissima la scena del perdono, quando il penitente ingocciolato si trova schierato di fronte, in posa regale, tutta la famiglia dell'ucciso, come sbalzata da un quadro d'epoca. L'epoca dei fatti narrati e

ciò il Seicento e non l'Ottocento dell'autore, al quale ormai ci ha abituati la iconografia tradizionale. Il regista ha voluto infatti riportare il dramma alla luce, ai colori e alle facce della pittura lombarda del tempo. Ma poi si è trovato a lottare contro un osacolo ben maggiore: quello della parola. La parola scritta (nell'Ottocento) e la parola recitata (oggi) e doppiata addirittura dall'inglese, lingua in cui tutte le cinque puntate dello sceneggiato sono state girate. Ed è qui che si è rivelata la massima difficoltà di un'impresa peraltro degna, appassionata e ispirata (anche troppo in qualche momento).

Fasci di luce, prevalenti toni notturni, interni agitati da ba-

giori di fiamma, costumi dalle tonalità terose per i poveri, spagnoleschi splendori per i ricchi, i potenti e i propolenti. Accurate scenografie, trucco e parrucche non eccessivi, luoghi e spazi mostrati senza concessioni alla cartolina o alla cartapesta: questi alcuni dei pregi. Peccato che Nocita cacci un po' bella immagine di genere quando invece descrive il castello-lupanare di Don Rodrigo (il bellissimo Gary Cady), con tutti quegli scori organici nei quali i bravi mestrano un po' i bändii messicani del western italiano. Ma è solo uno scenario messo lì a far risaltare la santità guerriera del frate venuto per la sua opera di bene e inattaccabile da tutta quella esposizione di peccato.

Sotto la pelle delle immagini

ni rimane un po' in ombra la colonna sonora del solito Morricone, mentre sotto la pelle dei personaggi ci sono gli attori, non tutti, come si è lamentato, di uguale statura. Danny Quinn è forse anche volutamente legnoso, mentre Alberto Sordi è fin troppo perfetto e bravi sono tutti gli altri. Una partecina buffa è riservata a Walter Chiari, mentre a Dario Fo è affidato il ruolo dell'Azzecceggarbugli, ma solo per l'Italia. E questo per favorire l'auspicato rientro in patria di parte dei miliardi (venti ufficiali, 30 probabili) spesi, ma non sciacquati (in fondo si tratta di ben cinque film). Sempre che si riesca a vendere il prodotto manzoniano sul mercato americano, l'unico che possa davvero contribuire al make-up finanziario.

Un miliardo per i «Canti dell'innocenza» di Blake

Una prima edizione dei Canti dell'innocenza di William Blake (nella foto) è andata all'asta per la cifra record di un miliardo di lire. L'ha acquistata presso la sede Sotheby's di New York un anonimo collezionista. Nella stessa serata è stato anche aggiudicato un manoscritto autografo di John Locke.

I film da non mancare: ecco undici consigli

Il comitato nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura (Fac) ha selezionato per la programmazione culturale nei mesi di ottobre e novembre undici film. Eccezioni: *Barbabò Barbabò* di Fabio Carpi, *Camille Claudel* di Bruno Nuytten, *Che ho fatto io per meritare questo?* di Pedro Almodovar, *Corsa di primavera* di Giacomo Campiotti, *Indiana Jones e l'ultima crociata* di Steven Spielberg, *Jesus of Montreal* di Denys Arcand, *Mystery Train* di Jim Jarmusch, *Non desiderare la donna d'altri* di Krzysztof Kieslowski, *Saremo felici* di Gianfrancesco Lazotti, *Sesso, bugie e videotape* di Steven Soderbergh, *Voglio tornare a casa* di Alain Resnais. Del comitato fanno parte i critici Autera, Biraghi, Bruno, Caprara, Fava, Gambetti, Laura, Mantini, Napoli, Rossetti, Zanchi e Zanelli.

Un convegno a Bolzano sulle «radici recise»

«Radici recise»: è il tema di un convegno internazionale in programma a Bolzano dal 16 al 19 novembre. Si tratta di una riflessione sui tanti drammi europei che negli anni dal '18 al '48 ha segnato intere popolazioni costrette all'emigrazione, all'esodo, alla deportazione, alla fuga. Al convegno di Bolzano saranno presenti storici e studiosi di grande fama. I lavori dureranno quattro giorni e sarà anche allestita una mostra-documentario su «Opzioni, una storia di addii», una vicenda che nel '39 ha duramente colpito proprio i tirolesi, costretti a lasciare (lo fece l'89 per cento dei residenti) il Sudtirolo. Su quel triste evento saranno presentati un documentario e un film tv *La patria perduta*, coprodotto da Orf, Ndr, Br, Rai sede regionale di Bolzano e Raiuno).

Márquez a Roma per ricordare Zavattini

«Buongiorno, Zavattini». È il titolo dell'iniziativa che l'Archivio audiovisivo del Movimento operaio e democratico ha organizzato per lunedì 11 dicembre al teatro Argentina di Roma. Cesare Zavattini fu, tra l'altro, fondatore e presidente onorario dell'Archivio. Alle proiezioni di film e documentari si alterneranno numerose testimonianze di personalità della cultura e dell'arte. Sarà presente lo scrittore Gabriel García Márquez.

Alla Settimana del cinema muto trecento pellicole d'epoca

Dal 4 al 12 dicembre si svolgerà a Roma l'ottava Settimana internazionale del cinema muto. È organizzata dal Museo internazionale del cinema di Roma con la collaborazione del Centro studi cinematografici e dell'Unione nazionale autori cinematografici. Quest'anno la retrospettiva si annuncia particolarmente interessante: sono circa trecento i film d'epoca (dal 1895 al 1930) che saranno presentati al pubblico. Una mostra dedicata ai 150 anni della fotografia, a Abel Gance, Vera Vergani e al restauro filmico sarà allestita su circa mille metri quadrati espositivi. Infine due incontri internazionali su cinema e pubblicità e su cinema, collezionisti e cinefete.

Le grandi esecuzioni di Karajan su videodisco

La Sony ha deciso di pubblicare in videodisco alcune delle più famose esecuzioni di Herbert von Karajan alla guida della Filarmonica di Berlino. Con questo debutto la Sony festeggia la piena acquisizione dei diritti di produzione e distribuzione dell'eredità musicale (e non solo) del grande direttore d'orchestra. Il patrimonio di registrazioni suoni e video supervisionate dallo stesso Karajan ammonta a ben 45 opere. I primi tre concerti ad essere commercializzati sul supporto di alta qualità saranno il concerto di Capodanno dell'88, quello dell'87 a Vienna (l'unico alla guida della Wiener Philharmoniker) e la Messa dell'Incoronazione di Mozart eseguita a Roma il 29 giugno 1985 in San Pietro.

ALBERTO CORTESE

ALBERTO BEVILACQUA

IL GIOCO DELLE PASSIONI

A Venezia splendore e scandalo di una fantasiosa coppia d'amanti. Una grande storia negli intrighi e nei misteri di oggi.

MONDADORI





Nonostante il polemico ritiro del regista l'opera beethoveniana andata in scena a Parigi porta una sigla inconfondibile

La prova di Lorin Maazel e dei principali interpreti non ha convinto del tutto. Eccellenti le scene di Frigerio

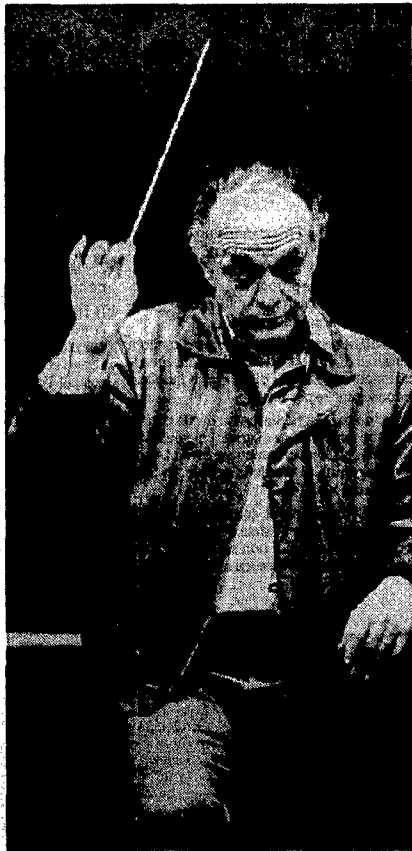
# Un Fidelio di marca Strehler

Senza Strehler, assente per protesta, il *Fidelio* di Beethoven ha riscosso un caldo successo al teatro parigino dello Châtelet. Lo spettacolo, che verrà ripreso in gennaio alla Scala, ha il suo punto di forza nelle scene di Ezio Frigerio. Buona prova di Sabine Haas, Leonora dell'ultimo minuto al posto di Jennine Altemeyer. Qualche contrasto per il direttore Lorin Maazel con l'orchestra della radio francese.

Un ultimo accenno alla pittura del Goya, specialmente nei costumi di Francia Squarciapino: il momento in cui l'opera si trasforma in una colossale sinfonia con cori, come il finale della *Fuerra*. Non è questa bellissima conclusione scende per l'ultima volta il sipario, annunciandoci che la libertà è destinata a trionfare in un mondo dove i bambini fan volare gli aquiloni e dove le bandiere garriscono al vento. Ancora un particolare superfluo a cui Strehler, purtroppo, non sa rinunciare, quasi a correggere l'eccesso di sobrietà nella concezione generale.

**IL REGISTA**  
«E adesso per la Scala si vedrà»

L'edizione parigina del *Fidelio* è stata coprodotta dalla Scala. Lo spettacolo avrebbe dovuto approdare a Milano tra un paio di mesi. Ma Strehler, dopo aver abbandonato il teatro parigino, sembra perplessa e non fa previsioni. Si è limitato a dichiarare: «Non so proprio cosa succederà. Certo, con questa mia presa di posizione, con la Scala bisognerà rivedere il progetto». Più in generale il regista sembra voler chiudere un ciclo. «La lirica non mi interessa più. È un modello e un mondo che abbandono serenamente, senza astio. Del resto nella mia carriera ho firmato sessanta opere».



Lorin Maazel contestata la sua direzione del «Fidelio»

loro, e il tenore Siegfried Jerusalem che, nonostante la sua abilità, non riesce a superare gli scogli disseminati da Beethoven in una parte breve ma massacrante. In queste condizioni, i migliori appaiono i minori Kurt Byll, nei panni del carceriere Rocco, vocalmente e scenicamente più eroico del consueto, e la gentile coppia dei ragazzi più o meno innamorati, Joanna Kozłowska e Uwe Pepper, oltre al coro filarmico di Varsavia eccellente nelle scene dei prigionieri e nella monumentale conclusione dell'opera. Accolta, come s'è detto, da vivi applausi e qualche modesto dissenso.

## «Vite immaginarie» di Tutino Il neoromantico della musica

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. La scansione è regolare e impassibile, prima un battito regolare, più tardi un ritmo «lombardo», poi in tre eccetera. Sempre chiaro, netto, perpendicolare. Gli elementi di base sono pochi, semplicissimi. Tutto è ostentatamente lineare, dionico, cantabile, ingenuo, orecchiabile, onomatopico (perfino i grilli ci sono, le cicale, gli uccellini) e restio a qualunque tipo di elaborazione di temi che evichi strutture complesse, gerarchie, tensioni. Non un'opera, ma un «dramma concertante per attore, soprano e strumenti».

L'argomento è tratto da Marcel Schwob, uno scrittore francese che alla fine dell'Ottocento raccolse un'intera galleria di figure enigmatiche intitolandola *Vite immaginarie*. Attingendo liberamente alle reinvenzioni di Schwob, Marco Tutino e Giuseppe Di Leva, autore del testo, hanno presentato al Comunale di Bologna per «Musica insieme» questo dramma diviso in due parti, ciascuna dedicata a una di queste figure — Lucrezio e Paolo Uccello rispettivamente — incarnate in un attore monologante, mentre le «chiese» sono affidate a una voce di soprano che canta estratti da *De rerum natura* e versi di Boiardo e Poliziano.

Dei caratteri della musica si è detto in parte. Le conseguenze si traducono in un'ossessiva elementarietà di articolazione musicale, un meccanismo costruttivo che spesso non riesce a celare la propria intenzionalità, l'artefatto. I riferimenti esterni di Tutino sono svariati. Vanno da molto minimalismo educato, a certa staticità armonica con impavidi scarti «profetici» alla John Adams, a Laurie Anderson. Ma c'è anche Luis Tutino che, se trasalca lo stile programmatico, mette in campo una musicalità neoromantica e una finezza di scrittura che sono sue e basta. Ci sono due

momenti in particolare — all'inizio e alla fine della seconda parte — che si distaccano dal resto e che offrono un saggio felice di scrittura, ingenua ma padrona e istintivamente votata alla comunicazione, all'emozione. E, ogni tanto, c'è qua e là qualche accumulo di pensiero musicale che tradisce un retroterra espressivo di complessione più robusta. Ma sono pochi questi momenti.

Il dramma sceglie prevalentemente altre strade meno fruttifere, quelle dell'iterazione, del monologo di due vecchi di fronte alla loro arte, alla loro vita, alla loro pazzia. La narrazione è affidata alla recitazione estenuata e un po' blazé di Michele De Marchi, il cui tono monocorde sembra fuso in una qualità della musica che fatica a trovare incrementi «stentatamente drammatici». Meglio allora quell'andatura distaccata, veramente epurata, in cui tutto sembra arrotarsi senza direzione apparente, in cui l'arte come malattia — la riflessione esplicita che regge tutto il lavoro — viene in luce come senso di impotenza, come interrogativo che si stenta a mettere a fuoco. D'altro canto è difficile sfuggire alla sensazione che l'ostinato attaccamento a un certo linguaggio, il rifiuto di tutto ciò che sta sopra una certa soglia di complessità, sia la conseguenza di quella guerra di trincea che congela ogni interazione possibile tra chi sulla testa del letto ci tiene Weber e chi ci ha messo i Beatles. Che eppure esistono tutti e due e nessuno, ma proprio nessuno può salvarsi sopra una mano di calce.

Molto brava è stata Laura Cherici, soprano che ha ricamato con morbida eleganza le arie della partitura. Più trasparente avrebbe forse potuto essere — ma è una pura impressione trattandosi di una «prima assoluta» — la direzione di Guido Maria Guida, alla testa dell'Orchestra Carme.



John Ritter in «Skin Deep»

## Primefilm Edwards, profilattici e risate

MICHELE ANSELMI

**Skin Deep**  
Il piacere è tutto mio  
Regia e sceneggiatura: Blake Edwards. Interpreti: John Ritter, Vincent Gardenia, Alyson Reed, Chelsea Field. Fotografia: Eldore Mankofsky. Usa, 1989.  
Roma: Etoile.

È la terza volta, se non andiamo errati, che la favoletta morale della rana e dello scorpione ricompare in un film americano. L'ha usata Orson Welles nel memorabile *Rapporto confidenziale*, il regista nero Wendell B. Harris Jr. nel recente *Chameleon Street*, visto a Venezia, e adesso Blake Edwards. In questo *Skin Deep* a dire che la natura non si cambia, così come lo scorpione non può fare a meno di pungere la rana e morire con lei mentre attraversano il fiume, così l'uomo viscoso farà a cambiare, al massimo ci riesce per un po' o la finta di farlo.

L'uomo in questione è Zach Hutton, uno scrittore di best-sellers, ricco e piacente, che non riesce più a scrivere una riga. In compagnia beve come una spugna (cocktail, whisky o vino, non fa differenza) e rimorchia belle fanciulle a più non posso. Quando facciamo la sua conoscenza, è intento a spazzarsi la nuca con la sua amante, la quale piomba in camera da letto con pistola (e sparerebbe) due minuti prima della legittima consorte Alex, anch'essa donna di successo e moglie estenuata. Il divorzio aggrava le cose: l'inviperita Molly, un'altra amante, gli manda a fuoco la villa, e così l'impenitente Zach si ritrova a vivere in una residenza di lusso frequentata da una procreante ventenne innamorata di un chitarrista di heavy metal. Di letto in letto (ci scappa anche una notte in palestra con una sventolata di culturista), Zach sperimenta le umiliazioni dell'impotenza e certe bizzarrie da sexy-shop, collezionando nel frattempo un bel numero di sbornie. Non gli resta che di provarci a far pace con Alex, che però, più commossa da quel rettilo di marito, si sta avviando a nuove nozze. Insomma, un disastro. Al quale il nostro scrittore, consigliato dall'immane analista, reagisce smettendo di bere: l'inizio è duro, ma chissà che, insieme alla vena creativa, non torni un giorno anche la moglie...

Per il suo trentacinquesimo film, Blake Edwards rispolvera il personaggio a lui caro (e forse vagamente autobiografico) dell'uomo che ama le donne: un po' intellettuale e un po' figlio di puttana, ma sempre bloccato, psicologicamente, dalle incognite del cambiamento. Qui, il lato farsesco, se non proprio goliardico, prende il sopravvento su certe ambizioni «series del recente passato: i modelli sono *10 e Mitch and Maude*, con il televisivo John Ritter al posto dell'ormai spompatto Dudley Moore. Una scelta niente male, perché l'uomo si intona benone a quell'idea raffinatamente sgangherata di comicità che Edwards persegue dai tempi di *Hollywood Party*. Sia nella gag delle scosse elettriche che in quella, gustosamente volgarizzata, dei preservativi fosforescenti al buio (ovviamente calzati e pronti all'uso), Ritter strappa applausi in sala e conquista l'affetto del pubblico. Peccato che un brutto errore di edizione ce lo presenti, in più di una sequenza, con barbe e acciacchi diverse: a quel livello di budget, non è perdonabile.

RUBENS TEDESCHI

PARIGI. Con l'aiuto di Strehler, il carceriere Rocco diventa un eroe e, dopo aver servito il tiranno, impugna la pistola di Leonora, svenuta dopo aver salvato il marito, e completa l'impresa. È solo un particolare, ma illustra il senso nascosto del capolavoro di Beethoven, secondo la visione del regista italiano: uno scontro tra aristocratici, mentre il popolo comincia a ridestarsi.

*Fidelio*, non c'è dubbio, è anche questo, assieme a tante altre cose, tra cui il trionfo dell'amore coniugale e il passaggio del teatro dal secolo di Mozart a quello del Romanticismo ottocentesco. Quando Beethoven ci lavora dal 1805 in poi, la situazione dell'Europa è in subbuglio: la prima versione coincide con i trionfi di Napoleone, l'ultima nel 1814, con la sua caduta. Ma quel che conta per il musicista è il progresso della libertà impersonato dall'eroica Leonora che, per salvare il consorte dal tiranno, si traveste da uomo, scende assieme a Rocco nell'oscuro carcere e strappa l'amato dalla morte. La celebre scena dell'eroica Leonora che, per salvare il consorte dal tiranno, si traveste da uomo, scende assieme a Rocco nell'oscuro carcere e strappa l'amato dalla morte. La celebre scena dell'eroica Leonora che, per salvare il consorte dal tiranno, si traveste da uomo, scende assieme a Rocco nell'oscuro carcere e strappa l'amato dalla morte.

A questo momento risolutivo la regia giunge per gradi. Le scene, genialmente ideate da Ezio Frigerio, creano la suggestione dell'ambiente: l'ingresso della prigione con la sua porta massiccia sormontata da fasce torii; poi l'interno serrato da una parete di pietre e infine la caverna, dove langue in catene l'innocente Florestano. Tra queste mura è bandita ogni speranza e non ci sarebbe neppure bisogno di sottolinearlo con l'andirivieni degli armeri al seguito del malvagio Pizzarro. Ma Strehler ci tiene a questi tocchi realistici, sia per naturalizzare il parallelo tra l'opera di Beethoven e i disegni del Goya: quelli dei disastri della guerra, che negli stessi anni illustrano la sofferenza del popolo oppresso dallo straniero. Al Goya, infatti, si rifanno i gruppi dei prigionieri che escono dalle catacombe attirati da una stentata promessa di sole, così come è goyesco l'anfratto roccioso a cui è incatenato il prigioniero, fino a quando le trombe del ministro non annunciano la liberazione. Allora, con un movimento scenico magistralmente realizzato da Frigerio, le pareti si aprono come sollevate da un turbine e appare, sotto la volta celeste, la folla dei liberi. È il momento dell'apoteosi, con



Marlon Brando è l'avvocato McKenzie nel film della Palcy «Un'arida stagione bianca»

## Primefilm. «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy Brando contro l'apartheid Vivere e morire a Johannesburg

**Un'arida stagione bianca**  
Regia: Euzhan Palcy. Sceneggiatura: Colin Welland, Euzhan Palcy, dal libro omonimo di André Brink. Interpreti: Donald Sutherland, Marlon Brando, Janet Suzman, Susan Sarandon, Jürgen Prochnow, Zakes Mokae. Usa, 1989.  
Milano: Apollo  
Roma: Ariston

Sono tanti i motivi d'attrazione di un film come *Un'arida stagione bianca*. In primo luogo, il libro autobiografico dello scrittore democratico d'origine africano André Brink che ebbe, negli anni Settanta, il coraggio di denunciare l'abiezione dell'apartheid in Sudafrica, suscitando l'intolleranza, le persecuzioni dei bianchi razzisti nei suoi confronti. E, successivamente, la figura stessa della cineasta Euzhan Palcy, giovane nera martinicana di cultura francese e già autrice dell'originale, personalissimo *Rues Cases Nègres* (1983), oggi al cinema, in questa impegnativa produzione di medio costo per gli standard hollywoodiani.

**SAURO BORELLI**  
una fugace, ma intensa performance dando convincente, sottile fisionomia alla «welle» caratterizzazione dell'irriducibile patrocinatore di nobili, disperate cause come l'ingombrante, arguto avvocato McKenzie. E, infine, pesano ulteriormente in modo tutto positivo le prove certe ispirate di Donald Sutherland, Susan Sarandon e di una piccola folla di ottimi, collaudatissimi caratteristi.

Guardando *Un'arida stagione bianca*, balza subito in primo piano quel suo andamento parallelo tra le contigue, drammatiche rivisitazioni della realtà bianca e di quella nera quali erano nella metà degli anni Settanta. Cioè, con una separazione di fatto pressoché totale, rigorosissima e un potere politico-poliziesco bianco che, a fasi ricorrenti, innesca pretesi e provocazioni criminali contro i ghetti neri, per scatenare poi feroci, spietatissime repressioni, come la strage di Soweto nel '76 e tant'altre analoghe persecuzioni, cui facevano seguito per di più le efferate gesta delle «sezioni speciali» di torturatori e aguzzini al servizio dello Stato razzista di Pretoria.

In tale contesto s'inserisce, appunto, la vicenda emblematica dell'insegnante africano Ben Du Toit. Questi, tipico rappresentante privilegiato della comunità bianca, vive agiatamente con la moglie e il figlioletto Johannes (mentre la figlia maggiore è sposata e abita il vicino) in una confortevole villa dei sobborghi di Johannesburg. Naturalmente, i domestici di casa Du Toit sono neri. E, tra questi, di una fiducia, una stima particolari gode soprattutto il laborioso giardiniere Gordon. Nel clima sempre più esasperato indotto dalle incalzanti vessazioni dei bianchi razzisti contro la maggioranza nera viene però ad esplodere fatalmente lo scontro diseguale. Polizia e forze speciali della polizia, nel corso d'una pacifica manifestazione studentesca, seminano morte e desolazione. Tra le vittime si conta anche il figlio del giardiniere, ma nessuna autorità vuole dire come e perché sia stato ucciso e, persino, dove si trovi il cadavere del ragazzo.

A questo punto, il pur flemmatico, accomodante Du Toit si rende finalmente conto quale inferno sia il mondo circostante, ch'egli stolidamente aveva fino allora ritenuto il migliore possibile. E, d'immediato riflesso, scattano, da una parte, l'ostacolo dei colleghi, della sua classe verso di lui per il presunto tradimento della causa bianca e, dall'altra, l'escalation di polizia e torturatori contro i neri che rivendicano dignità e giustizia che si risolve presto nel terrore, nell'eliminazione fisica d'ogni sospetto oppositore del regime razzista. Soltanto il vecchio, disincantato avvocato democratico McKenzie tenta di frappare qualche freno al cinismo, all'abiezione razzista dilaganti, ma lui medesimo dovrà ribellarsi, al colmo di un nuovo umiliante omaggio al senso di umanità che in Sudafrica «legge e giustizia proprio non si conoscono».

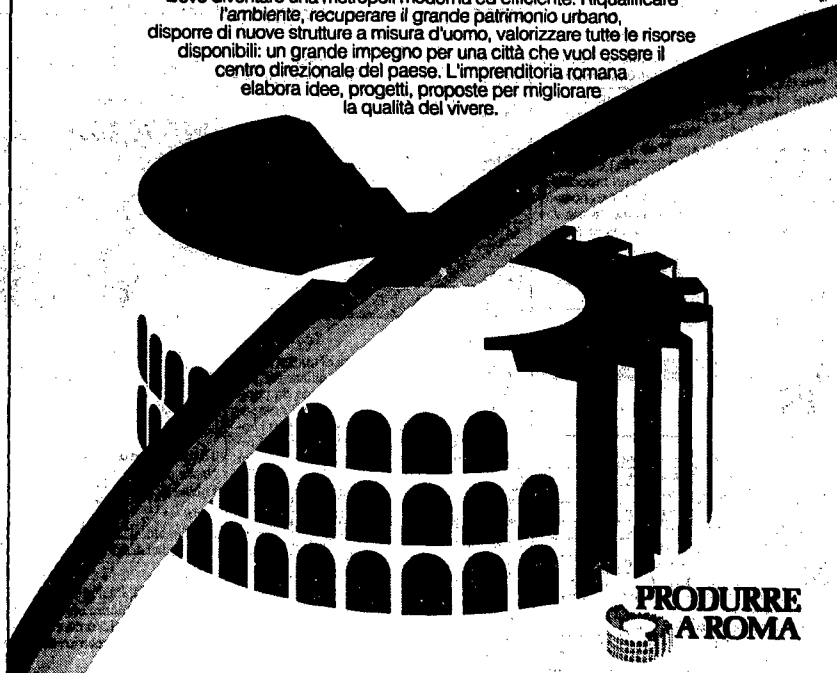
Euzhan Palcy proporziona un racconto dalle cadenze, dagli sviluppi anche vistosamente didascalici, ma senza trascurare quasi mai uno slancio, insieme razionale e passionale, nella perorazione di una causa, di una lotta per se stesse esemplari. La scelta, rispetto al testo originario, di rievocare sulla doppia traccia delle vicissitudini della famiglia bianca e di quella nera precisa e rende, a nostro parere, più incisivo l'approdo pure drammaticamente spettacolare di questo film-urto ancor oggi di tragica attualità.

# Impresa Roma

A Roma c'è ancora qualcosa da scoprire.

Una migliore qualità della vita.

A Roma non basta più il suo inimitabile fascino. Deve diventare una metropoli moderna ed efficiente. Riquilibrare l'ambiente, recuperare il grande patrimonio urbano, disporre di nuove strutture a misura d'uomo, valorizzare tutte le risorse disponibili: un grande impegno per una città che vuol essere il centro direzionale del paese. L'imprenditoria romana elabora idee, progetti, proposte per migliorare la qualità del vivere.



Palazzo dei Congressi Eur 11-18 Novembre 1989

Unione degli Industriali di Roma e Provincia • Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
Regione Lazio Assessorato Industria Commercio Artigianato • Provincia di Roma Assessorato Industria Commercio Artigianato  
Orario d'ingresso: tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.30 - Apertura: 11 Novembre ore 14.00 - Chiusura: 18 Novembre ore 13.00  
Ingresso gratuito

Ad Alessandria  
dal 16 al 18 convegno di studi  
sul dirigente comunista

La democrazia  
come garanzia dal basso  
la politica come fatto di massa

# Longo, la duttile unità della sinistra

Longo vive ed è partecipe alla lotta travagliata che porterà l'Internazionale comunista ad un mutamento profondo di strategia (nel 7° Congresso del 1935) nel punto più esposto e rilevante, nella Francia dove si sperimenta in concreto, di fronte alla minaccia e alla aggressione reazionaria, la risposta unitaria e vincente della sinistra operaia e democratica. L'esperienza di quegli anni, fra il 1933 e il '36, con la costruzione del *Fronte popolare* in Francia, la firma del patto d'unità d'azione tra Pci e Psi (a cui più tardi aderirà anche il Pda), l'avvio del superamento della lacerazione fratricida, e quindi le novità nella politica del movimento comunista, ha una incidenza decisiva sul modo di pensare e di fare politica in Luigi Longo. Non si tratta solo della riflessione autocritica - Togliatti non anticipa il VII Congresso, è vero, ma poi andrà ben più avanti nella revisione e nell'elaborazione strategica, prima e nel corso della guerra di Spagna, e sarà senza dubbio di stimolo anche per Longo - ma per questi conterà forse ancor più la pratica politica del «fronte» in Francia a configurare con chiarezza l'iniziativa politica, necessaria per battere il fascismo, nei termini dell'azione di massa e in quelli delle alleanze, di classe, democratiche, nazionali...

Quando nel '36 occorre in Spagna, Longo è già, e innanzitutto, un dirigente politico, con una complessa esperienza. E la Spagna, occorre aggiungere, non fu solo una guerra, tragica ed eroica, in difesa della Repubblica e della libertà del popolo spagnolo. Fu anche un grande fatto politico, di portata europea: la messa alla prova di una linea, quella della unità della sinistra, del fronte antifascista, popolare, democratico; della ricerca di soluzioni nuove per la ripresa e l'affermazione del socialismo in Europa. Non ho nessuna intenzione di introdurre note di polemica attuale. Voglio solo dire che non ho mai inteso, e non capisco nemmeno oggi il disdegno e il disprezzo verso il «frontismo», come se si trattasse di qualcosa di vergognoso e di repugnante politicamente e moralmente. Con quel termine, un po' sommarariamente, si è definita una linea e una stagione politica. Si può criticare o considerare inattuale quella strategia, si può respingerla perché la si ritiene espressione di una egemonia comunista, ma nessuno, e tanto meno un dirigente politico, può ignorare che su quella base la sinistra, comunisti e socialisti e le forze democratiche, in Italia e in Europa hanno combattuto e vinto il fascismo.

Qui, anche per Longo, è il filo conduttore dalla guerra di Spagna a quella della Liberazione. Nel Convegno vi sarà certo un approfondimento dell'analisi e del giudizio dell'opera politica e militare di Longo: del risvolto nazionale, patriottico della sua azione di animatore e guida del movimento di liberazione per il riscatto dell'indipendenza e della dignità dell'Italia e per la rinascita e lo sviluppo della democrazia; e dell'aspetto più propriamente politico, del dirigente comunista che mira ad affermare attraverso l'impegno a fondo della guerra una funzione nuova della classe operaia, come forza dirigente nazionale, e cerca di costruire uno schieramento unitario, una ricomposizione delle forze di sinistra per una prospettiva di governo e di avanzamento del socialismo.

Ciò che importa, a me pare, è di mettere in luce il contributo, specifico e reale, di Longo e il suo ruolo preminente senza farsi impacciare da esigenze e vincoli allora imposti dalla ricerca della più ampia unità antifascista e nazionale, ed anche dagli accorgimenti di un partito che vedeva e temeva i rischi di una «democrazia zoppa». Così per ciò che riguarda la strategia politica del Pci, dalla Spagna alla Resistenza e in particolare nella lotta di liberazione prima e poi nella fondazione della Repubblica e della Costituzione, è bene fare emergere più chiaramente gli elementi dialettici, ed anche di tensione e di scontro - basta ripercorrere le lettere tra i due centri dirigenti - che non toccano l'ispirazione di fondo e vengono a comporsi nelle grandi scelte di Togliatti (via italiana, democrazia progressiva, politica di unità, partito nuovo), ma che valgono anche a distinguere e capire le posizioni e i caratteri di personalità diverse.

È in questa fase che nel Pci si definiscono e si affermano ruoli che avranno rilievo e durata storica, in particolare quelli di Togliatti e di Longo (ma anche, si badi, di Secchia) e si definiscono attraverso un confronto e un rapporto aperto. Il termine può apparire banale e abusato, ma si può dire che Longo si colloca quasi sempre un po' più «a sinistra» non solo quando accetta l'ingresso dei comunisti nel governo Badoglio a fatica, come necessità tattica (anche se quel consenso ebbe in effetti grande importanza per il pieno dispiegarsi dell'iniziativa di Togliatti e delle sue potenzialità). Ma a me pare di

Dal 16 al 18 prossimi si svolgerà ad Alessandria un convegno di studi su Luigi Longo articolato in relazioni, comunicazioni e testimonianze. Nella giornata di apertura prenderà per primo la parola Alessandro Natta che proporrà un «profilo» complessivo di Longo. In esso sono esaminati tutti i passaggi salienti della biografia politico-morale di «Gallo».

**La «svolta» del 1929-30.** Longo, a me pare, sia stato allora tra i maggiori responsabili di un comportamento consequenziale, di un'applicazione troppo rigida di un errato indirizzo politico che ebbe «conseguenze pesanti».

**I fronti popolari, la Spagna, la Resistenza.** Nella concezione della politica come fatto e moto di grandi masse di lavoratori e di popolo sta la chiave per intendere come Longo affrontò e divenne protagonista di una lotta armata, in Spagna dal '36 al '39, in Italia dal '43 al '45.

**La fase del centrismo.** Nonostante il «tornante regressivo» imposto al movimento comunista nell'estate del '47 (costituzione del Cominform), il Pci scelse di non smentire e rovesciare la strategia dell'avanzata democratica al socialismo, e

«a Longo va gran parte del merito della complessa iniziativa e della forte battaglia con cui facemmo fronte negli anni del centrismo, sul terreno democratico e rivendicando l'attuazione del programma della Costituzione».

**Il 1956 e il centro-sinistra.** Longo condivide, in sostanza, la metodologia di Togliatti di un rinnovamento profondo e per molti aspetti radicale del partito. Dall'VIII al X congresso Longo si dedica in particolare a quel tema delle riforme che costituì l'oggetto della sua polemica con Giolitti («risposta corretta sul piano del metodo» ma «scarsamente persuasiva» nel contenuto). Sono gli anni di un «percorso indubbiamente non lineare, ma nella direzione di una crescente autonomia ideale e politica» del partito a cui fece impaccio la contraddizione tra l'idea nostra di socialismo e l'esaltazione acritica del modello sovietico.

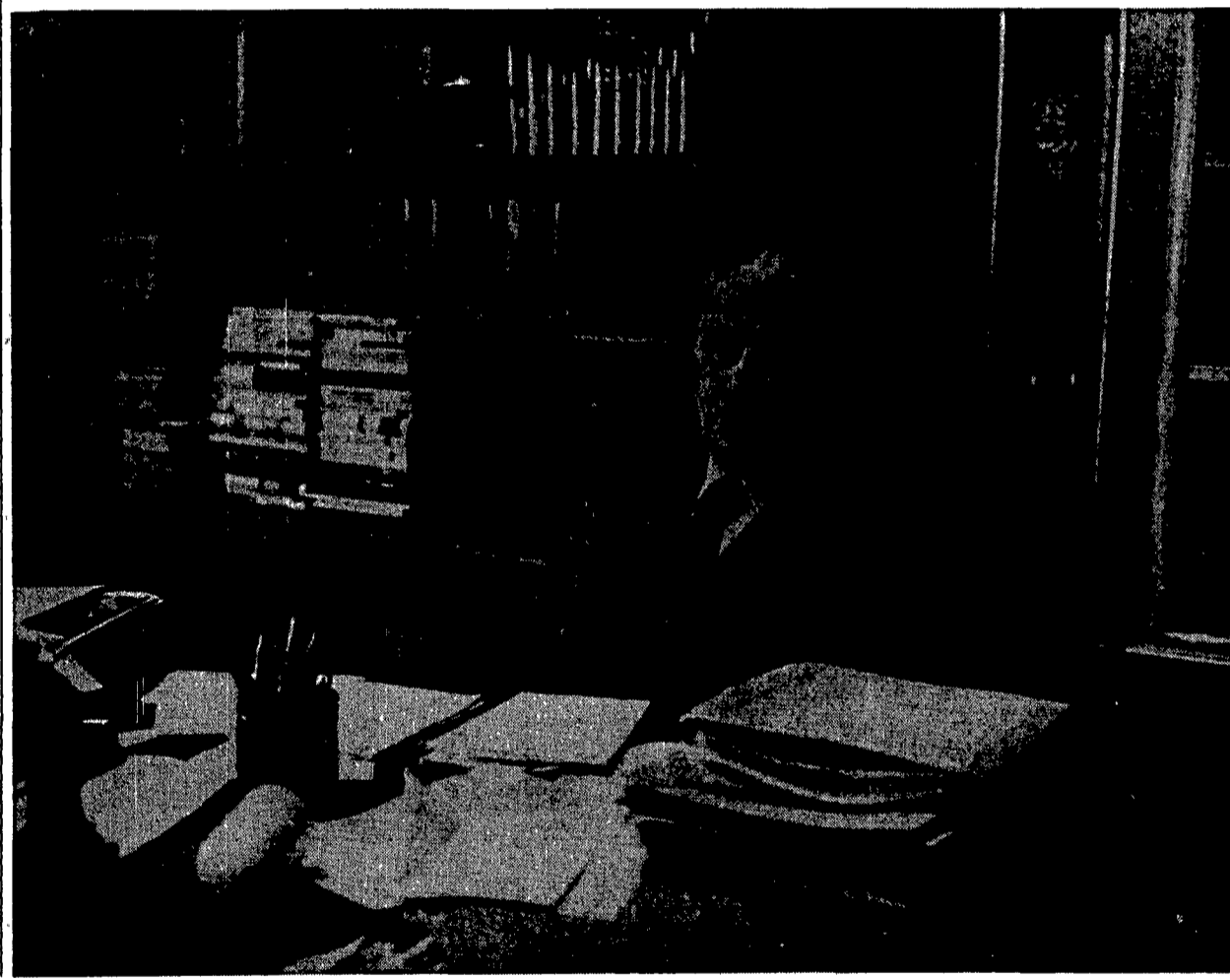
**Cecoslovacchia e nuovo internazionalismo.** Il sostegno recato da Longo a Dubcek «era fondato sulla critica non di una od altra scelta politica, ma del modello sociale e politico che era stato imposto dall'Urss». Il merito di Longo fu «di aver

saputo trarre da quel dramma una lezione politica di portata decisiva: una visione nuova e aperta dell'internazionalismo». Rilevante, benché riservato, il personale contributo di Longo al successo della «ostpolitik» di Brandt.

**Dall'XI al XII congresso.** Negli anni dei tumultuosi cambiamenti della società, Longo indirizza il partito su una «linea di opposizione che raccoglie la sfida del riformismo», critica le tendenze spontaneiste, pone l'accento sull'autonomia dei movimenti sociali, respinge l'organicismo di chi invoca «modelli globali di società», offre dell'unità coi socialisti «una visione agonistica, non diplomatica», è attento interlocutore della «strategia dell'attenzione» di Moro, è protagonista del dialogo coi cattolici con fondanti affermazioni di principio (laicità dello Stato ora e domani); esercita «una grande e non sempre condivisa apertura nei confronti del movimento giovanile e studentesco» ma è fermamente a fianco di Berlinguer nella lotta al terrorismo.

Della relazione di Natta pubblichiamo il passo sull'unità di sinistra nella visione e nell'azione di Longo.

ALESSANDRO NATTA



coogliere una qualche differenza di maggior portata nella strategia dell'unità antifascista nel senso che di fronte al privilegiamento da parte di Togliatti dell'intesa fra le tre grandi componenti storiche (il movimento operaio, con i comunisti e socialisti, e il movimento cattolico) resta in Longo più presente l'esigenza dell'unità della sinistra, nelle tre espressioni politiche che sono in campo nella resistenza (il Pci, il Psi e il Partito d'Azione) con un apprezzamento dunque più positivo dell'azionismo. Si tratta di una sfumatura, ma significativa e destinata ad operare nel tempo nella politica di Longo.

Così ritengo sia degna di nota una certa diversità di posizioni o di accenti sul problema della democrazia. Il riconoscimento del valore e della scelta della democrazia politica da parte di tutto il gruppo dirigente del Pci sono indubitabili, né vi sono certamente riserve o dubbi da parte di Togliatti sull'organizzazione più ampia e diffusa del Cln, e sulla tessitura di una grande rete di organismi democratici unitari. Non si può parlare di una contrapposizione tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa, né l'elaborazione dell'idea del Cln come istituto nuovo, come cellula di una democrazia articolata e diretta e il tentativo di far leva su di esso, che fu compiuto particolarmente al Nord, con un contributo notevole del Partito d'Azione, non rappresentava certo una riproposizione d'esperienze sovietiche. Quel Cln aveva del resto una matrice partitica, non superata e a mio parere non superabile.

È un fatto comunque che in Togliatti la pro-

## Le date della sua vita

**15 marzo 1900**

Nasce da famiglia contadina a Fubine Monferrato

**1918**

Richiamato alle armi, Scuola allievi ufficiali di Parma

**1920-21**

Responsabile frazione comunista del Psi torinese, delegato al Congresso di Livorno come *bordighiano*, segretario della Fgci

**1922**

Delegato al IV congresso dell'Internazionale

**1925**

Congresso della Fgci: Longo si distacca da Bordighia

**1926**

Al Congresso di Lione porta il sostegno della Fgci alle tesi di Gramsci e Togliatti

**1927-32**

Gli anni della «svolta», responsabile di organizzazione

**1934-35**

Spostato al lavoro nell'emigrazione. Congresso antifascista di Bruxelles

**1936-38**

In Spagna: dapprima commissario di Brigata poi ispettore generale di tutte le Brigate internazionali

**1939**

In Francia: internato nel campo di concentramento di Ventotene

**1941**

Petain lo consegna ai fascisti, confinato a Ventotene

**1943**

In agosto è liberato e inizia l'organizzazione della Resistenza

**1944-45**

Costituisce e guida le Brigate Garibaldi, vice-comandante del Corpo volontari della libertà, guida l'insurrezione, ordina la fucilazione di Mussolini

**1945**

Vice-segretario generale del Pci

**1956**

Protagonista con Togliatti del «rinnovamento nella continuità» del Pci

**1964**

Segretario generale del Pci

**1968**

Reca a Praga la solidarietà del Pci al nuovo corso di Dubcek

**1972**

Presidente del Pci

**16 ottobre 1980**

Muore

pensione e l'impulso determinante fu chiaramente per la democrazia rappresentativa e parlamentare e per il sistema dei partiti, e non credo (né vedo serie pezze d'appoggio in proposito) con l'intenzione di giungere successivamente al regime del partito unico. Ma questo è un altro discorso. Ciò che mi preme di sottolineare è la maturazione in Longo di una idea piena, ricca della democrazia, come partecipazione popolare, come organizzazione di un complesso di istituti e di strumenti, come spinta e garanzia dal «basso» in quella visione della politica come fatto di massa che è un dato comune, e ben saldo, per Togliatti e per Longo, e che ha - è bene sottolinearlo - la sua espressione più originale e forte nella creazione del partito di massa. Da questa fase emerge, non solo per Longo ma in lui senza dubbio con particolare acutezza, la coscienza del valore e dell'importanza dell'unità della sinistra per le prospettive del socialismo in Italia e in Europa.

Il tema dell'unificazione di comunisti e socialisti in un unico e nuovo partito della classe operaia e dei lavoratori è presente, come è noto, nella lotta di liberazione; sarà posto all'ordine del giorno del V Congresso del Pci, nel gennaio del 1946, relatore Longo; resterà ancora nell'orizzonte un anno dopo, quando a Firenze Togliatti parlerà del «partito nuovo» come di un contributo dei comunisti per la ricomposizione politica delle forze del movimento operaio; e su quel tema Longo ritornerà nel corso degli anni Sessanta, sia nel momento in cui si delinea una

fusione tra socialisti e socialdemocratici italiani sia quando quell'operazione, rivolta a battere l'egemonia del Pci nel movimento operaio e a promuovere una alternativa alla Dc, si conclude in un fallimento.

È chiaro che bisogna distinguere. La proposta formulata dopo la Liberazione risponde ad una concezione teorica e politica - l'unità politica della classe operaia, e per dirla con uno slogan popolare: una classe, un sindacato, un partito - che era e continuava ad essere propria dell'uno e dell'altro movimento - quello comunista e quello socialdemocratico - e si iscrive, come esigenza e possibilità, nel processo che si è visto in Europa con la guerra, la grande alleanza antifascista, la prospettiva di regimi nuovi di democrazia aperta, progressiva ad Est e ad Ovest.

Si può ritenere che nelle valutazioni di Togliatti e del gruppo dirigente comunista, tra il 1945 e il '47, vi fosse un eccesso di fiducia nella durata dell'intesa tra le grandi potenze vittoriose (ma il senso dell'uso della atomica non era certo sfuggito) e che un eccesso di fiducia vi fosse anche per ciò che riguardava la possibilità di dar vita a società e a ordinamenti politici di nuova democrazia.

Ma se si rilegge la relazione di Longo al V Congresso si può intendere che quel percorso per l'unificazione tende a potenziare le capacità, ad affermare l'egemonia della classe operaia, ma non è visto in contrapposizione con le altre forze politiche antifasciste e democratiche, insomma, per dirla in parole semplici, il partito unico della classe operaia e dei lavoratori non rappresenta la premessa, lo strumento di un regime di partito unico. E questa tesi, a mio giudizio, vale anche per i paesi dell'Europa orientale, in quel momento dall'Ungheria alla Cecoslovacchia, alla Polonia, dove il processo di unificazione venne forzato, dopo l'insorgere della guerra fredda e il colpo drastico di arresto dell'esperienza delle democrazie popolari, segnato dal Cominform. Le fusioni avvennero, infatti, nel 1948-'49, e corrisposero all'imposizione del modello sovietico.

Che si sia trattato di un errore esiziale è oggi di tutta evidenza, ed io non voglio qui rievocare i diversi passaggi attraverso i quali il nostro partito, dall'VIII Congresso, è venuto affermando con nettezza il principio democratico del pluralismo anche in una società socialista e il valore del pluralismo anche nella sinistra. Importa piuttosto notare che la proposta del «partito unico» del '45 era dentro una visione tutto sommato volontarista del partito, con una sottovalutazione non tanto delle idee quanto del corpo di tradizioni, di cultura, di costume sociale che esso costituisce. Forse il dato più valido della relazione di Longo è rappresentato dalla intuizione, non elaborata eppure carica di futuro, della possibilità di una mediazione, di un incontro «associativo» tra comunisti e socialisti su scala europea.

Negli anni Sessanta, in una situazione assai mutata in cui si sta delineando un qualche superamento della rigida contrapposizione tra comunisti e socialdemocratici nell'Occidente europeo, a noi sembra che il problema del socialismo possa tornare a proporsi in questa area come obiettivo e compito comune del complesso delle forze del movimento operaio. Ma in Italia si è anche di fronte con l'esperienza del centro-sinistra ad una tensione dei rapporti tra il Psi e il Pci, per la diversa collocazione politica dei due partiti, al governo l'uno e all'opposizione l'altro. In questo quadro contraddittorio si collocano le proposte di unificazione da parte di Longo, prima nel '66 e poi nel '69. Ma in verità esse assumono soprattutto un carattere strumentale, polemico nei confronti del Psi.

Posso sbagliare, ma a me sembra che rispetto alla tesi del partito unico abbia ben maggiore rilievo ed efficacia, nella direzione di Longo, la chiara e insistente riproposizione dell'unità delle forze di sinistra, di un rapporto tra Pci e Psi fondato sulla collaborazione e la competizione politica, di un rapporto che non contraddice anzi esige l'autonomia e la salvaguardia dell'identità storico-politica di ogni forza, e il suo ruolo, e diciamo pure senza impacci, l'egemonia, non preordinata né contrattata, può essere solo decisa dal consenso dei lavoratori e del popolo. Eviterò anche in questo caso i riferimenti all'attualità, ma la lezione dell'esperienza, i cambiamenti nella struttura sociale e nel sistema delle idee pongono senza dubbio il problema della rappresentanza politica del movimento operaio, e più ampiamente della sinistra in termini del tutto diversi da quelli ideologici dell'unità di classe, ed anche dell'unità socialista. La questione, reale ed urgente oggi, in Italia e in Europa è quella della direzione politica e del governo delle forze riformatrici e progressiste, e quindi, innanzitutto, della reciproca comprensione, della ricerca di forme nuove di convergenza, di intesa e di collaborazione tra di esse.



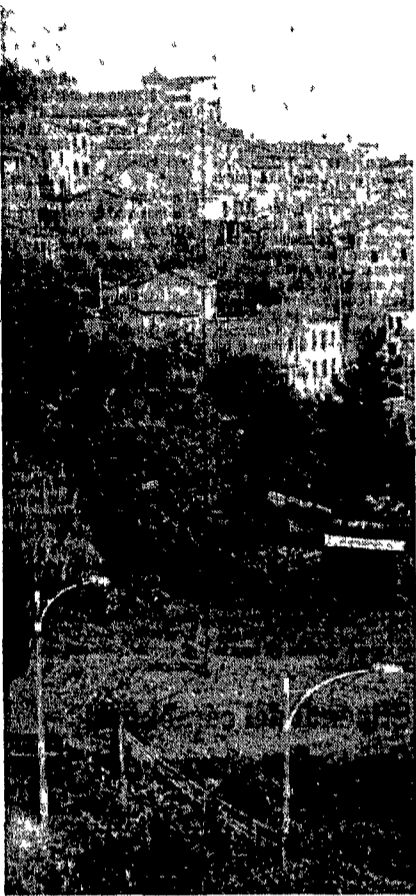
Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
 £.2.600.000  
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 2°  
 ● massima 18°  
 Oggi il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 16,52

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
 via mazzini 5 - 384841  
 via trifoniale 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via tuscolana 160 - 785251  
 eur piazza caduti della montagna 30 - 5404341



Un'immagine di Cesano

Oggi referendum nelle zone della XIV circoscrizione. Anche Cesano deciderà per la propria autonomia

Per il sì tutti i partiti tranne i repubblicani. Il possibile bilancio del nuovo municipio

## Fiumicino alle urne. Il litorale si allontana?

Un sogno lungo un giorno. E poi? Poi forse anche Fiumicino insieme alle altre località della XIV (Isola Sacra, Focene, Fregene, Passoscuro, Maccarese, Paldoro, Torrimpietra, Tragliata, Tragliatella e Testa di Lepre) che oggi esprimeranno con un sì o con un no il loro parere sul referendum, si chiamerà comune. Se avverrà ci saranno molti finanziamenti in più. Si vota anche a Cesano

ADRIANA TERZO

Lana che si respira girando per le strade annusando fra le barche sul molo è senz'altro favorevole ad un risultato positivo anche se le sorprese non mancheranno soprattutto dall'entroterra. «Questo territorio ha sempre avuto una vocazione autonomista - afferma Igino Zolesi, socialista, del comitato promotore - questa è un'occasione importante per noi cittadini della XIV che con il comune autonomo potranno avere maggiore potere nelle decisioni. Purtroppo siamo stati penalizzati dalla campagna elet-

torale appena conclusa e mi rendo conto che il cittadino non è a conoscenza degli eventuali vantaggi che avrebbe con il nuovo comune. Quello che posso dire - ha continuato Zolesi - è che oltre alle varie entrate (nel primo trentennio 120 miliardi da spendere) avremmo anche il gettito derivante dalla sovrapposta comunale sull'energia elettrica le varie qu... dell'Ior e dell'Ipep dell'aeroporto e delle società che il operano». Quali sono le altre entrate? Innanzitutto la prima e più importante conseguenza della

costituzione di un ente comune è quella di poter essere direttamente un soggetto abilitato a chiedere finanziamenti su propri progetti. L'articolo 14 della legge regionale del Lazio n. 30 del 10 giugno 88 ha stanziato 150 miliardi (30 miliardi a provincia) per il triennio 88-90 per la realizzazione di progetti prioritari quali il disinquinamento il recupero e la tutela ambientale miglioramento e razionalizzazione dei servizi e delle infrastrutture. Poi ci sono i fondi del Fio (Fondo investimenti e occupazione) per il finanziamento di interventi pubblici (non in favore ai 15 miliardi) da realizzarsi nell'arco di quattro anni. Infine la Cee che finanzia vari progetti fino al 49% quelli relativi allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative, sostegni di diversa entità per progetti che riguardano un monumento o un complesso di edifici che per le loro caratteristiche costituiscono una testimonianza del processo produttivo di una città, finanzia-

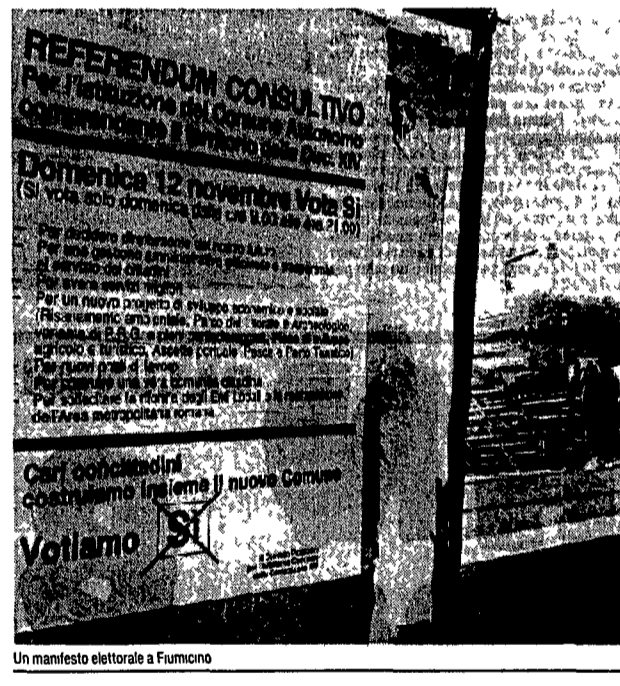
menti per iniziative pilota relative a varie forme di turismo strettamente collegati con la sostituzione del 1990 come anno del turismo europeo. Insomma il nuovo comune potrebbe finalmente dare qualche risposta completa su diversi fronti. In ballo ci sono diverse questioni. Il problema del porto turistico e della canteristica navale con l'urgenza di realizzare la darsena per i pescherecci al molo nord del porto canale attrezzandola con tutti i servizi necessari per la flotta già peschereccia e per i attività nautica. Il settore dell'agricoltura (15mila ettari di terreno coltivati) che da tempo necessita di sistemazione e interventi per la realizzazione di un piano di sviluppo per le aziende agricole nella zona di Maccarese «perché venga posta più attenzione - interventi Lorenzo Zorzi del direttivo provinciale Confcoltivatori - alle esigenze delle diverse realtà rurali della zona che fanno attualmente di Roma il

### Al voto in 33.000. Nella notte i primi risultati

Ora la palla passa ai cittadini. Avranno anche loro un primo cittadino, un municipio e un consiglio comunale con cui poter argomentare le questioni del proprio territorio e magari incidere direttamente sulle decisioni che verranno prese? Oggi si vota in XIV circoscrizione (ma anche nella XX a Cesano) sul referendum consultivo per esprimere parere favorevole o meno all'autonomia della capitale. Trentamila 288 sono i cittadini iscritti a votare (2.000 certificati non sono stati ritirati) e sono loro che decideranno se la più estesa circoscrizione di Roma (22mila ettari di territorio) diventerà un comune autonomo o no. Sulla scheda gli elettori troveranno un quesito semplicissimo: «Ritene l'elettore che debba essere istituito il Comune di Fiumicino com-

### Piccolo ma famoso grazie all'aeroporto

Una città nella città è l'aeroporto di Fiumicino Leonardo da Vinci lo scalo più importante in Italia e tra i primi in Europa. Un movimento di 15 milioni di passeggeri ogni anno. 141 operazioni di volo oltre 200mila tonnellate di merci più 47mila di posta. È un movimento complessivo di 400 miliardi di lire. 20mila addetti sono solo al cune delle caratteristiche che hanno reso famoso in tutto il mondo un piccolo centro come quello di Fiumicino. Ma questo gioiello «di riserva» del quartiere romano (alle sue dipendenze tra i residenti della XIV ci sono solo 150.200 persone) considerato quasi come una fabbrica per volume e giro d'affari, è il principale responsabile di vari inquinamenti nella zona. Da quello acustico, a quello idrico e ambientale. Senza contare gli incidenti aerei che si possono verificare come quello accaduto il 16 ottobre dell'anno



Un manifesto elettorale a Fiumicino



**Castelli Ancora una scossa di terremoto**  
 Ancora una scossa di terremoto a Castelli, ma questa volta di modesta entità. La notizia è stata resa nota dall'Istituto nazionale di geofisica che ha affermato che alle 1.22 della notte tra venerdì e sabato vicino ai centri di Genzano e Ariccia è stata avvertita una scossa di «magnitudo» 2,7 pari al quarto grado della scala Mercalli. Il «mini» terremoto, che è stato avvertito solo da poche persone, non ha provocato danni né a cose né a persone.

**La scuola materna Giardinieri «off-limits» per le auto**  
 Palella rossa per i genitori dei bambini della materna comunale «Giardinieri». Da un giorno all'altro si sono visti sbarrare l'accesso con le auto al viale che porta all'asilo, che si trova in un parco vicino a Caracalla. Parcheggiare fuori è un'impresa praticamente impossibile (il cancello dà su una via molto stretta e trafficata) e ammarci a piedi è complicatissimo. Immediatamente è partito un esposto rivolto al presidente della prima circoscrizione e ai vigili urbani. Ma finora nessuna risposta.

**Difesa Più facile informarsi per la pensione**  
 Le rappresentanze sindacali della direzione generale delle pensioni del ministero della Difesa hanno reso noto che il servizio informazione sulle pensioni, che è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 in via Cristoforo Colombo 448, sarà aperto anche il lunedì e il mercoledì dalle 14,30 alle 17. Questo «per un miglioramento dei rapporti tra pubblica amministrazione e utenza».

**Nominato il nuovo vescovo di Frascati**  
 Monsignor Giuseppe Matarrese fratello del presidente della Federazione italiana gioco calcio Antonio, è stato nominato sen dal Papa nuovo vescovo di Frascati. Nato 55 anni fa ad Andria, in provincia di Bari, Giuseppe Matarrese era parroco della chiesa romana dei Santi martiri dell'Uganda, all'Eur, e presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Ordinato sacerdote trenta anni fa, il monsignor Matarrese sostituisce l'anziano Luigi Liverzani, 76 anni, che si è dimesso per ragioni di età.

**In provincia otto nuove farmacie**  
 Saranno istituite nella provincia di Roma otto nuove sedi farmaceutiche. La delibera di giunta, proposta dall'assessore alla sanità Vincenzo Ziantoni, è diventata esecutiva dopo il visto del commissario di governo e la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. I comuni interessati al provvedimento saranno Anzio (che avrà due nuove sedi), Ardea, Civitavecchia, Marino, Monteporzio Catone, Nettuno e Velletri.

**Agricoltura: convegno a Grottaferrata**  
 Un'iniziativa mirata per rivitalizzare e sostenere il settore agricolo incentrando cultura a maggiore redditività e di qualità. Questo è il significato del convegno promosso a Grottaferrata dall'assessore provinciale all'agricoltura sul tema «Frutticoltura alternativa - piante tropicali e subtropicali» aperto ieri mattina dall'assessore Gustavo De Luca nella sala convegni la Bezzica. «Le recenti crisi frutticole, la necessità di diversificare i redditi e il rinnovato interesse dei consumatori - ha detto De Luca - hanno spinto i produttori a riempire i campi con specie nuove».

**Via Carrara Nuova disciplina del traffico**  
 Ancora problemi per gli automobilisti che sono costretti a transire nella zona di piazzale Fiammino. Infatti per consentire l'esecuzione della seconda fase per la tramvia protetta in via Carrara è stata istituita una disciplina provvisoria del traffico che sarà valevole fino al termine dei lavori. Abolizione del senso unico di marcia nel tratto da via Fiammina a via Gianluigi e trasformazione in strada senza uscita.

**GIANNI CIPRIANI**

**Mondiali & affari Sul Gra arriva la benzina**  
**A PAGINA 23**

## Storia di Venere e dei Grandi

Tra i «dannati» della Galleria Colonna (una zingara che recita una stanca cantilena mentre i figli chiedono i lemosina e una donna accovacciata su un mucchio di cartoni) ha stabilito il suo quartier generale «Stramale» detta burocrazia dov'è mia figlia. E il titolo del lungo daze-bao che racconta la storia di Salvatore Scarpati (32 anni «artista pittore» della sua donna Patrizia e di sua figlia Venere. Un destino segnato da mille sfortune. Salvatore ex marittimo costretto ad abbandonare il lavoro dopo un incidente è uno dei tanti senzatetto napoletani che dal terremoto dell'80 vivono a Baia Domizia nelle case per vacanze dei ricchi. Lì conosce Patrizia 23 anni, una ragazza che porta sul volto i segni della solitudine. Da piccola, infatti, è stata abbandonata dai genitori trascorrendo buona parte della sua gioventù nell'Istituto Annunziata di Napoli. Patrizia ha una vita difficile. «Sembrava un cucciolo spaventato - racconta Salvatore - me ne innamorai una sera in una clinica della zona dove era stata ricoverata a causa delle percosse subite da un gruppo di giovani che poi l'avevano lasciata sanguinante sotto un ponte». I due si trasferiscono a Roma dove Salvatore si arrabbia vendendo i suoi quadri («Li comprava un egiziano a 10mila lire») pulendo le vetrine dei negozi e facendo il pony express. Patrizia aspetta un bambino le condizioni di indigenza dei due giovani (lei ha 23 anni, lui 27) la costringono a farsi ospitare presso l'Istituto per ragazze madri di via Umberto I. Il 17 maggio nasce Venere. «La di rettrice dell'Istituto - racconta Salvatore - mi consigliò di non conoscerla per evitare di perdere il contributo del comune per la retta». Da quel momento inizia il calvario dei tre Salvatore tornato a Baia Domizia telefona ripetutamente all'Istituto per avere notizie di Patrizia e Venere. Ma gli dicono che la madre della bimba è stata ricoverata in ospedale. È al Forlani affetta da un grave choc rifiuta la bimba e l'idea stessa di maternità. In quei giorni siamo all'inizio dell'87, Salvatore si trasferisce per Roma cerca di bloccare la pratica di abbandono della piccola alla quale è riuscito a dare il suo cognome, ma può vederla solo tre giorni la settimana e nei freddi attenti dell'Ipa. La nuvole a tutti i costi vaga per il tribunale dei

## Omicidio al Collatino: le indagini nel quartiere. Ricostruito l'identikit. Si cerca l'assassino

Le ricerche degli assassini di Nicola Abruzzi sono continuate per tutta la notte. Due testimoni ricordano di averli visti di fronte al magazzino già dal mattino, appoggiati ad un molo di grossa cilindrata, forse una Kawasaki. Il figlio del proprietario della Coge, Maurizio Fois ha addirittura pensato che fosse ro dei piccoli malviventi in cerca di stereo e radio nelle automobili parcheggiate. Ma i due banditi erano in attesa delle paghe della ditta, che come ogni mese venivano consegnate il 10. Hanno aspettato per alcune ore poi sono entrati in azione poco prima delle 17. Uno dei due rapinatori ha seguito giù per la rampa del magazzino la segretaria della ditta Daniela Manari, e la sua occasionale scorta, Nicola Abruzzi. Quando ha tentato di strappare alla ragazza la borsa con i trenta milioni (metà in contanti e metà in assegni) Nico-

## Più «ecologiche» II, VII e XVI I nuovi eletti

I risultati della II, della VII e della XVI circoscrizione. Più seggi agli ambientalisti. In lieve calo il Pci (perde in tutto 4 consiglieri) e la Dc (meno uno). Scompare Dp dalla VII e dalla XVI. Quasi invariate le posizioni degli altri partiti. Ancora un rinvio per i risultati definitivi del Campidoglio. Sarebbero 480 i verbali anomali. Dp preannuncia un ricorso al Tar ed un esposto al Csm.

### MARINA MASTROLUCA

A due settimane dal voto non è ancora completo l'elenco degli eletti nelle circoscrizioni. I risultati continuano ad arrivare con il contagocce. Sono stati resi noti, intanto, i nomi dei nuovi consiglieri della II, della VII e della XVI. Ma all'appello mancano ancora la I e la IV.

**II Circoscrizione.** La novità più importante riguarda i Verdi, che conquistano due seggi. Un consigliere in più va anche al Psi, che si aggiudica complessivamente tre seggi. Perdono un rappresentante il Pci, la Dc e il Pli. Per il resto la composizione del consiglio rimane invariata. Gli eletti: Pci, Anna Donati in Sacconi (1862 preferenze), Giovanni Vella (1231), Francesca Paola Leon (455), Claudio Ceino (442); Dc, Francesco Fingitore, Enrico Capalbo, M.A. Migliucci, Sergio Balestrini, Alberto Gaffi, Romolo Guasco, A. De Santis Pozzi, G. Pavone La Cava; Psi, Roberto Alagna, Enrico Castucci, Marco Bianchi; Verdi, Piero Binnet, Ivan Novelli, Dario Epposito; Msi-dn, Gianvittorio Natale, Lucchesi Gabriele, Aldo Gori Mori; Pri, Renato Gentilucci e Dino Leone; Psdi, Pappalardo, Carlo Bianchi.

**VII Circoscrizione.** Più verde e meno rosso, il nuovo consiglio avrà due ambientalisti in più, mentre il Pci perde due seggi. Perdono un seggio anche il Msi e Dp, che scompaiono dalla scena. Acquistano un consigliere, invece, il Psi e la Dc. Gli eletti comunisti sono quindi 8 (Sergio Sciala, 3848, Elsa Rocchi in Todini, 1207, Lucio Conte, 872, Dante Coccia, 842, Luigi Panatta, 822, Fabio Schiavo, 739, Alessandro Moriconi, 730, Elisabetta Aloisi, 701). Otto seggi vanno anche alla Dc (Francesco Silvi, Alfredo Rossetti, Patrizio Flaminio, Adolfo Roselli, Candido Casella, Antonio Maracino, Domenico Ceravolo, G. Giovannetti). Quattro eletti per il Psi (Carmine Arena, Marcello Antonuzzi, S. Caracciolo, C. Monzo Compagnoni) e due per i Verdi (Alberto Migliore e Roberto Lucchetti). Un solo

seggio al Msi (Savino Lastella), al Psdi (Settimio Bellavista) e al Pri (Umberto Tempe-

**XVI Circoscrizione.** Più «ecologica» anche il consiglio della XVI, dove scompare Dp, ma si affermano due eletti Verdi (Oreste Rutigliano e Franca Maria Catrì) e un consigliere antipollutionista (Luigino Del Gatto). Il Pci e la Dc perdono entrambi un seggio, mentre gli altri mantengono le loro posizioni. Il Pci passa, quindi, da 7 a sei consiglieri (Sandro Del Fattore, 3463, Antonio Thiery, 1051, Cristina Zofoli, 733, Claudio Mancini, 667, Fabio Bellini, 585, Giuseppe Caprotti, 494). La Dc scende a 8 consiglieri (Carmine Contrasto, Roberto Berettoni, Alberto Tancredi, Saverio Lichen, Mauro Passaroli, Andrea Pannacchi, Lorenzo Mosetti, Anna Maria Fini Degni). Il Psi conserva i suoi tre seggi (Elio Alpino, Claudio Pala, Claudio Perazzola), il Msi resta a due (Carlo Emanuele Carocci e Franco Medici). Confermano i loro seggi il Pri (Stefano Pavoncello), il Psdi (Stefano Albensi) e il Pli (Maurizio Sartori).

Intanto, è slittata ancora la proclamazione dei dati definitivi. Se ne riparerà martedì prossimo, mentre per la proclamazione degli eletti al consiglio comunale bisognerà aspettare ancora una decina di giorni. Secondo alcune indiscrezioni, sarebbero circa 480 i seggi che hanno consegnato verbali anomali e che verranno segnalati nella relazione finale. Democrazia proletaria ha intanto annunciato un ricorso al Tar contro la proclamazione dei risultati elettorali e un esposto al Consiglio superiore della magistratura contro Rosca, Mialli, presidente dell'Ufficio elettorale centrale. Il motivo: le dichiarazioni di Mialli ad un quotidiano, a cui avrebbe detto stiamo facendo uno sforzo per salvare il salvabile perché se avessimo seguito il criterio normale, ovvero il ripiegio del voto attraverso i verbali, le elezioni sarebbero sicuramente invalidate.

Cresce l'attenzione della città pontina Nuovo sollecito del sindaco alle autorità sanitarie

In un centro «circondato» da 400 fabbriche, emerge un servizio d'igiene con solo sette ispettori

## Nube misteriosa a Pomezia Nessun controllo

Sulla qualità della nube bianca che periodicamente, e sempre di notte, compare nel cielo di Pomezia, non si può dare ancora una risposta definitiva. Resta la preoccupazione della gente. La Usl dice di non essere competente in questi casi. Da un'indagine emerge uno stato di collasso del servizio igiene pubblica di zona. Solo 7 tecnici per controllare 400 fabbriche, 2000 servizi ed il litorale.

### FABIO LUPPINO

Inquinante, non inquinante? Sulla pericolosità o meno della nube bianca che con periodicità puntuale compare, e sempre di notte, nel cielo di Pomezia, non è ancora possibile avere una parola definitiva. Nella città pontina cresce l'attenzione. Dell'intera vicenda legata alle emissioni notturne della Bitogum si è occupato anche un giornale locale molto seguito. Nelle stanze del municipio circolano volti preoccupati. «Non ho ancora ricevuto nessuna ri-

sposta dalla Usl Rm33 riguardo alla mia richiesta del 27 ottobre in cui sollecitavo una verifica urgente sui fumi di quell'azienda - dice il sindaco di Pomezia Rodolfo Proietti, socialista -. So che in passato sono stati compiuti dei sopralluoghi che hanno dato esito negativo, ma sempre durante l'orario di lavoro, mai di notte». Dall'ufficio del primo cittadino in queste ore è partito un secondo sollecito verso le autorità sanitarie che si aggiunge

alle proteste della gente, all'interrogazione del consigliere comunale Verde Albertina Santoni e ad una denuncia di alcuni imprenditori, che hanno le loro aziende a ridosso della Bitogum, indizzata direttamente al nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Il dirigente del servizio igiene pubblica è rientrato solo ieri dalle ferie. Probabilmente non ha ricevuto nemmeno il primo invito. «Ho sotto gli occhi una lettera di un cittadino che chiede spiegazioni su questo problema. Nient'altro - dice Vittorio De Carolis, direttore del servizio -. Sulla Bitogum c'è un'indagine condotta da un laboratorio privato che esclude nettamente la tossicità delle emissioni. Per parte nostra abbiamo chiesto all'azienda di mettere un combustore di fumi sul camino. Non so però se l'accoglimento tecnico sia stato attivato». Il dirigente della Usl Rm33 si dice

non competente in queste circostanze e rilancia la palla al presidio multinazionale. «Il sollecito per le verifiche deve partire dall'autorità sanitaria locale o dalla Provincia - ribatte Gianfranco Belli, che al presidio si occupa dei fumi inquinanti -. Bisognerebbe accertare se l'azienda in questione ha fatto richiesta dell'autorizzazione specifica per poter scaricare fumi nell'aria, ovvero se i suoi impianti di depurazione sono conformi alle leggi». I passaggi amministrativi sono lunghi, tortuosi e non sempre se ne viene a capo.

Ma il caso della nube bianca apre la finestra su una situazione di controlli delle industrie della zona che è un eufemismo definire precaria. «Non abbiamo alcuna attrezzatura per sondare la qualità dei fumi - sostiene Vittorio De Carolis -. Nel nostro organico abbiamo un ingegnere, un

esperto per il check up sulla sicurezza delle macchine industriali, ispettori d'igiene senza nessun diploma, in tutto sette persone, nessun chimico o fisico. Un personale assolutamente insufficiente per fronteggiare un'area su cui incidono 400 fabbriche, 2.000 attività di servizi, il litorale a due passi. Riusciamo a mala pena ad intervenire quando ci sono segnalate situazioni precarie sui luoghi di lavoro. Ci vorrebbero almeno 35 persone».

Dai fumi agli incidenti sul lavoro, restando a Pomezia, si sovrappongono vicende ugualmente preoccupanti. Due lavoratori della Fiorucci hanno riportato ferite di una certa entità lavorando con la macchina spolpatrice delle macchine. I due incidenti sono accaduti in periodi diversi. Il secondo dopo che la macchina era stata fermata e poi riattivata. Dai sindacati è partito un esposto.

Arrestato Rapinava minorenni indifesi

Armatosi di coltello rapinava i minorenni sulla scalinata di Trinità De' Monti. Un'attività redditizia, visto che i ragazzi, spesso spaventati, evitavano di denunciare il fatto e il rapinatore poteva farla franca. Ma ieri Angelo Nenna, 23 anni, ha trovato due ragazzi che lo hanno denunciato e riconosciuto ed è stato arrestato dagli agenti del primo commissariato.

Intorno alle 11, due quindicenni, Andrea e Luca, a passeggio per la celebre scalinata, sono stati avvicinati da Nenna. Dopo averli spinti in un angolo, ed aver mostrato loro il coltello, il rapinatore si è impadronito degli orologi, della catenina e dei bracciali dei due ragazzi. Infine li ha minacciati di fare una «brutta linea» se avessero parlato del fatto.

I due ragazzi però non si sono lasciati intimorire. Sono andati in piazza del Collegio Romano, al primo commissariato, ed hanno descritto l'aggressore. Poche ore dopo, verso le 17, gli agenti hanno visto, sempre a piazza di Spagna, un ragazzo somigliante alla descrizione. Lo hanno fermato e portato al commissariato. Angelo Nenna è stato riconosciuto in un confronto «all'americana» e ha confessato. Ha fatto anche il nome dell'officina dove per 140 mila lire aveva venduto gli oggetti preziosi rubati.

Due fermi Ricettavano oro dai nomadi

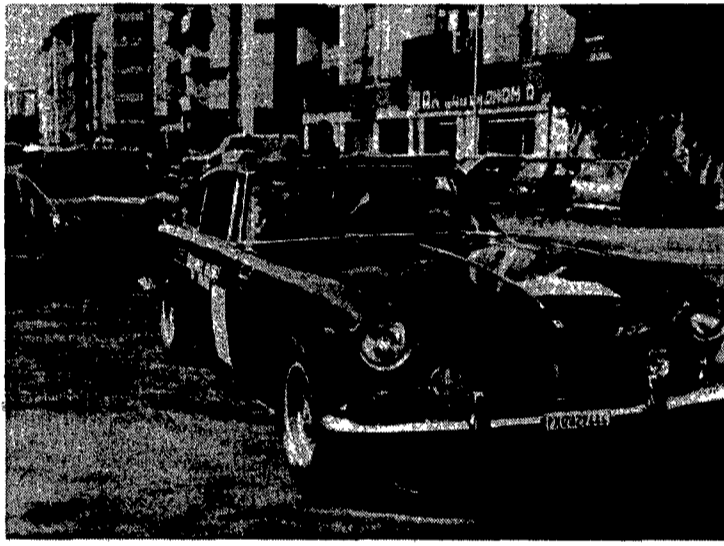
Due chili e mezzo d'oro. Bracciali, grosse catene, anelli. E ancora 500 dollari e trenta milioni in contanti. Un carico difficile da giustificare per i fratelli Emilio e Camillo Palidino, rispettivamente di 41 e 47 anni, di Vietri sul Mare, in provincia di Salerno. I due sono stati inseguiti e sottoposti a fermo di polizia giudiziaria dopo una delle frequenti visite che facevano da qualche tempo in due campi nomadi nella periferia sud della città. Un viavai sospetto, che a lungo andare ha incuriosito Vito Vespa, dirigente della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri della Questura.

Una «A 112» civetta della Questura ha atteso che i due fratelli uscissero dal campo nomadi, e poi ha cercato di seguire la loro Lancia Thema. Ma in breve sono stati distanziati. Allora hanno avvisato la polizia stradale, che al casello Roma Sud dell'autostrada del Sole ha bloccato i due fratelli. Una rapida perquisizione nell'auto è bastata per far saltare fuori l'oro. I due fratelli si sono giustificati dicendo che era di loro proprietà e che erano andati dai nomadi proprio per farselo restituire. Ma la loro spiegazione non ha convinto gli agenti. Sono accusati di ricettazione.

La mitica Ferrari di Spadafora in gara con le Pantere

La mitica Ferrari del maresciallo Spadafora, tirata a lucido per la grande occasione, è la «star» della corsa di auto d'epoca organizzata dal circolo romano «La Manovella».

Sempre splendide, nonostante l'età, tra le partecipanti alla gara anche le auto della Scuderia Pantere Storiche della Polizia. L'appuntamento per i partecipanti è fissato alle 9 e trenta di oggi al parcheggio di piazzale Clodio, da dove le auto prenderanno la direzione della strada panoramica di Monte Mario. Nel pomeriggio, la premiazione e, per tutta la giornata, un tuffo nel passato, quando il traffico della capitale era ancora fatto in gran parte di pedoni e di tramvai e l'auto era un privilegio di pochissimi e un mito per tutti gli altri.



Stipendi dei carabinieri Sentenza storica del Tar Sottufficiali Cc uguali agli ispettori Ps

I sottufficiali dei carabinieri devono essere pagati come gli ispettori di polizia. È questo il senso della sentenza del Tar del Lazio che ha accolto il ricorso presentato da 572 sottufficiali della legione dei carabinieri di Chieti, che avevano fatto ricorso per ottenere l'equiparazione del loro stipendio a quello dei loro colleghi della polizia.

Il ministero della Difesa è stato condannato ad adeguare le retribuzioni e a corrispondere gli arretrati per gli ultimi cinque anni, con la rivalutazione degli interessi. Secondo un primo calcolo la differenza media di retribuzione si aggira fra i due milioni e mezzo, tre l'anno. Alla questione sono interessati circa ventimila sottufficiali dell'Ar-

ma dei carabinieri, più i pari grado della Guardia di finanza e di altri corpi militari dello Stato.

La sentenza del Tar del Lazio è stata pubblicata ieri mattina ed è stata accolta con molta soddisfazione dal collegio degli avvocati che avevano assistito i sottufficiali di Chieti. «Si tratta - ha commentato l'avvocato Fabrizio Fabrizi - della prima sentenza in Italia sulla questione ed è immediatamente esecutiva. I giudici del Tar hanno esteso in favore dei sottufficiali dei carabinieri lo stesso trattamento economico previsto per il personale di polizia attraverso una corretta interpretazione delle norme successive ai decreti delegati successivi alla legge del 1981».

**GRAN** DA LUNEDÌ ORE 15,30 **GRANDI MARCHE**  
**roma. BAZAAR** **PICCOLISSIMI PREZZI**  
**via germanico 136**  
(uscita metro Ottaviano)

**GRANDIOSA VENDITA**  
**GIACCHE - GIACCONI - IMPERMEABILI**  
**CAPPOTTI - MAGLIONI - CARDIGAN - PANTALONI**  
**UOMO - DONNA - BAMBINO**

**ANTEPRIMA - SCI - SKI - SCI**  
**TUTTO A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!**



**Scuola  
Dossier  
degli  
studenti**

■ In questi primi due mesi di scuola sembra essere confermata una tendenza già in atto da diversi anni: la progressiva restrizione della possibilità di espressione degli studenti e delle libertà nella scuola. Inizia con queste parole il dossier curato dal collettivo studentesco romano in titolo «schizzi di quotidiano nelle aule scolastiche».

Con la pubblicazione accompagnata da alcuni dati elaborati dal Censis gli studenti hanno voluto sottolineare quella che a loro avviso è la distanza che attualmente esiste tra bisogni e problemi degli studenti e l'istituzione scuola.

«Regolamenti che limitano anche quelle piccole libertà che consentono - affermano gli studenti - l'esprimersi al di là delle ore in classe di uno scambio umano e di conoscenza o altri che riducono i ritardi consentiti, come se il traffico fosse un problema secondario della nostra città. Si hanno difficoltà sempre maggiori sia per mancanza di spazi che per impedimenti di carattere burocratico a poter effettuare le assemblee aperte».

Gli studenti citano una serie di «casi». Tra questi quanto accade al liceo classico Monteleone all'istituto tecnico Galilei dove ad esempio sono stati introdotti i cartellini di riconoscimento per tutti gli studenti o l'istituto per assistenti all'infanzia dove i bidelli non consentono l'uso dei bagni al di fuori della ricreazione.

Anas e Lavori pubblici vorrebbero realizzare una stazione di servizio ogni dieci chilometri scarsi

Con la scusa di «Italia '90» Barbatto sarebbe disposto a far approvare il progetto dalla «conferenza dei servizi»

# Benzina, Mondiali & affari

## 14 distributori sul Grande raccordo anulare



Un distributore di benzina. C'è chi vuole moltiplicarli

Una selva di stazioni di servizio Anas ministro dei Lavori pubblici e commissario Barbatto sarebbero intenzionati a far approvare in gran fretta e quasi di nascosto con la scusa dei Mondiali del '90 la costruzione di ben 14 distributori di benzina lungo il Grande raccordo anulare. Se andasse in porto l'operazione ne avrebbe non poche conseguenze negative sul traffico e sulla rete di distribuzione cittadina.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

■ Quattordici stazioni di servizio o una ogni dieci chilometri scarsi. Altrettante corsie di entrata e di uscita. Sono quelle che Anas e ministro dei Lavori pubblici vorrebbero intenzionati a costruire entro la prossima primavera lungo il Grande raccordo anulare. Di sicuro se il progetto andrà in porto non si correrà il rischio di rimanere senza benzina. In compenso però il Raccordo diventerebbe ancor più intasato e pericoloso di quanto è a non sia.

Quel che sorprende di più è che la decisione - che avrebbe conseguenze di notevole portata e quasi tutte negative sull'intera città - dovrebbe essere presa nei prossimi giorni.

dalla «conferenza dei servizi» cioè dall'organismo creato appositamente per vagliare e approvare i progetti per le opere per i Mondiali di calcio del '90. Un «escamotage» avallato a quanto pare dallo stesso ministro dei Lavori pubblici (e in quanto tale anche presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Anas) il democristiano Onelio Prandini, per aggirare il lungo iter burocratico necessario per ottenere in condizioni normali tutte le autorizzazioni richieste e per impedire al Consiglio comunale e a quello regionale di esprimersi su una proposta che suscita forti perplessità.

Non è solo un cavillo burocratico dalla scelta dell'una o dell'altra soluzione dipende di fatto la sopravvivenza di decine di distributori di benzina sparsi nella città. Secondo gli amministratori capitolini - tanto delle giunte di sinistra quanto di quelle di pentapartito - le nuove stazioni di servizio dovrebbero essere programmate nell'ambito di una più complessiva razionalizzazione dell'intera rete distribuita cittadina. Limitandosi invece - come pare si voglia fare in questi giorni - ad aggiungere 14 nuovi impianti presumibilmente di grandi dimensioni si finirebbe per provocare uno squilibrio che potrebbe avere conseguenze drammatiche per moltissimi distributori. Scintillata ovviamente è l'opposizione delle associazioni dei gestori dei distributori di benzina che vedrebbero messa in pericolo la sopravvivenza stessa dei loro impianti.

La decisione di convocare la «conferenza dei servizi» in Campidoglio però ieri mattina si ammetteva che «ci sono ancora delle divergenze» - ha tutta l'aria di un vero e proprio colpo di mano. Tanto più sorprendente in quanto presa sostanzialmente alla chetichella a quattro mesi di distanza dall'ultima riunione. Suscita poi non poche perplessità il fatto che si intenda approvare in fretta e furea un progetto di questa portata nel momento in cui - anche se ancora non è dato di conoscere i risultati definitivi delle elezioni - il commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbatto si appresta a fare le valigie e a lasciare il posto al nuovo Consiglio comunale. Un'altra dimostrazione della sua ormai in troppo famosa «efficienza»?

**Cortei  
Il prefetto  
scrive  
ai sindacati**

■ Sulla regolamentazione delle manifestazioni nella capitale ieri è sceso in campo il prefetto Alessandro Voci in una lettera indirizzata alle segreterie nazionali e provinciali dei sindacati confederali. Invita le parti ad un confronto sul lecito per mettere a punto un piano che sventi nuove paralisi del traffico cittadino. Il prefetto nella missiva ricorda i precedenti contatti e la sigla del primo protocollo di intesa dello scorso anno che regola le manifestazioni svolgimenti pacifici e ordinati svolgimento della vita cittadina e una nota precedente sempre ai sindacati, in cui chiedeva collaborazione per la gestione del problema. «L'esperienza successiva - conclude Voci - conferma invece la mia convinzione che una proficua soluzione del problema non possa prescindere dall'adesione all'autodisciplina». L'esiguità del prefetto si innesta in un dibattito già aperto nelle organizzazioni sindacali romane rilanciato in questi giorni dal segretario generale della Camera del lavoro Claudio Minelli. Fermo restando la soluzione complessiva di un problema a questo connesso quello del traffico.

In proposito una buona notizia. Il presidente della prima circoscrizione Luciano Argolas fa sapere che Acea Sip e Italgas che hanno aperto di versi cantieri nella zona di quello che viene definito «piccolo tridente» intorno a piazza di Spagna sono rientrati con i lavori nei termini fissati dal protocollo di intesa sottoscritto. Non l'Enel. Alle prime tre aziende sarà quindi revocata la sospensione del rilascio delle autorizzazioni di nuovi lavori all'interno della circoscrizione. L'ente nazionale per l'energia elettrica dovrà aspettare di terminare i lavori nell'area centrale.

**Rassegna degli industriali romani all'Eur  
«Imprese in crescita  
ma occorre una legge»**

È iniziata ieri la rassegna «Impresa Roma». Per otto giorni al Palazzo dei congressi dell'Eur gli industriali parleranno del futuro produttivo della città, non solo con convegni, ma soprattutto con mostre, video e display. Nella prima giornata il presidente dell'Unione industriali e il ministro Adolfo Battaglia, hanno evidenziato l'urgenza di una riforma istituzionale per Roma capitale.

**ENRICO FIERRO**

■ Ottimismo e volontà di fare è questo il messaggio che padiglioni mostre grafici e video (tanti della seconda edizione di «Impresa Roma» hanno trasmesso a coloro che non hanno varcato i cancelli del Palazzo dei congressi. La prima giornata della rassegna che per otto giorni occuperà finiti metri quadrati per le esposizioni e 2 mila per i convegni e gli incontri è stata aperta ieri dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia e dal presidente degli industriali romani Andrea Mondello.

Ed è stato proprio Mondello ad illustrare il senso dell'iniziativa («non una rassegna commerciale ma la dimostrazione che le imprese sono soprattutto cantieri di idee») tagliando il nastro inaugurale con idee progetti e know how alle grandi aree problematiche della qualità della vita urbana. La campagna elettorale appena conclusa ha osservato il presidente degli indu-

striali ha evidenziato l'urgenza di una profonda riforma che tenga conto della specificità di Roma capitale. «C'è il raffronto del dato dello sviluppo industriale tra il '88 e l'87 è positivo (il fatturato dell'industria ha registrato una crescita del 7,8 per cento) gli investimenti sono cresciuti del 6, l'occupazione ha avuto un balzo del 2 per cento accanto ad un crollo della cassa integrazione del 23%) ma permangono contraddizioni acute. Le ha rilevate il ministro Battaglia che ha ricordato lo «sconcerto» provocato nell'opinione pubblica dagli errori nei conteggi dei risultati elettorali. «Eppure - ha aggiunto - Roma è il luogo fisico in cui è più evidente il processo di sviluppo post industriale basato sulla integrazione tra le attività industriali e i servizi. Non a caso ha la leadership nazionale nell'informatica». Ma Roma è anche la realtà dove è concentrato il 23 per cento della ricerca italiana,



All'apertura della mostra degli industriali

grazie alla presenza degli istituti universitari del Cnr dell'Enea e di grandi aziende pubbliche. Un insieme di potenzialità che vanno sfruttate pienamente superando colpevoli ritardi. Ne ha parlato Luciano Luceri, presidente della Camera di Commercio «la città» - ha detto - ha bisogno di una situazione normale

nuova costruita sul presupposto del suo ruolo di capitale. Le critiche degli industriali sono state raccolte dal presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori. «A Roma - ha sottolineato - è più difficile produrre che altrove a causa delle carenze infrastrutturali delle quali soffrono in modo particolare le piccole e medie aziende. La progettazione de-

gli interventi necessari compete al settore pubblico. La Provincia può farsi carico di una parte importante di questi compiti purché sia garantito il raccordo con gli altri soggetti istituzionali». La manifestazione continua oggi con un confronto tra sindacalisti, operatori economici ed istituzioni su «Organizzazione del territorio e sviluppo economico».

# Il «camper dei diritti» in giro per la città

■ Adesso di quel licenziamento sfornato con un pretesto dalle suore dell'ospedale «Figlie di San Camillo» parla tutto il quartiere. C'è un formidabile sistema di solidarietà che si è formato tra i sindacati della Cgil in via dell'Acqua Bulicantia tra la Casilina e la Prenestina. La postazione del sindacato della Sanità privata ha resistito bene ha preso vigore. Da oggi se ne andrà in giro per altri quartieri ai cancelli di fabbrici e uffici. Non scenderà l'oblio sul caso Romeo Sciommen licenziato perché delegato sindacale al tempo in lo dovranno conoscere tutta la città si ripromettono i sindacalisti della Cgil che puntano a farne il «camper dei diritti» quelli negati ancor oggi da un padrone che vuol decidere il bello e il cattivo tempo. Nei cinque giorni di

protesta davanti alle «Figlie di San Camillo» dallo scorso lunedì non un attimo di pausa gentile curiosa ha chiesto e si incuriosita e ha interrogato fin nei particolari. Poi ha firmato la petizione popolare contro quel licenziamento ingiusto. Oltre duemila nomi qualcuno ha voluto dare la propria appartenenza «sono una suora» specifica una parentesi accanito a un cognome. Solidarietà verbale firmata detta perfino con offerte di denaro. «Serviranno Per lui che non ha più lavoro per l'avvocato» hanno motivato E solidarietà dei lavoratori dalla Birra Peroni dalla VI circoscrizione dalla Usl IV Dalla Cisl provinciale un fonogramma. Si sono mosse le segreterie nazionali Cgil Cisl Uil e quelle regionali le tre confederazioni insieme su

**GRAZIA LEONARDI**

un caso Dal sindacato dei medici degli istituti religiosi un telegramma davvero inaspettato «piena e completa solidarietà e augurio di una composizione rapida e positiva». È la prima volta. «Questa nostra presenza ha cambiato il clima nell'ospedale. E come se il camper abbia materializzato un frontepote re esterno che ha fronteggiato

Animosità e rabbia di un quartiere che in cinque giorni ha solidarizzato con Romeo Sciommen, delegato sindacale licenziato perché sindacalista il camper-presidio tra la Casilina e la Prenestina diventerà «il camper dei diritti» da oggi in giro per la città. La Cgil sanita privata ha strappato i primi successi e viaggia verso l'obiettivo di una «carta dei diritti» di utenti e lavoratori.

scio questo posto. Dopo otto anni non rivedrò ogni giorno i miei compagni da oggi mi sento licenziato». Cinque giorni di presidio gli avevano lamponato lo stock avevano allungato la sensazione del lavoro il clima le faceva il dentro dell'ospedale. Il caso Sciommen è entrato anche nel Palazzo nella sede della Regione è arrivato al momento giusto ieri durante la riunione della commissione Sanità. Si stava firmando un'altra convenzione per le «Figlie di San Camillo» un'altra regala ottanta nuovi posti letto i sindacati ne hanno ottenuto la sospensione la prossima riunione discuterà sul licenziamento di Sciommen e sulle relazioni sindacali dentro queste strutture ha promesso l'assessore Violen-

zo Ziantoni. È una questione spinosa spiega Mauro Mazza nella responsabile Cgil della sanità privata. «Questi ospedali a gestione e proprietà privata vivono coi soldi pubblici. Lo schiano capitale pubblico. Le istituzioni che hanno poteri di controllo sono totalmente impegnate vengono meno ad un obbligo di legge. Per questo si nega qualsiasi terreno di confronto la stessa assenza del sindacato. Col risultato che piccole e grandi convenienze diventano più facile». Per saltare questo rovo il sindacato ha un serbo una carta. «Si una carta dei diritti» dice Mazzarella. «Dovrà diventare parte integrante delle convenzioni tra Usl e strutture private». Per i oggi intanto spera di accompagnare oltre quel cancello Romeo Sciommen «presto» è il coro.

La Federazione Romana del Pci adense alla  
**Marcia non violenta per la pace in Medio Oriente, Israele e Palestina il 29 - 30 - 31 dicembre 1989**

**“1990 TIME FOR PEACE”**

È lo slogan con cui il movimento pacifista europeo sarà presente dal 29 al 31 dicembre insieme ad israeliani e palestinesi, nei luoghi delle sofferenze e del conflitto, per chiedere che ad essi si ponga finalmente termine costruendo una pace giusta e durevole, fondata su tre semplici principi:

- Due popoli, due stati
- Rispetto per i diritti umani e civili
- Trattative per la pace

Il costo di partecipazione è di circa L. 800.000-1.000.000 per una settimana di permanenza, comprendente 5 giorni di iniziative.

Per le prenotazioni ed ulteriori informazioni le sezioni e i comitati possono rivolgersi in Federazione telefonando al 4071331

**TEATRO DELL'OROLOGIO**  
VIA DE' FILIPPINI, 17/A TEL. 6548735

**Sala Caffè Teatro**  
Dal 14 novembre - Ore 22.30

PEPPE LANZETTA in  
**LENNY** Omaggio a Lenny Bruce

DOMENICA ORE 18.30 LUNEDÌ RIPOSO

PROSCIUTTIFICIO - SALUMI - AMARETTI  
**ERZINIO**  
CONFEZIONA PER LE PROSSIME FESTE NATALIZIE  
PACCHI DONO

CON TUTTE LE SPECIALITÀ: CIOCCARE - CONSEGNA A DOMICILIO  
GUARCINO (FR) - Tel. 0775/46285-46248

Aldo Tozzetti  
**LA CASA E NON SOLO**

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Presentazione di Giovanni Bertinguer

EDITORI RIUNITI

In vendita presso tutte le librerie

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL

**VIDEOTEL**

LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N. **4071400/int. 243**

SU INTERA GAMMA AUTO NUOVE FINANZIAMO FINO A

**10.000.000**

IN 24 MESI SENZA INTERESSI

L'offerta che vale!

VIA PRENESTINA, 738 AUTOMERCATO DELL'USATO APERTO SABATO E DOMENICA MATTINA

SPONSOR DI **MARATONA DI ROMACAPITALE**

ROMA, 19 NOVEMBRE 1989, ORE 9.30  
2ª EDIZIONE Km 42.195

# Mas

ROMA - PIAZZA VITTORIO - VIA DELLO STATUTO - METRO

**SPECIALE  
NOVEMBRE**

## SCONTI del 50%

ALCUNI ESEMPLI:

SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

### ABBIGLIAMENTO UOMO

	Da	L.	Ridotto	L.
- GIACCHE UOMO "NORD POLE"		350.000		119.000
- GIACCHE UOMO LANA FANTASIA		180.000		69.000
- GIACCHE PURA LANA		120.000		69.000
- GIACCHE TWEED INGLESE		390.000		149.000
- VESTITI VELLUTO GRANDI MARCHE		350.000		120.000
- VESTITI LANA MARZOTTO		450.000		195.000
- VESTITI LANA VALENTINO		750.000		249.000
- CAPPOTTI CAMELLO		280.000		95.000
- IMPERMEABILI BARBERY		120.000		49.000
- IMPERMEABILI POP 84		290.000		95.000
- PANTALONI VIGOGNA P. LANA		69.000		39.000
- PANTALONI TWEED		49.000		18.900
- PANTALONI CALIBRATI GABARDINE		59.000		29.500

### REPARTO DONNA

	Da	L.	Ridotto	L.
- CAMICETTE SETA PURA		85.000		39.000
- BLOUSON IMBOTTITI		39.000		12.900
- VESTITI MAGLIA		49.000		18.900
- GIACCONI MODA LANA		125.000		69.000
- GIACCONI P. LANA CALIBRATI		130.000		69.000
- TAILLEURS CALIBRATI P. LANA		130.000		79.000
- MANTELLE LODEN		89.000		19.500
- GIACCHE ALTA MODA		150.000		39.000
- IMPERMEABILI IMBOTTITI		120.000		59.000
- IMPERMEABILI CON INTERNO PELLICCIA		250.000		95.000
- CAPPOTTI PURA LANA CALIBRATI		180.000		79.000
- MONTGOMERY LODEN		85.000		19.500
- TAILLEURS ANGORA		180.000		69.000
- PANTALONI PURA LANA		85.000		19.500
- VESTITI LANA CALIBRATI		79.000		29.000
- GONNE PURA LANA GRAN MODA		65.000		29.000
- VESTITI CERIMONIA		180.000		59.000

### REPARTO CAMICERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- CAMICIE COTTON CLUB FLANELLA		25.000		12.900
- CAMICIE MAX FANTASIA		59.000		22.900
- CAMICIE FLANELLA PANTER		39.000		15.900
- CAMICIE RIFLE		59.000		29.500
- CAMICIE ARCONTE MANTICA LUNGA		39.000		18.900
- CAMICIE JEANS FODERATE		49.000		18.900
- CAMICIE FLANELLA		18.900		5.900
- CAMICIE FLANELLA QUADRI		35.000		7.900
- OMBRELLI SCATTO		12.900		4.900
- GILET JEANS		18.000		7.900
- COLLANT LANA		12.500		4.900
- SCIARPE P. LANA		15.900		5.900
- SCALDAMUSCOLI		15.900		4.900
- GUANTI SCI		25.000		8.900
- GUANTI LANA		12.500		2.900
- GUANTI MONTONE		49.000		19.500
- CRAVATTE SETA PURA		39.000		8.900
- CRAVATTE SERA PURA VALENTINO		49.000		10.900

### BIANCHERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- COPERTE SINGOLE		35.000		18.900
- PLAID SINGOLI		25.000		10.900
- TRAPUNTE SINGOLE FANTASIA		100.000		49.000
- TRAPUNTE SINGOLE BASSETTI		150.000		79.000
- COPERTE MATRIMONIALI TIGRATE		60.000		29.500
- PLAID MATRIMONIALI		40.000		19.500
- TRAPUNTE MATRIMONIALI AMERICANE		140.000		69.000
- TRAPUNTE MATRIMONIALI BASSETTI		220.000		119.000
- LENZUOLO SINGOLO CON ELASTICO		12.000		5.900
- LENZUOLO PURO COTONE 1 POSTO		15.000		7.900
- COMPLETO SINGOLO		45.000		24.900
- COMPLETO SINGOLO		59.000		29.500
- COMPLETO MATRIMONIALE		62.000		32.900
- LENZUOLO MATRIMON. CON ELASTICO		22.000		12.900
- LENZUOLO MATRIMONIALE P. COTONE		32.000		12.900
- COMPLETO MATRIMONIALE FLANELLA		85.000		49.000
- ASCIUGAMANI SPUGNA VISO		8.000		3.900
- OSPITI SPUGNA		5.000		1.500
- CANAVACCI PURO COTONE		3.000		900
- GIACCHE DA CAMERA CAMELLO		75.000		39.000
- VESTAGLIE DA CAMERA UOMO		75.000		39.000
- VESTAGLIE DONNA MARZOTTO		85.000		34.900
- VESTAGLIE MAGLINA		25.900		12.900
- VESTAGLIE UOMO		69.000		39.000
- VESTAGLIE DONNA PIRENEI		59.000		29.500
- VESTAGLIE UOMO SETA PURA		180.000		69.000
- PIGIAMI DONNA FURLANA		39.000		15.900
- CAMICIE NOTTE RICAMATE		29.500		12.900
- PIGIAMI DONNA MARZOTTO		59.000		29.000

- PIGIAMI UOMO COTONE		35.000		12.900
- PIGIAMI UOMO FLANELLA		38.000		18.900

### REPARTO MAGLIERIA

	Da	L.	Ridotto	L.
- FELPE PURO COTONE		29.500		10.900
- MAGLIONI MILITARI LANA		25.000		10.900
- POLO BLOMING		64.000		29.500
- FELPE RICAMATE		49.000		22.900
- CARDIGAN RICAMATI		69.000		29.000
- MAGLIONI SCI PURA LANA		120.000		49.000
- MAGLIONI ANGORA ALTA MODA		180.000		69.000
- CARDIGAN CASHMIRE		280.000		69.000
- MAGLIONI SHETLAND		59.000		22.900

### REPARTO JEANS

	Da	L.	Ridotto	L.
- GIUBBETTI BLOMING		183.000		79.000
- GIUBBOTTI NAVIGARE		130.000		59.000
- TUTE DA SCI GIGI RIZZI		250.000		59.000
- GIUBBOTTO BIG SMITH		120.000		59.000
- GIUBBOTTO RADICI		190.000		79.000
- ESKIMO AMERICANI PIUMA D'OCA		250.000		120.000
- GIUBBOTTI SPORT MAR		180.000		49.000
- GIACCONI JEANS CON PELLICCIA		140.000		59.000
- GILET IMBOTTITI CIESE PIUMINI		150.000		39.000
- GIACCONI RIFLE		130.000		59.000
- ESKIMO FODERATI CON PELLICCIA		95.000		29.500
- GILET RASO		59.000		19.500
- ASKI TRAPUNTATI		95.000		39.000
- GIACCONI LANA SCOZZESI		75.000		29.500
- GIACCONI FIORUCCI VELLUTO		120.000		29.500
- GIUBBOTTO GRANDE		120.000		29.500
- GIUBBOTTO POP 84		55.000		29.500
- GIUBBOTTO LANA MARINARA		95.000		29.500
- PANTALONI IMBOTTITI SCI		120.000		39.000
- JEANS DONNA BLUMING RICAMI		77.000		29.500
- JEANS UNIFORM		95.000		39.000
- JEANS BLUMING ELASTICIZZATI		79.000		29.000
- PANTALONI VELLUTO POP 84		65.000		15.900
- PANTALONI VELLUTO CARRERA		75.000		15.900
- JEANS IMBOTTITI WOORY		85.000		22.900
- LEVIS ORIGINALI IMBOTTITI		89.000		29.000
- PANTALONI IMBOTTITI		95.000		29.000
- JEANS QUORRY RICAMATI		85.000		29.500
- GONNELLINI TENNIS		35.000		5.900
- PANTALONCINI TENNIS		25.000		7.900
- IMPERMEABILI NYLON		25.000		7.900
- GIUBBINI FIORUCCI		25.000		3.200
- GILET IMBOTTITI		29.000		7.900

### INTIMO

	Da	L.	Ridotto	L.
- REGGISENI LOVABLE		29.500		7.900
- SLIP LOVABLE		18.000		3.900
- MAGLIE COTONE DENTRO LANA FUORI		25.900		12.900
- MAGLIE UOMO PURA LANA		18.900		9.900
- MUTANDE LUNGHE PURA LANA		18.900		9.900
- MUTANDE CORTE PURA LANA		12.500		4.900
- MAGLIE LANA FURLANA M/L		25.000		12.500
- MAGLIE LANA M/M		12.500		5.900
- BOXER COTONE		12.500		3.900
- CALZINI TENNIS		3.500		850
- CALZINI NERI COTONE		3.900		1.500
- CALZINI LANA LUNGHI		7.500		1.950
- 12 FAZZOLETTI COTONE		9.500		5.900
- COMPLETINO ROBERTA		25.000		10.900
- COMPLETINO SETA PRUA		39.000		19.500
- SLIP DONNA COTONE		4.900		1.500
- SOTTANE PIZZO S.GALLO		25.000		14.900
- PANCERE DONNA CALIBRATE		35.000		8.900
- PANCERE UOMO LANA		10.500		4.900
- BODY		12.000		3.900
- COLLANT VELATISSIMI		5.000		1.000

**ATTENZIONE: I PREZZI SCONTATI SONO INDICATI DIRETTAMENTE SUI CARTELLINI DI VENDITA E VENGONO PRATICATI ANCHE NEI REPARTI PELLE - PELLICCERIA - BAMBINI - CALZATURE - VALIGERIA - PROFUMERIA - GIOCATOLI - PELLETTARIA. ULTERIORE SCONTO DEL 20% AI POSSESSORI DELLA TESSERA SCONTO MAS (ALLA CASA).**



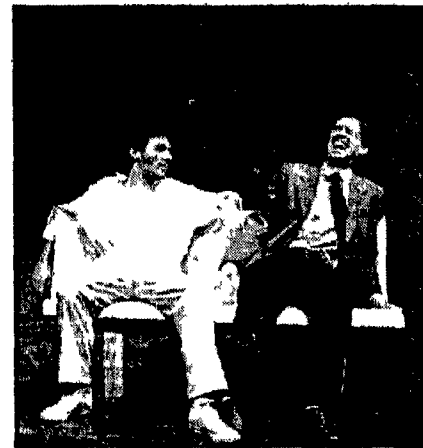
NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	112	4756741	4756741	Odontoiatri	861312
Carabinieri	113	492341	492341	Segnalazione anomalie	5800340/5810078
Questura centrale	4686	5310266	5310266	Alcolisti anonimi	5280476
Vigili del fuoco	115	77051	77051	Rimozione auto	6769838
Cri ambulanza	5100	5873299	5873299	Polizia stradale	6544
Vigili urbani	67691	33054036	33054036	Rad o taxi	
Soccorso stradale	116	3306207	3306207	Coop auto:	
Sangue	4966375-7575893	S Filippo Neri	36590168	Pubbl c	7594568
Centro antiveneni	3054343	S Pietro	6793538	Tassista	865264
Guardia medica	475674 1 2 3 4	S Eugenio	650901	S G ovann	7594842
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malfada) 530972	Nuovo Reg Margherita	5904	La Vittoria	7591535
Aids	5311507 8449595	S G acomo	5844	Era Nuova	7550856
Aid adolescenti	860661	S Spir to	6793538	Sann o	6541846
Per cardiopati	8320649	Centri veterinari		Roma	
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	6221686		
		Trastevere	5896650		
		Appia	7992718		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI		GIORNALI DI NOTTE	
Acqua Acqua	575171	Colonna	plazza Colonna
Acea Recl luce	575161	S Mar a in via	(galleria Colonn
Enel	3212200	Esquilino	viale Manzoni (cine
Gas pronto intervento	5107	Marozzi	autolinee)
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309
S p servizio guasti	182	City cross	861652/8440590
Servizio borsa	6705	Avis (autonoleggio)	47011
Comune di Roma	67101	Herze (autonoleggio)	547991
Provincia di Roma	67661	B cinolegg o	6543384
Regione Lazio	54571	Coltaltv (b c)	6541084
Arci (baby sitter)	316449	Serviz o emergenza rad o	337809 Canale 9 CB
Pronto r ascolto (loss cod pen	6284639	Psicologia consulenza	389434
denza alcol smo)	6284639	telefonica	
A ed	860661		
Orbis (prevendita biglietti conc	4746954444		

## Quella domenica quando Jerry mi parlò di sé



STEFANIA CHINZARI

**Zoo story**  
Di Edward Albee traduzione di Ettore Capriolo regia di Giuseppe Marini scene e costumi di Helga Williams Interpreti Giuseppe Marini e Giancarlo Giubilo  
Teatro Politecnico

Peter siede nella sua panchina preferita in un angoletto appartato del Central Park. Vi si reca ogni domenica pomeriggio quando è bel tempo a leggere e a pensare. È ben vestito ha l'aria di chi sa il fatto suo e - si saprà presto - ha anche una moglie due figlie due pappagalie e un gatto. Ad interrompere la sua lettura arriva un altro uomo più malandato negli abiti e con una gran voglia di parlare. Si chiama Jerry viene dalla roca e più volte senza riuscir ci tenta di spiegare il perché di quella visita.

**Zoo story** è l'atto unico di sordido del drammaturgo americano Edward Albee. La scena è nel 1958 dopo diverse esperienze come poeta e narratore e riesce a concentrare nel breve testo gran parte di quelle che sono le sue tematiche costanti e più profonde. Nel lungo dialogo o meglio nel concitato monologo che Jerry riversa sul suo interlocutore, ci sono già il disagio la

## Di scena a Spaziozero la danza Butoh di Kazuo Ohno Ninfee giapponesi per Monet

**ROSSELLA BATTISTI**

Sul volto indecifrabile appaiono una serenità antica scovata forse sul bordo crepu scolare di una vita lunghissima e ribelle. Spersi nel passato prossimo gli anni più arrabbiati del Butoh Kazuo Ohno sfiora i suoi novant'anni palpando per Monet. Ne insegue i barbagli di luce impressionista i colori soffici che fremono fra le ombre e danza Kazuo. Danza come ombra rare fatta di n'nea ripercorrendo le immagini preziose del suo teatro ricco di ruoli eroici e di disfacimenti fantasmatici dove l'eredità funesta del trauma di Hiroshima e della corruzione di un mondo stravolto da tecnologia e consumismo si affaccia cupa.

Qui in mezzo al crocchio visionario dei suoi ricordi Kazuo vorrebbe - nelle sue parole - «incontrare Monet nel giardino di ninfee». Ma sono i passi del figlio Yoshito anche



Kazuo Ohno oggi a Spazio Zero a sinistra una scena di «Zoo story»

dovrebbe a sua volta «nutrendo» partecipando agli altri di un universo formato di indivi dualità.

Silenzioso e austero Yoshito asseconda il padre affiancandolo sulla scena con proprie ispirazioni di carattere più secco e astratto. Non pesa a questo il suo d'arte una parentela così impegnativa e se il padre riscopre Monet Yoshito rammenta Magritte nelle inquadrature stagliate da fasci di luce lunare. Contrario in profilo netto si allontana dai trionfi virginei delle minuite figure «zoo story» paterno creando uno stridente contrasto d'espressioni.

In scena a Spaziozero per due sole serate stasera e domani gli Ohno presentano questa prima romana di *Walter* l'assaggio «cometto» alla luce storica del nostro tempo di teatrodanza Butoh di cui Kazuo Ohno può essere considerato a tutti gli effetti fondatore e maestro.

## Palestina: i colori della vita e della guerra

**LAURA DETTI**

Le diapositive sono a colori e i colori vengono dalla Palestina. Al buio le immagini sfilano su un telo bianco mostrando il verde degli ulivi il bianco delle case il rosso il giallo e il viola dei frutti il blu del mare il celeste del giorno il nero degli occhi. E poi il grigio del filo spinato.

Le diapositive sono a colori ma un grigiore di fondo affiora dal tono delle immagini di coloro che hanno scattato fotografie laggiù in quel posto colorato. La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli ha organizzato campi di studio in Palestina e queste diapositive proiettate l'altro ieri nella sala Fondazione Basso (via

La Palestina. Al buio le immagini sfilano su un telo bianco mostrando il verde degli ulivi il bianco delle case il rosso il giallo e il viola dei frutti il blu del mare il celeste del giorno il nero degli occhi. E poi il grigio del filo spinato.

Le diapositive sono a colori ma un grigiore di fondo affiora dal tono delle immagini di coloro che hanno scattato fotografie laggiù in quel posto colorato. La Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli ha organizzato campi di studio in Palestina e queste diapositive proiettate l'altro ieri nella sala Fondazione Basso (via

## In concerto l'orchestra giovanile «G. Pettrassi»

Alla presenza di Goffredo Pettrassi oggi alle ore 17.30 a palazzo Rospigliosi (Zagarolo) si terrà il concerto inaugurale dell'Orchestra giovanile da camera «G. Pettrassi» in omaggio all'insigne maestro.

Con la direzione Erasmo Gaudiomonte saranno eseguite musiche di Poulenc, Ghedini, Gentile e i 4 Inni Sacri per tenore bantono e orchestra di Pettrassi (di rara esecuzione).

L'Orchestra giovanile da camera è nata nell'anno 1984 su iniziativa della Provincia di Roma assessorato alla cultura ed è inserita nel Sistema dei 16 Centri culturali permanenti ideati e coordinati dallo stesso ente.

## L'urbanistica come un gioco per i ragazzi

Lo spettacolo-progetto «Una città per giocare» presentato nei giorni scorsi a Milano e curato dalla compagnia teatrale «Gli Alconi» in collaborazione con una équipe di urbanisti coordinata da Valeria Zagolin replica al Teatro Verde (Circonvallazione Gianicolense 10) da ieri a venerdì prossimo. L'orario è pomeridiano nel fine settimana (sabato e oggi ore 17) mattutino (ore 10 e 14) negli altri giorni.

Rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori si propone di accendere nei giovani spettatori la curiosità per la storia e l'architettura di un ambiente. Una sorta di spettacolo sull'urbanistica realizzato con una tecnica mista recitazione con l'ausilio di pupazzi e video proiezioni su schermo gigante. Il protagonista dello spettacolo è un bambino di volta in volta «inventato» dagli spettatori che con l'aiuto dei tre personaggi fissi della Compagnia Zanino Capi e Idea (protagonisti del fumetto «Zanino Capi & C.» del «Corriere dei piccoli»), conduce un fantasico viaggio alla scoperta di un modo nuovo di vivere il

## Splendido suono di Perlemuter «gran vecchio»

**ERASMO VALENTE**

Vlado Perlemuter ottantasei anni è il pianista di cui si parla un «veillard prodige» che ha custodito gli insegnamenti di Fauré e Ravel e il mette ora a frutto nel trionfo di una carriera non percorsa prima. Tant'è inaugura adesso stagioni a Londra e New York suona in tutto il mondo riceve premi e riconoscimenti ambiziosi. Non si crederebbe l'impatto con il pianoforte è sempre un «qualcosa» da superare. Perlemuter avanza a cori passatissimi verso lo Steinway e stringendosi al petto gli applausi del pubblico si avvia poi con mani ancora in falsetta e prodigiose attraverso il bianco e il nero della tastiera nel mondo dei suoni.

Per quanto gli è possibile Perlemuter vuole stare ancora in compagnia dei suoi maestri Fauré appunto e Ravel Aveva vent'anni quando Fauré stravolto dalla sordità trovò pace nella morte confortata da Perlemuter e ne aveva venticinque quando Ravel nel 1923 gli dette il via per un «tutto Ravel» pianistico con dotto trionfalmente in porto in due puntate. E la «lezion» di Ravel l'anziano pianista continua a trasmettere alle nuove generazioni quando una sua



«Masterclass» segue al concerto. Così è successo al Teatro Ghione dove il gran vecchio ha dato il suo e l'altro (certo e masterclass) grazie al musicista e pianista suo allievo Christopher Axworthy che di questo teatro ha fatto «anche» un prezioso punto di riferimento della vita musicale romana.

Perlemuter ha suonato splendidamente Debussy (la Suite «Pour le piano») e Chopin in un patoscenico intorno al pianoforte e a Vlado Perlemuter il quale ha sentito tutto e tutti è intervenuto per uno dei problemi di dettaglio tra dischudente ai giovani interpreti visioni nuove soprattutto nel paesaggio musicale coltivato da Ravel Luna e l'altra cosa (concerto e lezione) rimangono come momenti in cui la musica acquisisce la dignità di un «modus vivendi». Grazie mille vecchio Perlemuter.

## «Donna poesia», oggi i premi

Dopo le letture alla Sala del caminetto e la pubblicazione dell'antologia delle poesie romane che vi hanno partecipato esce dal cilindro del Centro femminista internazionale il premio «Donna poesia». Il bando di concorso uscì già molti mesi fa e ha raccolto la partecipazione di ben 120 poetesse. Oggi la premiazione alla cerimonia si svolgerà alle 10 nella sede del Centro a via della Lungara 19.

L'unico concorso tutto femminile ha scelto di premiare tre autrici e di segnalare ne dieci. Un'impresa affidata a una giuria, anch'essa tutta femminile composta da quattro poetesse: Giovanna Bernarola Bianca Frabotta Elisabetta Grandotto e Dacia Maraini tre giornaliste: Antonella Alexida di «Noi Donne» Adele Cambria di «Minor» e Ella Magalò de «Il paese delle donne» e dal comitato di presidenza di «Donna poesia» Cristina Colafili Amanda Kiering e Marcia Theophilou. Strettamente in tema anche i premi che consistono in libri di poesie abbonamenti alle riviste già citate un opuscolo contenente le 13 poesie premiate e opere pittoriche di Carla Accardi Gioietta Fiori Simona Weller e Marina Binda della St S.

## COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

**DOMANI 13 NOVEMBRE, ORE 17 SALA CMB (Colli Aniene)**

PARTECIPA  
**ALFREDO REICHLIN**  
CONCLUDE  
**GOFFREDO BETTINI**

## COOPERATIVA SOCI DE «L'UNITÀ» COORDINAMENTO ROMANO

Martedì 14 novembre, alle ore 18, nei locali della Federazione Pci (via Ettore Franceschini, 144 - Colli Aniene) riunione del Coordinamento romano della Coop soci de «l'Unità», per la definizione del programma futuro di iniziative.

TELEROMA 56

Ore 8 Flash Gordon cartoni 9 - Giovani avvocati telefilm 10 La notte della cometa film 13 30 - Le fate film 11 30 - Dottori con le ali telefilm 14 30 - Galactica I attaccodi Cyclon film 16 30 - Mary Tyler Moore telefilm 17 15 Dretta basket 19 15 - Agente 007 dall'Oriente con Turore film 21 30 Goltone

GBR

Ore 9 30 Cuore di calcio 12 Grandi mostre 12 30 Calcio domenica tutto sport in studio E Capacci 18 Calcio in diretta con A. Polironi 20 - Mary Tyler Moore telefilm 20 30 - Circuito chiuso film 22 30 - Sei dei nostri 24 Baciami strega telefilm 1 30 - Sarta na non perdona film 3 in casa Lawrence telefilm

TVA

Ore 13 30 Speciale fanta scienza 14 Magazine 15 I pompieri di Viggu film 16 30 Cartoni animati 17 Scienza e cultura 18 Dossier salute 18 30 80° minuto 20 La nevicata 21 30 Lenigma che viene da lontano - sceneggiato 22 30 Magazine

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico ER Eroico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satiro SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOINO

Ore 13 30 World sport special 14 Ruote in pista 14 30 - La corsa più pazzesca del mondo film 16 - Gli Ercoloidi telefilm 16 30 - L'occhio privato film 18 30 - Giovani avvocati telefilm 19 30 Campionato di calcio brasiliano 20 30 - Il terrore di Frankenstein film 22 30 - La califfa film

TELEVERE

Ore 9 15 - Il tesoro delle Se film 12 Primomercato 14 30 - Pianeta fuoristrada a cura di Claudio Capuano 18 Fantasia di gioielli 20 30 - Pansa film Regia di Roberto Rossellini 23 30 - La carica degli Apaches film 1 00 - Ultima conquista film Regia di J.E. Grant

T.R.E.

Ore 9 Cartone animato 13 Guinness dei primati 14 30 - Totò al Giro d'Italia film 16 - T and T telefilm, 16 30 - Francobolli maledetti film, 16 30 - Beyond 2000, 20 30 - American Yuppies, film, 22 30 - Terapia di gruppo, film 0 30 - La truffa, telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

PRESIDENT

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'PUSCICAT', 'QUIRINALE', 'QUIRINETTA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'NUOVO', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'CASA DELLO STUDENTE', 'DEICPELLI', 'GRAUO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'FIUMICINO TRAIANO', 'FRASCATI PRATECATE', etc.

PROSA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ABACO', 'ALFONSO', 'ARGENTINA', etc.

OLIMPICO

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA', 'PALAZZO BARBERINI', 'PALAZZO DELLA CANCELLERIA', etc.

JAZZ-ROCK-FOLK

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ', 'DEI SERVI', 'BIG MAMA', etc.

HOLIDAY ON ICE

Advertisement for 'HOLIDAY ON ICE' featuring 'PALANONES' and 'BIANGANEVE & VISSERO FELICI E CONTENTI'. Includes showtimes and contact information.

Advertisement for 'MAJESTIC - GIOIELLO - RITZ INDUONO - EXCELSIOR' featuring 'BIANGANEVE & VISSERO FELICI E CONTENTI'. Includes showtimes and contact information.

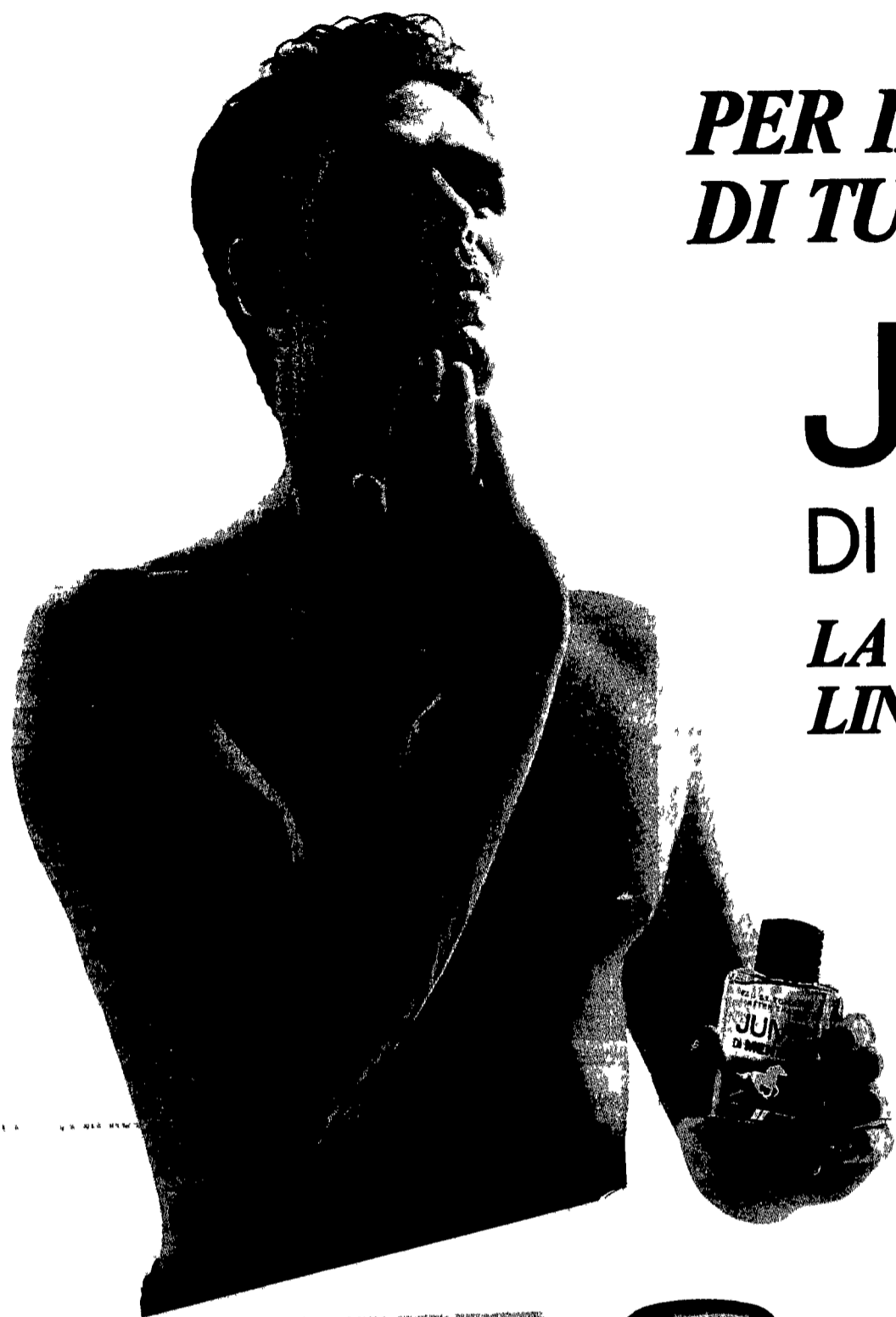
Advertisement for 'soc. Coop. Edilizia a.r.l. via Adige 3a Civitavecchia' featuring 'ALLUMIERE' and 'MUTUI IN ECU tasso 10,00 circa'. Includes contact information.



**PER IL BENESSERE  
DI TUTTO IL CORPO**

# JUMP DI MENNEN

**LA NUOVA  
LINEA MASCHILE**



**EAU DE TOILETTE  
AFTER SHAVE**  
per la prima volta  
in un solo prodotto  
una raffinata  
eau de toilette ed un  
efficace dopobarba



**EAU DE TOILETTE  
DEODORANT**  
una raffinata  
eau de toilette  
ed un efficace  
deodorante



**STICK LARGE  
DEODORANT**  
pratico  
perchè largo,  
non irrita perchè  
senza alcool.



**GEL  
SHAMPOO DOCCIA**  
delicato  
con i capelli,  
vitalizzante  
per tutto il corpo.



**SCHIUMA  
DA BARBA**  
emolliente  
e protettiva  
con un nuovo  
ed esclusivo  
microdiffusore.

**JUMP** DI MENNEN

## Basket. A Livorno Replica 7 mesi dopo la rissa La Philips ritorna sul luogo dello scudetto

ROMA. Sette mesi dopo, di nuovo Livorno-Milano. Si replica Philips-Enimont, la sfida della finalissima scudetto '88-'89, che si conclude con la vittoria milanese ma anche con la rissa scoppiata sul parquet del palazzetto toscano. Oggi pomeriggio il servizio d'ordine all'interno dell'impianto sarà imponente. L'Enimont, squadra fotocopia di quella che l'anno scorso giunse a sorpresa in finale rischiando anche di conquistare lo scudetto in quella tiratissima quinta partita, è in gran forma. Affronterà la Philips ancora del suo secondo americano dal momento che Earl Cureton, l'ala-pivot che riconsegna ai milanesi il ruolo di favoriti in Italia e in Europa, arriverà solo nei prossimi giorni da New York con il gm

Cappellari. A Pesaro, invece, Valerio Bianchini ritorna sul luogo del suo ultimo trionfo. Ritorna con un Messaggero in leggera ripresa dopo le sconfitte a ripetizione rimediate nelle prime giornate. E, ironia della sorte, si ritroverà di fronte proprio il quintetto con il quale conquistò nella primavera del 1988 il tricolore: Magnifico, Cook, Daye, Gracia e Costa. L'altra capolista, la Ranger Varese, cerca a Treviso l'immediato riscatto dopo il passo falso nel turno infrasettimanale contro la Panapesca. Wes Matthews, appiedato per un tempo dal giudice sportivo, sarà regolarmente in campo: la Ranger ha pagato infatti la penale che ha «congelato» la squalifica.

## Maurizio Stecca s'arrende al settimo round dopo aver subito la maggior potenza del pugile statunitense

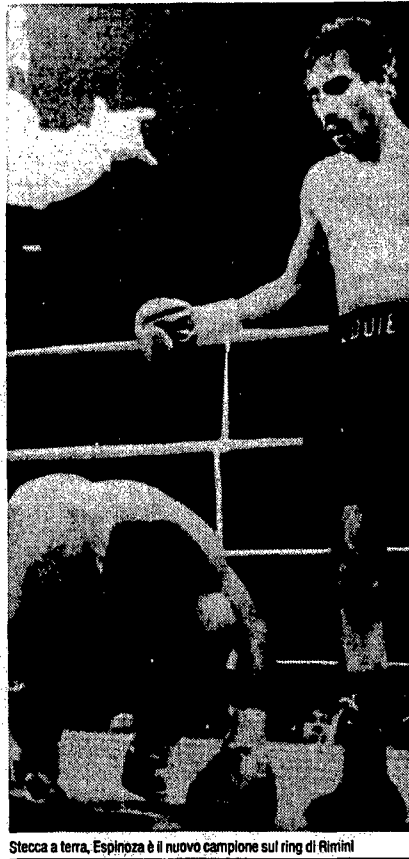
## L'italiano campione in carica lascia il titolo mondiale Wbo dei piuma e conosce la prima sconfitta

# Espinoza, pugni da ko

Maurizio Stecca ha perso ieri sera il titolo mondiale dei pesi piuma versione Wbo. Sul ring di Rimini è stato sconfitto per ko tecnico alla settima ripresa dal picchiatore americano Louie Espinoza. Stecca, ferito a un'arcata sopraccigliare, ha lasciato il titolo conquistato lo scorso gennaio a un pugile più potente e più veloce di lui, a un combattente implacabile che lo ha sfiancato ripresa dopo ripresa.

to: scaglia pugni violenti a due mani che mettono Maurizio a disagio. Il riminese finisce con l'arcata sinistra sanguinante: è stato un destino dell'americano. Il terzo assalto è furente da ambo le parti: Espinoza cerca di finire il nemico ferito, Stecca si batte come una belva in pericolo. La partita è aspra, alterna, impetuosa: entrambi sanguinano, l'italiano dall'arcata sinistra, Espinoza dal naso già ferito in un combattimento precedente. Sono a loro maniera due guerrieri.

Dopo sei assalti l'equilibrio viene rotto dai colpi duri di Louie Espinoza. Stecca non sembra più mobile come prima. È l'inizio della fine del riminese bombardato durante la 7ª ripresa da destri e sinistri violentissimi. Maurizio traballa, accusa un colpo basso evidente, cerca di rifarsi con coraggio ma Espinoza è inesorabile. Con una «bomba» di destro al fegato e un ditone in un occhio Stecca cade sulle ginocchia; l'arbitro Cristodolou lo «conta». Il riminese si rialza, gira le spalle, si è arreso al 177° secondo del 7° round. L'arbitro decreta il ko tecnico, per noi era un ko autentico. Questione di lana caprina. Al momento dello «stop» i tre giudici avevano un punto di vantaggio per Maurizio Stecca. Noi, al contrario, secondo il nostro personale parere, vedevamo Espinoza in testa per un punto. È stato un combattimento magnifico, ripetiamo, i muscoli di Espinoza hanno umiliato il talento di Maurizio Stecca, Rimini porta proprio male ai due fratelli romagnoli.



Stecca a terra, Espinoza è il nuovo campione sul ring di Rimini

## Rugby. Dubbi per Campese Duello all'ultima meta: la Mediolanum rischia con i «corsari» di Livorno

MILANO. Il Petrarca non aveva mai perso a Padova col San Donà e non aveva mai subito, sul prato di casa, una distacca come quella di ieri, 17-37. Il Petrarca, nell'anticipo letasmo del Campionato di rugby, aveva cominciato bene e al 6' era già in vantaggio di due mete (10-0). Poi i ragazzi di San Donà, trascinati da un ammiratore Giancarlo Pivetta e dagli argentini Rodolfo Ambrosio e Gustavo Milano, hanno chiuso in vantaggio 12-10 il primo tempo pareggiando il conto delle mete. Nella ripresa gli ospiti sono parsi inarrestabili, soprattutto con la mischia, mobilissima e capace di fornire palloni giocabilissimi alle linee arretrate. Alla fine del match l'Iranian Loom contava cinque mete contro tre dei padroni di casa.

Oggi il Campionato propone una partita di grande interesse a Milano tra il Mediolanum di Guy Boudias e il Livorno di Marco Boidas, la squadra corsara che si diverte ad ammazzare le grandi. I milanesi hanno bisogno di vincere e di convincere per cancellare i troppi dubbi coi quali hanno costellato le quattro partite fin qui giocate. E il Livorno offrirà un test perfetto.

Vi è anche una esile speranza di vedere all'opera David Campese che proprio ieri ha giocato a Lille l'ultima partita della tournée australiana in Francia. Sul prato perfetto di Lille, davanti a 40mila spettatori, la Francia ha riscattato la terribile sconfitta di Strassbourg (15-32) con un successo (25-19).

### Petrarca travolto

SERIE A1 6ª giornata (ore 14.30)

Benetton Treviso-Parma  
Scavolini L'Aquila-Unibet Rola  
Petrarca P.-Loom San D. 17-37 (giocata ieri)  
Brescia-Cagnoni Rovigo  
Amatori Catania-Nutrilinea Calvisano  
Mediolanum-Corime Livorno

Classifica  
Cagnoni e Loom punti 8; Benetton 6; Petrarca e Mediolanum 5; Corime e Scavolini 4; Unibet e Brescia 3; Parma e Catania 2; Nutrilinea 0.

SERIE A2 6ª giornata (ore 14.30)

Bilboa-Cogepa  
Savi-Pastajolly  
Metaplastica-Imeva  
Roma Olympic-Eurobags  
Vogue-Imoco  
Logro-Partenope

Classifica  
Pastajolly punti 8; Partenope 7; Savi Noceto 6; Logro, Vogue Roma, Metaplastica 4; Imoco 3; Eurobags e Cogepa 2; Bilboa 0.

### Bianchini ritrova Pesaro

SERIE A1 9ª giornata (ore 17.30)

Enimont-Philips (Cazzaro-D'Este)  
Scavolini-Messaggero (Paronelli-Casamassima)  
Benetton-Ranger (Bianchi-Cagnazzo)  
Arimo-Riunite (Florito-Maggiore)  
Paini-Phonola (Zepplini-Rudellat)  
Viola-Knorz (Baldini-Pasetto)  
Irga-Vismara (Duranti-Pascucci)  
Panapesca-Roberts (Garibotti-Nuara)

Classifica

Scavolini e Ranger 14; Enimont 12; Viola, Vismara, Knorz, Philips 10; Arimo, Phonola, Riunite 8; Messaggero, Panapesca, Benetton 6; Roberts 4; Paini 2; Irga 0.

SERIE A2 9ª giornata (ore 17.30)

Hitachi-Kleener (Giordano-Pallonetto)  
Marr-Fantoni (Tallone-Cicoria)  
Annabella-Aino (Pigozzi-Guerrini)  
Filodoro-Jolly (Zanon-Pozzana)  
Braga-Glaxo (Corsi-Nitti)  
San Benedetto-Garasio (Baldi-Frabetto)  
Teorema-Idilim (Reatto-Zancanella)  
Popolare-Stefanel 89-73 (giocata ieri)

Classifica

Idilim e Stefanel 12; Argo, Glaxo, Garasio, Hitachi, Annabella 10; Jolly, Kleener, Braga, Fantoni 8; Teorema Tour, Filodoro, Popolare 6; Marr 4; San Benedetto 2.

### COMUNE DI GENOVA

#### Avviso di gara

Il Comune di Genova indirà gara a licitazione privata per il conferimento del seguente appalto:

Lavori di rifacimento della pavimentazione di piazza Rossetti.

Importo preventivato: Lire 1.200.000.000 soggetto a ribasso.

Iscrizione A.N.C. richiesta: Cat. 6/1/900.000.000.

Sono ammessi raggruppamenti di imprese ai sensi della Legge 8.8.1977 n. 584.

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 8.10.1984 n. 687 saranno ammesse offerte in aumento.

L'aggiudicazione avverrà con le modalità previste dall'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14. Finanziamento con mutuo affidato dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Per la revisione prezzi si farà riferimento all'art. 33 della Legge 28.2.1986 n. 41.

Gli aspiranti concorrenti dovranno inserire nella domanda di partecipazione le seguenti dichiarazioni:

1) Inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 27 della Legge 3.1.1978 n. 1;

2) cifra di affari globali dei lavori degli ultimi tre esercizi risultante dalla dichiarazione Iva. Non saranno prese in considerazione le domande delle quali risultati che nel triennio suddetto non sia stata raggiunta un media annua di fatturato pari all'importo dell'appalto;

3) elenco dettagliato delle opere eseguite negli ultimi cinque anni, tecnicamente comparabili per tipologia e importo all'opera oggetto dell'appalto con allegata dichiarazione che le stesse furono eseguite a regola d'arte e con buon esito. Per eventuali opere eseguite in riunione con altre imprese gli aspiranti dovranno specificare categoria, tipologia e quota del proprio intervento;

4) attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;

5) organico medio annuo e numero di dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. Dovranno infine allegare fotocopia del certificato dell'Albo Nazionale Costruttori.

Le domande delle imprese riunite o che dichiarino di voler riunire dovranno contenere tutte le dichiarazioni e la documentazione sopraelencate riferite a ciascuna impresa.

Le richieste di invito in bollo dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, (decorrenza 13 novembre 1989), indirizzandole a: Comune di Genova - archivio generale e protocollo - via Garibaldi, 9 - 16124 Genova.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO dott. Cesare Campari

CASA DEL TONGO

DOLCE CASA

Casa Del Tongo. Casa felice, allegra, ariosa, ospitale. Un'isola per le vostre fantasie e per ogni emozione. Una casa per vivere. La cucina DEL TONGO sono equipaggiate con coordinati di cottura **del tongo** industria per l'arredamento

Cucine LADY NOCE: Design Lucio Gialducci

DEL TONGO - 52040 TEOLEDO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD, 53 - TEL. (0573) 4961 - TELEFAX (0573) 496278 - TELEX 572451 DELTONG

## Pallavolo. Dalla lotta contro i militari argentini ai successi azzurri

# Velasco, un uomo in carriera allenatore per la libertà

La nazionale azzurra maschile ha concluso oggi in Lombardia il periodo di preparazione per la Coppa del mondo che inizierà mercoledì in Giappone. L'Italia si presenta a Tokio con il fiore all'occhiello del titolo europeo conquistato in Svezia. Julio Velasco, coach della nazionale, apre il suo diario e si confessa, raccontando come da studente universitario in Argentina è diventato un allenatore di successo in Europa.

LORENZO BRIANI

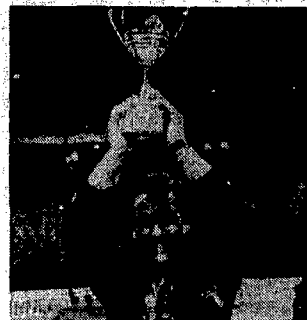
ROMA. Abbiamo rivisitato Julio Velasco alle radici della sua storia per cercare di scoprire qualcosa che non sia stato ancora raccontato e con la speranza di capire anche cosa sia avvenuto in questo personaggio dello studente che partecipava attivamente alle assemblee dei movimenti universitari. Dice Velasco: «Fu un periodo molto difficile e per me particolarmente drammatico. Mio fratello, che aveva preso parte più di me ai movimenti contrari al regime militare, «sparì» per un intero mese. L'angoscia di dividere personalmente con molti argentini il dramma dei «desaparecidos» mi è rimasta nel cuore, anche se, per fortuna, l'avventura di mio fratello si concluse con il suo rilascio».

Per capire ancora cosa ci sia oggi di quello studente che all'università non poteva più entrare e che, come tanti, sognava soluzioni diverse, lontane dall'Argentina. «Un sogno è lui che lo dice - che si concretizzava nel desiderio di una mansarda nel centro di Parigi o comunque in Europa. Il sogno si è materializzato in Italia e la strada è stata quella della pallavolo».

«Conoscevo l'Italia grazie alle informazioni dagli atleti argentini che giocavano nel vostro campionato. Esprimevano giudizi molto lusinghieri. Nel 1980 avevo poi conosciuto Carmelo Pittera durante un corso allenatori da lui tenuto in Argentina. L'anno successivo ebbi occasione di approfittare ancora di più la mia conoscenza del mondo italiano durante il 3° Symposium mondiale di minivolley svolto proprio a Buenos Aires. Allenavo allora il Ferrocarril,

con il quale ho vinto lo scudetto argentino e ricordo una cena con i dirigenti italiani proprio nel mio club. La decisione è maturata nel 1983. Mi sono trasferito in Italia con Kantor e Wagenpfeil dopo i Giochi Panamericani. Prima Jesi poi la grande, bellissima avventura di Modena. Quattro scudetti consecutivi ma soprattutto una città che mi ha accolto con il cuore e che mi ha onorato in maniera particolare con una onoraria Volevo che tutti gli immigrati di Modena (oltre 4000) sentissero come me questo calore e desideravo favorire il loro inserimento nel tessuto della città. Per questo proposi al signor Panini un corso di minivolley per i figli degli immigrati insieme ai bambini modenesi».

Julio Velasco alla federazione italiana ha offerto una specie di «nazionale chiavi in mano». Lui sceglie i giocatori, individua i collaboratori, risponde dell'operato dei medici e dei fisioterapisti, verifica i test degli atleti sullo stato di allenamento, determina i programmi, guida i cosiddetti «team manager» che nelle sue mani diventano uomini tuttofare a tempo pieno. Non sopporta albi e non ne cerca. In nazionale entrano solo atleti seriamente motivati. Ad esempio, per altri allenatori perdere per la nazionale atleti di classe come Bertoli e Vullo, sono state situazioni sofferte, spesso frutto di compromessi. Velasco non ci ha pensato due volte. Conoscendoli bene (erano suoi atleti nella Panini, ora Philips) non ha esitato a metterli fuori dal giro. In cambio ha tutti atleti convinti, tecnicamente scelti, anche per la capacità di non essere titolari.



Il tecnico argentino Julio Velasco che ha conquistato con la nazionale azzurra l'ultima edizione del campionato europeo.

Non il meglio d'Italia in assoluto ma una rosa di giocatori complementari gli uni agli altri, capaci di essere «quadra assoluta» compiendo altissimi salti e coprendo ruoli oscuri con la necessaria umiltà. Esige premi per tutti, «costi quello che costi».

Il risultato non può non essere il frutto di alta professionalità. Il futuro si chiama Mondiali '90, poi Barcellona '92. Nell'immediato c'è la partecipazione alla Coppa del mondo in Giappone. Un torneo questo che cade in pieno campionato e che rappresenta il primo confronto dei neo campioni d'Europa con il meglio del mondo. Secondo la logica di Velasco si va comunque per vincere. «L'impegno vero sarà però il Campionato del Mondo che si disputerà in Brasile nel prossimo ottobre. Velasco non nasconde ambizioni. Sarà necessaria una preparazione che preveda la partecipazione a tutte le più grandi manifestazioni internazionali. La Savine Cup (Ussr), la Usa Cup, una tournée in Brasile, Stati Uniti e Francia. Soprattutto la partecipazione alla prossima edizione della World League, il fiore all'occhiello della Federazione Internazionale di Pallavolo. Si tratta di un torneo al quale prendono parte otto delle migliori squadre del mondo, e prevede incontri da disputarsi contemporaneamente in quattro continenti. «Que-

sta prima edizione della World League - dice Velasco - si svolgerà eccezionalmente dalla fine di aprile a giugno per evitare la concomitanza del Campionato del mondo di calcio. Per l'Italia, ci sarà il problema della coincidenza delle date della prima fase della World League con i play off del campionato italiano. Affronteremo queste prime gare con una nazionale che impiegherà atleti più giovani. D'altra parte sto trascorrendo tutti i week end visitando tutti i parquets della massima serie. Scegliere i «misti» azzurri è viziato i nuovi possibili azzurrabili».

«Julio Velasco non si tira indietro ed indica anche alcuni nomi: Nel suo taccuino figurano: Fedi, Pasinato, Mantovan, Pippi, Mantovani ed il già buono Castagna. Un Velasco sempre al lavoro, che cerca di non lasciare nulla al caso. Forse il suo segreto è questa professionalità appassionata e nello stesso tempo fredda, ragionata. Dice che lui non può e non deve essere amico dei suoi giocatori. Il sentimento potrebbe condizionare in modo errato le sue scelte. Crediamo alle sue parole ma sappiamo che presto avrà la cittadinanza italiana. Sembra una formalità, superflua; per la pallavolo nazionale è già ampiamente italiano».



L'Italia verso il '90

Gli azzurri a corto di idee impiegano 74 minuti per piegare i modesti avversari Ed il gol è molto «sospetto»

Nel grigiore generale si salva Donadoni, entrato solo nel secondo tempo, l'unico con brio e fantasia

La Nazionale è in fuorigioco

Schillaci Rizzitelli questione di feeling



Amore a prima vista tra lo juventino Schillaci (nella foto), fuori quota, e il romanista Rizzitelli schierati ieri nell'under 21...

Campanati «Troppo lenta la carriera degli arbitri»

La lentezza della carriera. L'altro grave problema è quello dell'autonomia economica che, sostiene Campanati, «deve essere raggiunta al più presto»...

Bagni torna sui suoi passi Oggi gioca in una polisportiva

10.30 di oggi nelle file della polisportiva Dorando Pietri che affronta il Real in un incontro valido per il campionato amator...

Pugno di ferro dell'Uefa su Partizan e Juventus

Due anni all'Alax, un altro all'Aek. Sono le ormai note squalifiche decretate dall'Uefa per le intemperanze dei tifosi olandesi e greci...

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

- Raiuno. 14.20-15.20-16.20 Notizie sportive; 18.15 90' minuto; 21.55 La domenica sportiva...



Giuseppe Giannini, 25 anni centrocampista della Roma

Le pagelle

Partita al ralenty Giannini «corre»

Zenga a.v. Nei giorni scorsi si è fatto fotografare mascherato da Batman, ieri è stato costretto ad indossare i panni dell'uomo invisibile...

Bergomi 6. Partita senza infamia e senza lode, con la «colpa» di aver mancato uno di quei classici colpi di testa che finiscono sempre in rete...

Ferrara (dal 46) 6. Più tonico di Bergomi ha dimostrato di essere ideale alternativa all'interista...

De Agostini 6,5. Ha «uncinato» diversi buoni palloni sulla fascia ed è apparso uno dei pochi seriamente motivato...

Baresi 6. Solo in un'occasione è stato obbligato a mettere in mostra i suoi attributi anticipando Madjer che puntava verso la porta...

Ferri 6. Preoccupa la sua spalla ma la sua prestazione non offre il fianco a critiche, agevolato anche dalla furiosa prestazione di Madjer...

Marocchini 6,5. A volte un po' a disagio per lo sconclusionato partito tattico sul quale si è svolta la partita, ha avuto il merito di non strappare il fatto di aver dimostrato di saper comunque ragionare depono a suo favore le logiche argomentazioni...

Baggio 6,5. Soprattutto per l'intelligenza con la quale è riuscito a dominare la normale voglia di farsi vedere dal suo pubblico...



è avuta anche l'occasione di vederlo assieme a Donadoni e non sembra che ci sia molta incompatibilità tra i due, tenendo sempre presente la pochezza del test a cui l'accoppiata è stata sottoposta...

De Napoli 5,5. Una prova incolora in un primo tempo di grigiore collettivo. Anche la sua proverbiale generosità è apparsa sottoposta...

Donadoni (dal 50') 6,5. Con il suo ingresso in campo la squadra ha trovato mordente ed incisività. Il discorso delle possibili staffette non dovrebbe nemmeno sfiorarlo. Con lui in campo la squadra aumenta indiscutibilmente il suo tasso di personalità...

Viali 5,5. Ha cercato soprattutto di far giocare i compagni. Nessun guizzo degno di nota in una partita che ha mostrato chiaramente di non sentire...

Giannini 7. Un voto alto, ma giusto se si guarda esclusivamente alla partita. Il suo compito lo ha svolto nel migliore dei modi. Ma c'è stata vera partita?

Carnevale 5. Ha avuto diverse occasioni e le ha puntualmente mancate. Scatti senza sprint e conclusioni prive di forza. Come ideale spalla di Viali, a giudicare da questa giornata storta, resta un'idea...

Serena (dal 70') 6,5. Ha dato peso e gol ad una squadra evanescente. Con quella botta di collo pieno ha dato anche un momento di respiro ai problemi che assillano questa nazionale. E chi segna, come chi vince, ha sempre ragione.

Table with 2 columns: Team, Score. Includes entries for ITALIA and ALGERIA.



Serena esulta con i compagni, ma c'è poco da stare allegri

La bocciatura di Kermali «Farete poca strada ai Mondiali»

VICENZA. Ha i baffi dritti Abdalrhman Kermali. Quel gol di Serena, quando stava assaporando il piacere di un importante pareggio non riesce a digerirlo. E visto che non può cancellarlo prova a gettargli addosso un'ombra...

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

VICENZA. Alla fine un enorme stacco ha ricoperto il campo. Offensivo definivano il piteo velo per quei ragazzi che lo portavano ma la metafora è valida e veritiera se si pensa a quanto ha contribuito la nazionale di Vicini contro un'Algeria venuta a Vicenza sono per onorare un impegno scritto. Se non ci fosse stato il gol molto dubbio di Serena e quegli ultimi venti minuti di verosimile partita avrebbero dovuto raccontare la parodia di un incontro di calcio. E per riempire il grigiore del gioco usare il pubblico taro pallone a forma di parmigiano unica cosa a volare alto assieme al deltaplano a motore che ha sorvolato lo stadio e al «portoghese» appollaiato sulla terrazza dell'hotel Continental.

L'Italia inizia al piccolo trotto riprendendo scambi e azioni studiate su un manuale. Il tempo per fare dell'accademia c'è perché gli algerini lasciano tutto il tempo necessario per farlo. Ma un accademismo di una stentata imitazione. L'interprete principale di questa sopperita rappresentazione è Carnevale che con cronometrica puntualità parte e arriva sempre in ritardo esaltando le inesistenti qualità di anticipo degli algerini. A ma...

Il ct Vicini si loda «Tutti positivi i miei esperimenti»

VICENZA. «Soffrire fa bene» dice il presidente della Feder calcio Maratone - se alla fine si vince. «Avevo detto che questa Algeria era una squadra difficile e ci si serviva per fare un'altra utile esperienza», gli dice il ct Vicini Benedetto quel gol di Serena che permette allo staff azzurro di poter ancora curare nel manico D'accordo della nazionale per qualche tempo tempo ma contro l'Algeria l'Italia ha dimostrato di continuare a perdere parecchio. Ma a Vicini interessa soprattutto mettere i puntini sulle «e» dei suoi esperimenti piuttosto che l'accento sulla partita. «Contro una squadra che giocava tutta ammucchiata nella sua area era difficile andare in gol». Con l'ingresso di Donadoni le cose sono cambiate. «Ma non è una novità che quando in campo c'è il miglior Donadoni la difesa si vede senza con questo nulla togliere agli altri giocatori. E l'esperimento Marrocchini? «Positivo ha tenuto molto bene la posizione». Ma tocchi promossi e Baggio? «Ha fatto delle ottime giocate», dice Vicini ed è difficile capire se si tratta di un gentile omaggio o di un giudizio convinto. D'altronde il ct azzurro giudica conclusivi non vuole e nemmeno può darli avendo a disposizione ancora tanti mesi prima di tirare le somme. Quella del primo tempo è la formazione ideale? «Può essere ideale per alcune partite», accoppiata Baggio-Donadoni, come posizione funzionario, altre combinazioni...

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14.30

Müller sta a guardare

Se il Torino lamenta solo l'assenza di Müller squallificato mentre è probabile Skoro il Pisa ha fuori Bocca-fresca ma recupera incoocciati. Inoltre non giocano per squallifici Mandelli (Reggiana) Zoratto (Parma) Benarivo (Padova) Dubbi ancora per Ferraro (Avellino), Zaninelli (Brescia) e Donati (Parma) mentre sembrano scuri i recuperi di Manzo Bacchini e Rossi nel Brescia, di Inocciati nel Pisa, di Rablitti nella Reggiana, di Catalano e Cerone nella Triestina. All'ultimo momento non è partito per Catanzaro cui manca solo De Vincenzo infortunato, il comasco Centi, stratosi nell'allenamento di venerdì...

PROSSIMO TURNO Il campionato di serie A ha ripreso in coincidenza della partita internazionale Italia-Algeria. Prossimo appuntamento domenica 19 novembre alle ore 14.30:

Table with 2 columns: Team, Opponent. Includes entries for Atalanta-Bari, Bologna-Verona, Fiorentina-Ascoli, etc.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Lists teams like Torino, Pisa, Cagliari, etc.

SERIE B Avellino Padova Catanzaro Cagliari Parma Lugli...

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Lists teams like Torino, Pisa, Cagliari, etc.

SERIE C1 GIRONA A Alessandria Mantova Carrarese-Dertona Empoli-Chievo Vicenza-Casale Modena Lucchese Montevarchi-Trento Piacenza Spiez Prato-Carpi Venezia Arezzo...

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team, Points. Lists teams like Empoli, Modena, etc.

SERIE C2 GIRONA A Cuneo Novara-Cuneo Olbia-Frosinone Oltrèpo-Siena Poggibonsi Pavia Pontedera-Massese Pro Livorno-Ponsacco Rm Firenze-Pro Vercelli Sarzanese-La Palma...

CLASSIFICA

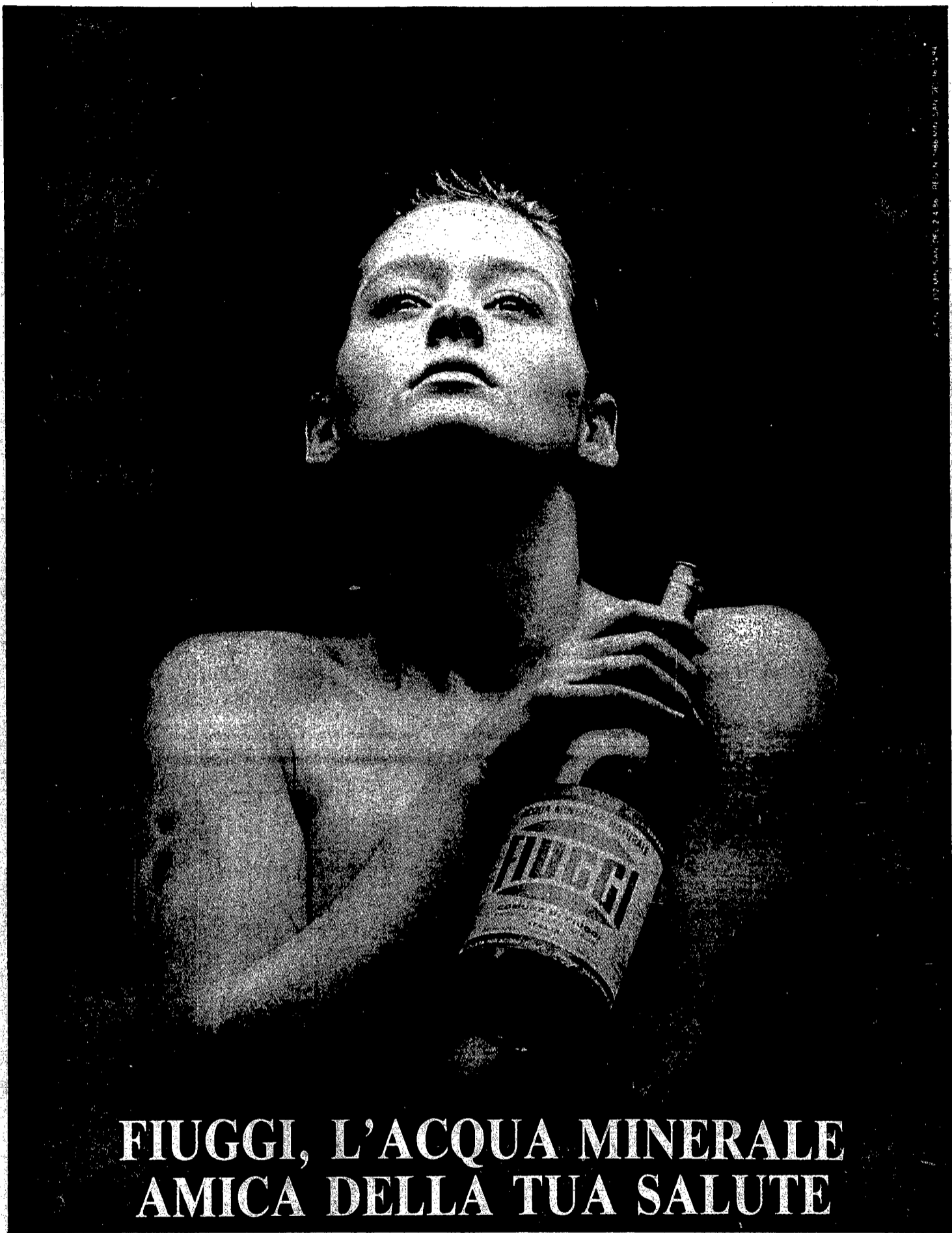
Table with 2 columns: Team, Points. Lists teams like Cuneo, Novara, etc.

Serie B In vetta otto match ad incastro

ROMA. Dodicesima giornata di B incandescente e destinata a sostanziose modifiche ai vertici della classifica. Si scontrano le prime, Pisa e Torino per il prestigio del primato ancor più che per l'obiettivo promozione. Le due che immediatamente seguono Cagliari e Parma si affrontano a loro volta per un terzo posto che vuol dire di chiarire apertamente le ambizioni e convincersi delle proprie possibilità. Ma non basta sono le migliori otto a misurarsi tra loro per far sganciare una classifica piuttosto «corta». C'è Reggina Pescara, due formazioni partite tra le favorite, ma incappate in risultati negativi. E ancora Reggiana Ancona divenute le sorprese di questo primo terzo di campionato. Insomma una sfida diretta che non potrà non cambiare la fisionomia della classifica...

COME È? ...SEMPLICEMENTE PERFETTA!!! CICLI S.A.S. RAULER COSTRUZIONE TELAI E BICICLETTE DA CORSA VIA CESARE ABBA 26 - TEL. 0522-70958 42100 REGGIO EMILIA - ITALIA

Il Gruppo Italfin 80 ricorda ai consumatori



**FIUGGI, L'ACQUA MINERALE  
AMICA DELLA TUA SALUTE**



GRUPPO  
ITALFIN 80

8 ANNI DI IMPRESA PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE  
MEDICO SCIENTIFICA DELLE ACQUE E LE TERME DI FIUGGI